Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 7 giugno 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2979 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/6398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

GLI ACCERTAMENTI

In uno scritto del Ministro delle Finanze, on. Andreotti, apparso su un rotocalco milanese, si legge testualmente: «Il significato della riforma (fiscale) stava nella mutua fiducia, mercè la quale all'iscrizione a ruolo del reddito dichiarato avrebbe dovuto solo eccezionalmente seguire lo spoglio delle schede e gli accertamenti suppletivi».

Le cose vanno, invece, ancora ben diversamente e le revisioni attuate d'ufficio dall'Amministrazione statale si concludono di norma con massicce maggiorazioni di imponibili che, quasi sempre, finiscono nella estenuante trafila del contenzioso. La stessa nuova norma aggiunta dalla nota recente «legge sulla perequazione tributaria» che precisa l'obbligo della motivazione analitica degli accertamenti da parte degli Uffici, e che sembrava rappresentare una vera solida difesa del contribuente, si è praticamente dimostrata una norma illusoria che, fra l'altro, ha contribuito a silurare in modo definitivo ogni possibilità di stabilire correttezza e fiducia tra Fisco e contribuente.

L'accennato accertamento analitico era stato posto a premessa della perequazione nel campo della imposizione diretta perchè si voleva prescindere da qualunque induttività nel conoscere il vero ammontare dei redditi denunciati e di quelli eventualmente evasi; ed in effetti i contribuenti hanno dimostrato la loro buona disposizione e volontà con le dichiarazioni annuali contenenti cifre sempre più aggiornate. Ma il Fisco ha continuato a pretendere integrazioni di cifre e ad angariare gli interessati con richieste di spiegazioni e di prove; e sono sempre i vecchi contribuenti, da anni iscritti a ruolo, che si vedono imporre aumenti delle cifre esposte per i vari redditi, anche nel caso che sia già intervenuto un precedente concordato, perchè l'Amministrazione finanziaria ha la facoltà di effettuare accertamenti a ripetizione.

Cosicchè per un ampio periodo (tre anni e nove mesi), malgrado ogni documentazione prova ed accordo, il privato cittadino corre sempre l'alea di vedersi impugnate le dichiarazioni con accertamenti tutt'altro che analitici e contro i quali piccoli imprenditori, commercianti e privati professionisti sono praticamente disarmati, dato che una decisiva prova in contrario è per essi assai difficile da realizzare. E, allora, delle due una: o i contribuenti accettano le consecutive e replicate rettifiche maggiorative imposte dal Fisco, e così ad ogni successiva dichiarazione annuale sono costretti ad esporre imponibili non inferiori a quelli concordati nell'anno precedente (e sempre suscettibili per tre anni e nove mesi di ritocco in più); o ricorrono in sede di contenzione, ed allora si comprende come mai alla fine del 1955 fossero ancora pendenti dinnanzi alle Commissioni competenti 317 mila ricorsi di primo grado, 57 mila di secondo e 12 mila di terzo, mentre i ricorsi presentati ogni anno normalmente superano quelli decisi nello stesso periodo.

Ora è proprio questo grave fatto della verifica troppo tardiva dei redditi e l'instabilità dell'accertamento concordato che inasprisce i rapporti tra contribuenti e Fisco. Quest'ultimo vede nei primi degli evasori sistematici; ma non è una cosa nè seria nè vera, perchè i contribuenti non hanno mai chiesto di non pagare i giusti tributi imposti dallo Stato e dagli Enti locali; desiderano solo di potersi razionalmente e fondatamente orientare con sicurezza nella selva delle norme fiscali: si dia loro modo di potere compiere il proprio dovere tributario senza incertezze e col minore disturbo possibile. Tutto qui.

Non è l'imposta che spaventa: è la sua possibile indiscriminatezza senza possibilità di efficiente arginamento; è il suo moltiplicarsi attraverso una varietà di voci e di addizionali che piombano inaspettatamente sul contribuente.

Secondo dati ufficiali, alla fine dello scorso anno — ultimo termine valido per rettificare la dichiarazione del 1952 — solo poco più del 13 per cento delle denunce non era stato ancora esaminato e, quindi, è rimasto iscritto a ruolo per l'ammontare dichiarato dal contribuente; ma, contro un 48 per cento di denunce ritenuto veritiero, il restante 39 per cento o fu integrato consensualmente dal contribuente o fu rettificato d'Ufficio con il risultato di vederli in grande parte ricorrere alle Commissioni. Pel 1953 sono state esaminate il 33 per cento delle dichiarazioni; per il 1954 il 12.5 per cento e per il 1955 il 2,71 per cento. Orbene ecco che, nell'intento di accelerare il disbrigo delle pratiche, gli Uffici sono stati invitati a dare la precedenza nello spoglio e nelle contestazioni alle dichiarazioni di quest'anno (1956) rispetto a quelle, tuttora giacenti, del passato.

Purtroppo, però, nulla assicura che, definito o concordato che siasi il reddito imponibile per il 1955, nella sistemazione delle annualità pendenti non venga fuori qualche nuova richiesta che rimetta in essere anche quanto già apparentemente chiuso. Ne consegue che neppure con questo espediente cesseranno per i contribuenti le preoccupazioni in merito alle tassazioni: prima erano quelle degli anni precedenti a lasciarli col fiato sospeso; ora saranno quelle degli anni più prossimi ad essere suscettibili di ulteriori sorprese. Bisogna assolutamente giungere ad un integrale riassorbimento dell'arretrato per arrivare ad un quasi pareggio tra la maturazione e denuncia del reddito ed il suo accertamento (stabilmente definitivo) e tassazione; ponendo così l'Amministrazione finanziaria ed i soggetti ai tributi diretti su un piano di effettiva uguaglianza.

Si pone, quindi, una questione di revisione dei termini di prescrizione; perchè è ovvio che anche se non vi saranno arretrati ben difficilmente il Fisco rinuncerà ad essi; e si verificherà sempre che uno possa essere chiamato dopo due o tre anni dalla presentazione delle dichiarazioni, dopo che già ha pagato a mezzo delle cartelle esattoriali un anno o due o tre di imposte, a rispondere a contestazioni ed a rettifiche alle stesse; con agravi pecunari non sempre facilmente sopportabili a tanta distanza di tempo, avendo magari al momento redditi decurtati per diminuite possibilità di lavoro.

Peggio ancora, poi, se dopo che l'accertamento è divenuto operativo per concordato, il Fisco proceda ad un riaccertamento che modifichi ed inasprisca il primo.

Raziocinio ed equità vorrebbero che si giungesse ad una riduzione del termine concesso ad Fisco per le rettifiche delle dichiarazioni e che, una volta concordato l'imponibile, non fosse concessa possibilità di impugnazione esclusione fatta, si intende, di chiaro, preciso e documentato mendacio o raggiro.

Alfio Titta

DURATO ALCUNE ORE IL PRIMO COLLOQUIO MATTEOTTI-NENNI

APPARE MOLTO DIFFICILE UNA INTESA FRA P.S.D.I. E P.S.I.

Vi sono punti di vista in comune ma anche «differenziazioni obiettive» I rappresentanti dei due partiti torneranno a riunirsi - I liberali in attesa

Roma, 6

I risultati della recente consultazione popolare ed il conseguente rafforzamento dei partiti di centro costituiscono — ha detto l'on. Segni prendendo la parola stamane in seno al Consiglio dei Ministri, dopo la relazione Tambroni — la migliore convalida della politica fin qui seguita dal Governo e dai partiti della coalizione di maggioranza. «Naturalmente — ha aggiunto — se la situazione registrerà nuovi sviluppi, avremo occasione di riparlarne». Con questa frase alquanto significativa dell'on. Segni si è conclusa al Consiglio dei Ministri di questa mattina la breve trattazione del tema elettorale. Il Ministro degli Interni aveva riferito sull'ordinato svolgimento della campagna, sulla elevata affluenza alle urne, sui progressi e sui regressi registrati dai vari partiti in lizza. Soffermandosi a parlare dell'aumento dei suffragi realizzato dai socialisti, il Ministro ha osservato che ciò è avvenuto in quanto il PSI era alleato con i movimenti di «Unità popolare» e di «Unità socialista», confortando questa sua asserzione con la citazione di quanto lo stesso Togliatti ha detto all'inviato speciale dell'«Humanité».

Qualche Ministro è intervenuto, dopo la relazione, ma unicamente per complimentarsi con Tambroni per l'opera svolta e per il buon andamento della campagna elettorale. Solo Gonella ha espresso qualche riserva. Nessun commento di sapore politico, però. E Segni ha potuto concludere con la frase che abbiamo riferita più sopra.

«Ne riparleremo», ha detto dunque il Presidente del Consiglio. Evidentemente, egli si riferiva al colloquio che mentre il Consiglio era adunato si stava svolgendo a Montecitorio tra Nenni e Luzzatto da una parte e Matteotti e Tanassi dall'altra. Egli voleva alludere all'interrogativo dell'atteggiamento socialdemocratico a proposito della situazione post-elettorale in ordine ai rapporti con il PSI. Si sa che personalmente il Presidente del Consiglio pensa che non ci sia altro da fare che seguire la via intrapresa della politica di solidarietà centrista, specie dopo il favore manifestato dal corpo elettorale per tale formula.

La riunione fra gli esponenti del PSDI e quelli del PSI a Montecitorio si è protratta per un paio d'ore. Nell'uscire, a colloquio finito, Luzzatto e Tanassi per incarico dei rispettivi segretari di partito hanno rilasciato ai giornalisti dicharazioni ufficiali. «Il colloquio — ha dichiarato il dott. Tanassi — si è particolarmente riferito al problema delle amministrazioni comunali. Tutti i presenti hanno convenuto sulla necessità per il paese di evitare la nomina dei commissari prefettizi. L'esame è stato rivolto, caso per caso, a molti dei centri più importanti e, pure avendo constatato che molte difficoltà sussistono ancora per conciliare i diversi punti di vista, i rappresentanti dei due partiti socialisti hanno di buon grado convenuto di tornare a vedersi per cercare di superare le difficoltà obiettive che si frappongono alla soluzione del problema delle Giunte».

Il dott. Tanassi del PSDI ha quindi rilevato che nel corso della riunione erano stati confrontati i punti di vista delle due delegazioni. «Vi sono differenziazioni obiettive — ha aggiunto — si tratta di avvicinare i punti di vista».

A sua volta l'on. Luzzatto ha osservato: «Abbiamo mosso da un esame obiettivo della situazione nel comune desiderio di evitare la soluzione antidemocratica delle gestioni commissariali, studiando che cosa si deve fare per arrivare alla formazione delle Giunte. Ho l'impressione che l'andamento di questo primo colloquio sia stato positivo in quanto ha reso possibile un franco scambio di vedute e ha anche mostrato che fra gli uni e gli altri vi sono alcuni punti di vista in comune».

Il dott. Tanassi, infine, ha così sintetizzato la sua opinione: «La valutazione fatta dall'on. Luzzatto circa lo spirito comune dei due partiti è molto esatta. Abbiamo iniziato l'esame delle difficoltà da superare: non si può dire tuttavia che abbiamo concluso una fase. Evidentemente l'esame non è facile, in quanto la situazione obiettiva è difficile: i problemi posti dalla situazione sono difficili e rendono quindi difficili anche le soluzioni».

In serata, poi, Nenni ha così riassunto la situazione, dopo il primo incontro: incontro molto positivo, situazione in movimento, buone prospettive aperte per la prova di buona volontà che i rappresentanti socialdemocratici hanno dato. Più cauto, Matteotti si è limitato a dire: «Nè miracoli nè rotture».

In realtà, sembra che l'ottimismo di Nenni sia piuttosto prematuro e che in effetti i punti di contrasto siano numerosi. Dalle indiscrezioni raccolte il colloquio si è potuto così ricostruire. Nenni e Luzzatto hanno chiesto agli esponenti del PSDI quali interpretazioni dovessero esser date alle dichiarazioni rese l'altro giorno dal Ministro Rossi, accennando al fatto che le pregiudiziali da lui poste avrebbero dovuto avere anche riflessi precisi nel campo prettamente politico, comportare cioè una revisione della formula governativa con conseguente estromissione dei liberali.

Era chiaro trattarsi di una ritorsione polemica contro la preclusione anticomunista, anche perchè non è da pensare che i socialisti si decidano a formare Giunte separati dai comunisti. A ogni modo, gli esponenti socialdemocratici hanno fatto subito presente che non si poteva in questa sede entrare in questioni di carattere politico e che avessero comunque riferimento alla formazione ministeriale, in quanto la materia esulava del tutto dal tema della riunione, avente per oggetto soltanto la formazione delle Giunte.

Nenni e Luzzatto avrebbero però incalzato chiedendo quale ritenessero che fosse in definitiva il preciso atteggiamento della D.C. nei confronti della situazione generale politica. Matteotti e Tanassi hanno risposto che evidentemente non potevano rispondere per un altro partito. Comunque, pur considerando la questione non pertinente, i socialdemocratici hanno detto che essi potevano riferire le loro impressioni personali, che cioè i democristiani non hanno nulla in contrario nei confronti di una collaborazione con il PSI alla precisa condizione, però, che il PSI dimostri la sua sincera intenzione democratica, sganciandosi definitivamente ed effettivamente dal P.C., esigenza del resto richiamata anche dall'ordine del giorno approvato dalla direzione socialdemocratica. Nenni pare che si sia dichiarato disposto a facilitare in ogni centro Giunte costituite tra DC-PSDI-PSI (senza i comunisti) meno che a Roma. Matteotti avrebbe pensato a costituire ristrette commissioni di collegamento tra i due partiti per studiare tutti i problemi che li riguardano, dalle Giunte alla riunificazione.

E intanto i liberali stanno a guardare. Essi aspettano che questo lavorio abbia termine per trarne le conclusioni. Evidentemente, una loro esclusione dalla formazione delle Giunte porterebbe ad un riesame della situazione da parte del PLI, anche dal punto di vista politco-governatvo con conseguente uscita dal Gabinetto.

Oggi si è riunita la direzione repubblicana alla quale l'avv. Reale ha parlato molto favorevolmente di ampia apertura verso Nenni, alla solita condizione dello sganciamento del PCI.

INTERVENTI ALLA CAMERA SULLA MARINA MERCANTILE

È NECESSARIO RESTITUIRE ALL'ADRIATICO LE SUE LINEE

Rilevato dall'on. Troisi il grave squilibrio dei servizi nei confronti del Tirreno - Critiche all'accordo per la pesca

Roma, 6

I deputati hanno continuato oggi a parlare sul bilancio della Marina mercantile. L'intervento più importante è stato quello del democristiano TROISI, che ha fatto un ampio esame dei problemi dei traffici nell'Adriatico.

L'oratore, riferendosi al prossimo riassetto dei servizi riguardanti le linee di preminente interesse nazionale, ha ritenuto opportuno richiamare la attenzione del Governo sul fatto che l'Adriatico è stato posto in una posizione di netta inferiorità. Infatti, il 67 per cento del tonnellaggio è stato assegnato al Tirreno mentre il solo 9 per cento è andato all'Adriatico, il resto del tonnellaggio viene adibito ai servizi misti tra i due mari.

Molte linee — ha rilevato lo on. Troisi — delle società di navigazione che hanno la loro sede in porti adriatici, come il «Lloyd Triestino» o la «Società Adriatica» di navigazione, partono oggi da porti del Tirreno anzichè dall'Adriatico. Bisogna pertanto rialzare le sorti della navigazione di linea in quel mare — ha affermato l'oratore — realizzando un maggiore equilibrio fra i servizi facenti capo al Tirreno e quelli che fanno capo all'Adriatico, allo scopo di evitare che si verifichi un'altra dolorosa frattura in questo settore, al pari di quella creatasi fra l'economia del Nord e quella del Sud.

Dopo aver posto in rilievo la importanza del traffico petrolifero nell'Adriatico, l'on. Troisi si è soffermato sulle esigenze di vita dei porti del basso Adriatico, che rappresentano una questione della massima importanza per l'economia meridionale, osservando che occorre soprattutta eliminare l'attuale squilibrio fra lo sviluppo della vita commerciale e industriale di questi centri, e particolarmente di Bari, e la rete dei collegamenti marittimi. Questo problema si inserisce nella questione più ampia della politica meridionalistica. Anche se è comprensibile che le società di preminente interesse nazionale preferiscano i traffici nelle zone più prospere del paese, è doveroso riconoscere che, quando si attinge copiosamente al pubblico denaro, l'esigenza dello sviluppo economico delle regioni meno progredite non può e non deve essere trascurata.

La situazione contingente — ha proseguito il deputato democristiano — è indubbiamente poco favorevole allo sviluppo dei traffici marittimi nell'Adriatico, considerato dalle marine estere come un «mare morto». Occorrerebbe tuttavia affrettare i tempi per una organica riorganizzazione dei servizi di linea sull'esempio di altre marine confinanti (soprattutto di quella jugoslava), le quali hanno registrato vistosi progressi, specie per quanto riguarda il traffico con l'Estremo Oriente e l'America. Si è forse ancora in tempo — ha ammonito l'on. Troisi — per riguadagnare, almeno in parte, le posizioni perdute. E qui il deputato ha citato, per tutte, l'auspicato ripristino delle linee di collegamento con il Mar Nero.

Accennando ai problemi relativi alla marina da cabotaggio, che può considerarsi un vero e proprio artigianato del mare, tanto che spesso gli equipaggi sono formati da membri della stessa famiglia, l'oratore ha affermato che corrisponde all'interesse nazionale aiutare nella maniera più larga possibile queste modeste categorie di lavoratori.

Dopo aver auspicato che gli organi governativi incoraggino gli studi per l'applicazione dell'energia nucleare ai trasporti marittimi, l'on. Troisi ha concluso richiamando il Governo alla necessità di una più rigida e inflessibile tutela dei diritti dei nostri pescatori adriatici, troppo spesso vittime di atti di pirateria anche dopo la conclusione del noto accordo per la pesca italo-jugoslavo: qualora non si riuscisse a ottenere il rispetto degli accordi, prospetta l'importanza di procedere alla ricerca di acque più ospitali e altrettanto pescose (Marocco, Liberia, ecc.). Tutto ciò richiede programmi organici di sviluppo per la motorizzazione della piccola pesca, che dovrà definitivamente abbandonare la fase artigianale.

Anche il comunista MANIERA ha sollecitato la revisione del trattato italo-jugoslavo per la pesca «sulla base della rinnovata atmosfera di collaborazione fra i due paesi». Il monarchico BARDANZELLU ha reclamato il miglioramento dei servizi marittimi fra la Sardegna e il continente. Il comunista Sante SEMERARO ha chiesto il rinnovamento del naviglio, l'ampliamento del credito peschereccio e lo sviluppo della previdenza marinara. JACOPONI, pure del PC, ha sostenuto che è necessario aumentare il personale di bordo per ridurre la disoccupazione fra la gente di mare ed ha insistito sull'urgenza di colpire quegli armatori che battendo bandiera straniera si rendono responsabili di una vera frode.

Il socialista DUCCI ha detto che il naviglio è aumentato come tonnellaggio, ma che molto resta ancora da fare per migliorarne la qualità. Dopo avere chiesto lo sviluppo del credito navale e la riduzione del tasso di interesse, ha sollecitato l'adeguamento delle pensioni marinare. LUCIFREDI, della DC, si è occupato delle linee di preminente interesse nazionale ed ha sostenuto che lo Stato non può continuare a saldare il deficit delle società che le gestiscono; occorre perciò instaurare un sistema di sovvenzioni limitate che stimolino una gestione sempre più economica. DE TOTO, del MSI, ha affermato che l'accordo italo-jugoslavo per la pesca in Adriatico va a tutto danno dell'Italia ed ha reclamato che esso venga denunziato perchè, oltre a tutto, la Jugoslavia non lo rispetta.

Per ultimo, il comunista GIANQUINTO ha illustrato la crisi attuale dell'economia marittima veneziana, danneggiata dall'allontanamento delle grandi linee di navigazione. Non si tratta — ha detto — di togliere a Genova, ma di restituire a Venezia quello che era suo.

Al Senato si è conclusa la discussione generale sul bilancio dei Lavori pubblici e quindi è cominciata l'illustrazione di una lunghissima serie di ordini del giorno concernenti richieste particolari alle varie regioni.

IL DOPPIO GIOCO DEL LEADER JUGOSLAVO A MOSCA

Tito non vuol rinunciare all'amicizia americana

Bonarie dichiarazioni di Kruscev a un ricevimento al Cremlino La partenza del dittatore di Belgrado per una visita a Leningrado

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 6

Il Maresciallo Tito ha visitato oggi l'Università di Mosca ed ha tenuto un applaudito discorso a tremila studenti affermando che nè il popolo jugoslavo nè quello sovietico sono comunque responsabili della passata rottura fra il Cremlino e la Jugoslavia. Tito non ha fatto il nome di Stalin, ma le sue allusioni alle colpe del defunto dittatore ed agli «oscuri giorni» della rottura fra Belgrado e Mosca sono state salutate dagli applausi degli studenti.

Durante la giornata, il leader jugoslavo ha anche visitato in compagnia di Malenkov, gli impianti atomici di Plushtino, che distano un centinaio di chilometri da Mosca.

Lo stesso tema della estraneità dei due popoli ai provvedimenti presi nel 1948 dal Cominform, su ordine di Stalin, contro la Jugoslavia è stato trattato da Tito in un sontuoso banchetto che si è svolto stasera al Cremlino con la partecipazione di un migliaio di personalità fra autorità sovietiche ed appartenenti al Corpo diplomatico accreditato a Mosca. Il Maresciallo ha definito la sua espulsione dal Cominform «artificiale e contraria alla volontà del popolo sovietico e del popolo jugoslavo».

Per fare tale dichiarazione, Tito ha colto l'occasione di un brindisi all'«amicizia eterna fra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia» proposto dal Presidente sovietico Voroscilov, ma non ha mancato di porre in rilievo l'asserita indipendenza della Jugoslavia dalla tutela sovietica.

Parlando in russo, Tito ha detto: «Noi non abbiamo avuto alcuna difficoltà a trovare, nei colloqui che finora abbiamo tenuto, un punto di vista comune specialmente per quanto concerne la sovranità e l'indipendenza della nostra politica estera. Abbiamo trovato piena comprensione circa la posizione della Jugoslavia ed io sono convinto che la nostra visita qui avrà una grande importanza per la causa della pace in generale». Risplendente nella sua uniforme azzurra di Maresciallo carico di decorazioni, Tito ha sottolineato di essersi recato a Mosca «perchè è principio della politica jugoslava cooperare con tutti i paesi».

Il Presidente Voroscilov, nel salutare Tito come «ospite di eccezionale importanza ed amico del nostro paese», ha dichiarato che i legami fra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica sono fondati «sui principi del marxismo-leninismo» ed ha espresso l'ardente desiderio che l'amicizia fra le due nazioni rafforzi e faccia fiorire il principio leninista del reciproco rispetto della sovranità e del non intervento negli affari interni degli altri paesi».

«Noi siamo convinti — ha proseguito Voroscilov — che alle nostre due nazioni sia aperta la strada della collaborazione in vari problemi internazionali come quelli del disarmo e della sicurezza europea. Può essere detto fermamente che esistono tutte le condizioni necessarie per un'ampia collaborazione fra le due nostre nazioni e che questa collaborazione sarà ben accolta da tutti i paesi di edificazione socialista. Io spero — ha aggiunto Voroscilov — che tale collaborazione sia anche bene accolta da tutti i paesi pacifici del mondo, e particolarmente da quei paesi africani ed asiatici che hanno necessità di liberarsi del giogo coloniale e di stabilire la loro indipendenza nazionale».

Più tardi Tito, parlando con un giornalista al ricevimento che ha fatto seguito al banchetto, ha dichiarato che la sua riconciliazione col Cremlino non inciderà sulle sue amichevoli relazioni con gli Stati Uniti. Il leader jugoslavo ha definito «senza importanza» una mozione presentata al Senato americano dal sen. Macarthy, intesa ad ottenere la cessazione degli aiuti degli Stati Uniti alla Jugoslavia a causa delle dichiarazioni filosovietiche dello stesso Tito.

Più esattamente, domandatogli cosa pensasse della mozione Macarthy, Tito ha risposto: «Non è importante. Le nostre relazioni con gli Stati Uniti non ne soffriranno. La nostra amicizia con gli Stati Uniti continuerà ad essere quella che era prima del nostro viaggio a Mosca».

Agitando la mano sinistra, adorna di un enorme brillante, il Maresciallo ha aggiunto che il suo viaggio nell'Unione Sovietica non soltanto non nuocerà ai suoi rapporti con gli Stati Uniti, ma, anzi «contribuirà a migliorare le relazioni con gli Stati Uniti, con l'Unione Sovietica e con tutti i paesi».

Un'altra dichiarazione sui rapporti con gli Stati Uniti è stata fatta, durante lo stesso ricevimento, dal segretario del PCUS Kruscev. In una conversazione con l'americano John Kennedy, editore di «The Argus Leader», un giornale di Sioux Fall, nel Dakota meridionale, Kruscev ha definito gli americani «un popolo meraviglioso».

Kennedy, che ha viaggiato per un mese nell'Unione Sovietica, ha detto ad un certo punto di essere d'avviso che «i due paesi — l'America e la Russia — possono e debbono ritrovarsi insieme». Al che Kruscev ha risposto: «Anche noi siamo della stessa opinione e siamo pronti a ritrovarci insieme con gli Stati Uniti». Kruscev e Kennedy hanno quindi brindato insieme alla «fratellanza».

In un altro momento del colloquio con l'editore americano Kennedy, Kruscev, dopo aver ammesso che tanto gli americani quanto i sovietici «hanno da imparare gli uni dagli altri», è restato un istante pensieroso ed ha aggiunto: «E' necessario aver pazienza e tutto andrà bene: le cose già stanno andando sempre meglio».

Kruscev si è unito più tardi all'ex Primo Ministro Malenkov ed al Primo Ministro Bulganin, che conversavano con l'Ambasciatore inglese Sir William Hayter e con l'Ambasciatore francese Dejan. Proprio in quel momento Malenkov stava facendo una osservazione sulla NATO, dicendo che Dejan «è un ottimo Ambasciatore della Francia, ma non va come Ambasciatore della NATO».

Kruscev, il quale si vanta di essere in rapporti di intima amicizia personale con l'Ambasciatore inglese Hayter, è intervenuto scherzosamente ed ha detto a Malenkov: «Non toccare l'Ambasciatore di Granbretagna. Tu sai che io sono conservatore mentre Bulganin è laburista. Quando eravamo in Inghilterra il partito laburista lodava Bulganin, ma non poteva soffrire me. I conservatori sono brava gente. Sono per i conservatori. I nostri negoziati con loro sono stati ottimi». Voltandosi poi verso il «laburista» Bulganin, Kruscev ha aggiunto: «Non so chi di noi vincerà! Ma per il momento al potere ci sono i conservatori».

Tornando a Tito, il suo interlocutore gli ha osservato che sarebbe utile un viaggio a Washington per rendere conto che non vi siano equivoci da parte americana sulla ripresa dei rapporti jugo-sovietici. Tito ha risposto: «Se fossi invitato, perchè no? Ma prima debbo essere invitato».

Verso mezzanotte, Tito è partito in treno per Leningrado, dove si tratterà due giorni. Accompagnano Tito nel suo viaggio il Primo Ministro Bulganin e il Ministro degli Esteri Scepilov.

A. P.

Nuovamente Mollet ha chiesto la fiducia

Parigi, 6

Guy Mollet ha nuovamente posto per ben due volte la questione di fiducia sul problema dei fondi nazionali per la vecchiaia. La votazione interverrà dopodomani, venerdì.

Anche per questa votazione il Governo non corre alcun pericolo. Quel che è avvenuto questa notte si ripeterà per venerdì, anzi è da ritenere che l'esito del nuovo voto sarà più favorevole al Governo di quello ottenuto ieri.

L'analisi dello scrutinio di ieri pone in risalto che il Governo di Guy Mollet è sostenuto da una larga maggioranza. All'infuori delle astensioni comuniste, di quelle radicali che si sono aggirate intorno al numero di dieci — gli amici di Mendes France, lui compreso — e di una trentina di moderati, ben pochi sono stati i voti contrari. Essi per la maggior parte sono stati dovuti ai pugiadisti e ad una diecina di indipendenti per alcune critiche rivolte alla politica seguita dal Governo in Marocco e in Tunisia.

Riguardo al Marocco i giornali stasera annunciano che il primo Ambasciatore, quello di Spagna, Alcover y Sureda, ha presentato le credenziali al Sultano, nella sua residenza di Rabat. Anche la Francia si appresta a nominare il suo Ambasciatore. La scelta cadrebbe sull'attuale Residente, André Dubois, il quale verrebbe elevato al rango di Ambasciatore.

Lauro propone alla D.C. la collaborazione a Napoli

Napoli, 6

L'assemblea dei parlamentari, dei consiglieri provinciali e comunali del PMP, riunitasi a Napoli sotto la presidenza di Achille Lauro, «preso atto dei risultati delle elezioni amministrative e della rinnovata fiducia manifestata con così ampio consenso del popolo napoletano e tale da permettere una civica amministrazione espressa dal PMP» ha approvato all'unanimità la proposta del presidente Lauro di offrire alla DC una partecipazione al governo della città «e ciò in coerenza con l'atteggiamento costantemente seguito dal PMP di intesa tra le forze anticomuniste nel superiore interesse della città di Napoli» e ha dato mandato al presidente per l'attuazione di tale ordine del giorno.

Esperti jugoslavi a Budapest per i traffici col porto di Fiume

Belgrado, 6

Il Ministro delle Finanze magiaro, Karolj Olt, capo della delegazione che ha concluso di recente a Belgrado la convenzione economico-finanziaria tra i due paesi, ha dichiarato che l'Ungheria è molto interessata al porto di Fiume.

Un gruppo di esperti jugoslavi si recherà in questi giorni a Budapest, per concludere i relativi contratti.

Le riunioni al Cremlino: a destra, Tito, col suo lungo bocchino, Kardely e gli altri delegati jugoslavi; a sinistra, Kruscev, Bulganin, Voroscilov, Molotov e altri dirigenti sovietici

EISENHOWER FAVOREVOLE AGLI INCONTRI CON I RUSSI

Porte aperte negli S.U. a una visita di Zukov

Basterà che i sovietici facciano il primo passo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 6

Eisenhower ha indicato oggi in modo che non poteva essere più chiaro la via che i russi devono seguire se veramente, come pare, ci tengono a uno scambio di visite al livello dei Governi fra Russia e Stati Uniti.

La dichiarazione è avvenuta in sede di conferenza stampa, in apparenza quasi per coincidenza, ma non vi è dubbio che Eisenhower aveva pensato prima a quanto intendeva e come intendeva dirlo.

Si parlava della prossima visita del generale Twining, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, invitato a Mosca per la giornata rossa nell'aria, e il Presidente ha detto che la visita sarà ricambiata con un invito al Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica sovietica: le restituzioni degli inviti avverranno sulla base di stretta reciprocità, ha continuato il Presidente, ed è andato avanti dicendo che se, per esempio, i sovietici invitassero il Ministro americano della Difesa Wilson, il Governo di Washington restituirebbe la cortesia invitando subito dopo il Ministro sovietico della Difesa, il maresciallo Georgei Zukov.

Non occorrono altre parole per sottolineare l'importanza di questa dichiarazione, che non soltanto apre la porta, ma la spalanca, alla possibilità di una visita a Washington di Zukov, che Eisenhower ammirò e ammira tuttora per la capacità professionale dimostrata nella condotta della guerra contro la Germania e successivamente, durante i primi tempi dell'occupazione di Berlino, dallo spirito di comprensione e collaborazione da lui dimostrato.

Nei frequenti commenti che abbiamo fatto alla possibilità di questa visita, abbiamo sempre detto che essa era molto più facilmente attuabile di una visita al livello politico, cioè di «Band K». Abbiamo aggiunto che, in ogni caso, di una visita «politica» non vi era nemmeno il caso di parlarne prima delle elezioni del novembre, mentre una visita «militare» (o per lo meno con tale etichetta) sarebbe stata possibile anche prima. Alla luce di quanto Ike ha detto oggi, la visita di Zukov diventa non soltanto possibile ma probabile, purchè i russi si muovano a invitare Wilson.

Nel corso della sua conferenza stampa, Eisenhower ha detto delle cose interessanti sugli attuali eventi di Mosca: la visita di Tito e il discorso di Kruscev. Quanto a quest'ultimo, il Presidente ha notato che il discorso mirava a condannare un dittatore, aggiungendo che forse Kruscev non si è accorto che, condannando uno dei dittatori, condannava anche le dittature. Esempio tipico, ha soggiunto Ike, del mondo come i leaders del Cremlino trattano gli individui, vivi a non più vivi che siano, rispetto alla deificazione dello Stato.

Quanto alla visita di Tito a Mosca e dell'indubbio successo da lui registrato, il Presidente ha detto che evidentemente Tito raccoglie ora il frutto del coraggio dimostrato allorchè resistette alle pressioni con le quali Mosca intendevano fare della Jugoslavia un satellite: «Per riconquistarne l'amicizia — ha proseguito il Presidente — i russi hanno dovuto fargli grandi concessioni, cosa che potrà indurre il Cremlino a riflettere sulla convenienza di mutare registro nei rapporti con gli Stati satelliti».

Queste dichiarazioni sono state fatte in risposta alla domanda con la quale un giornalista aveva chiesto se, in vista della cordialità risultante dalla visita di Tito a Mosca, non era il caso di ridurre l'ammontare degli aiuti americani alla Jugoslavia.

Eisenhower aveva cominciato la sua conferenza stampa con un appassionato appello affinchè il Congresso riduca la decurtazione di oltre un miliardo apportata dalla Commissione esteri della Camera Bassa alla richiesta di quasi cinque miliardi fatta dal Governo. La discussione alla Camera si è iniziata proprio stasera e l'appello di Eisenhower reso con parola insolitamente grave ed eloquente per una conferenza stampa: egli ha ricordato che oggi è lo anniversario dello sbarco in Normandia che ha aperto la via della liberazione d'Europa; ha detto che le somme chieste oggi dal Governo servono per aiutare il mondo libero a mantenersi tale e perchè non vi sia più bisogno del sangue americano per la liberazione: tali somme non costituiscono nemmeno la decima parte di quelle spese per la liberazione dell'Europa.

Proprio stasera, la Camera Bassa ha iniziato la discussione sul progetto di legge per gli aiuti esteri: anche nel Congresso, l'appello di Ike ha provocato notevole effetto.

Leo Rea

Luciolli chiede di lasciare l'incarico al Quirinale

Roma, 6

L'ufficio stampa della Presidenza della Repubblica comunica: «Il Ministro plenipotenziario Mario Luciolli, che da circa un anno ricopre la carica di consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica, ha manifestato al Presidente stesso il desiderio di riprendere il suo normale servizio alle dipendenze del Ministero degli Esteri. Il Presidente della Repubblica ha aderito a tale desiderio. Nell'attesa di una sua nuova destinazione, il Ministro Luciolli continuerà ad assolvere le sue attuali funzioni».

PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Reso legale il mercato delle banconote estere

Aggiornamento delle norme che regolano il settore valutario
Martino ha riferito sulle conferenze di Parigi e di Venezia

Roma, 6

Il Ministro degli Esteri on. Martino ha svolto all'odierna riunione del Consiglio dei Ministri un'ampia relazione sulla ultima Sezione del Consiglio atlantico tenutasi a Parigi e sulla conferenza dei Ministri degli Esteri tenutasi a Venezia il 29 maggio. In merito alla prima, il Ministro Martino ha chiarito l'importanza che assume per gli sviluppi della politica internazionale sollecitata dall'Italia nel quadro del Patto atlantico l'accettazione della proposta formulata dal Governo italiano per la istituzione di un comitato di esperti economici, il quale, lavorando sotto l'autorità del Consiglio dei rappresentanti permanenti, dovrà esaminare le questioni riguardanti la collaborazione economica tra i paesi della NATO. Della conferenza di Venezia il Ministro ha messo in rilievo le conclusioni relative al mercato comune europeo ed all'«Euratom», con particolare riguardo alle proposte formulate dal Presidente Spaak e dal Governo francese. Al termine della relazione, si è svolta una discussione, alla quale hanno partecipato i Ministri Taviani, Campilli e Cortese.

Ribadendo l'orientamento favorevole, l'on. Campilli ha sottolineato la necessità che si giunga ad una unficazione non soltanto nel settore industriale vero e proprio, ma si concordino anche i gravami sul piano fiscale nonchè si precisino i problemi di carattere sociale e previdenziale, ed in particolare quelli che riguardano la sicurezza nelle miniere e il trattamento dei lavoratori. Dal canto suo il Ministro della Difesa Taviani ha trattato in particolare i problemi riguardanti l'integrazione europea ed ha accennato anche ai colloqui russo-francesi ed ai problemi della Saar.

Passando, quindi, i Ministri all'esame dei numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione iscritti all'ordine del giorno, è stato varato, tra l'altro, un decreto legge che istituisce un mercato libero di biglietti di Stato e di banca esteri e nuove norme di carattere valutario. Il decreto è stato pubblicato oggi stesso nella «Gazzetta ufficiale» ed è stato immediatamente presentato dal Ministro per il Commercio estero Mattarella, al Senato per la conversione in legge.

Il decreto sfronda la materia di tutte le norme superate, abrogando ben 44 precedenti provvedimenti legislativi e 63 decreti ministeriali di applicazione. Le norme, tranne per quanto concerne l'istituzione del mercato libero dei biglietti, non contengono alcuna sostanziale innovazione all'interno rispetto a quelle attuali. La emanazione delle nuove norme è motivata dalle seguenti esigenze: 1) l'incremento del ritmo di sviluppo della cooperazione finanziaria internazionale richiede sovente, particolarmente nel settore valutario, la emanazione di provvedimenti tempestivi rispetto agli scopi che la collaborazione si prefigge: è tuttavia necessario che, al tempo stesso, i provvedimenti ministeriali operino nell'interno nella sfera di norme legislative aventi carattere preciso ed inequivocabile, ed è indispensabile istituire uno strumento legislativo adeguato a tale scopo:

2) l'attuale legislazione valutaria italiana, a causa delle mutevoli contingenze susseguitesi l'una all'altra spesso a breve intervallo, si trova ormai ridotta ad un insieme farraginoso di provvedimenti accavallantisi e scavalcantisi a vicenda, nei quali gli stessi esperti riescono con fatica ad identificare l'esatto confine che il legislatore ha voluto stabilire tra il lecito e l'illecito: il cittadino qualunque considera addirittura appartenenti alla sfera dell'incomprensibile le nostre norme valutarie, le quali fino ad oggi, in effetti, anche rispetto a quelle delle altre nazioni, apparivano tra le più involute.

3) Il provvido crescente afflusso di turisti stranieri in Italia, abituati in genere ad effettuare in biglietti di banca, per lo più pregiati, i pagamenti per merci e servizi inerenti al loro soggiorno in Italia, ha posto al Ministero del Commercio estero il problema dell'istituzione di un mercato libero di tali biglietti. Di fronte alla legge, quale è stata fino ad oggi, che vietava all'albergatore, all'artigiano, al negoziante, ecc. di accettare detta forma di pagamento, le autorità preposte all'osservanza della legge stessa erano indotte a tollerare infrazioni con grave pregiudizio per l'economia nazionale. Emerge chiaramente che da oggi il mercato nero delle valute non avrà più ragione di esistere.

Dopo la relazione del Ministro degli Interni Tambroni sullo svolgimento e sui risultati della recente consultazione elettorale, di cui si parla in altra parte del giornale, su proposta del Ministro per i Lavori Pubblici è stato approvato un disegno di legge col quale, allo scopo di migliorare la attuale situazione della viabilità, in aggiunta ai cento miliardi già stanziati per l'attuazione del noto piano decennale di costruzione di nuove autostrade, viene determinato in 50 miliardi l'ammontare dei mutui che l'ANAS è autorizzata a contrarre in applicazione della legge 21 maggio 1955 n. 463.

Su proposta del Ministero per gli Affari Esteri sono state deliberate fra l'altro la soppressione degli ispettorati di frontiera in Venezia e Livorno e la soppressione amministrativa del Consolato generale in Trieste. Il provvedimento concerne esclusivamente la parte amministrativa in quanto non cessa l'attività dell'ufficio del Ministero degli Esteri a Trieste ma solamente viene finanziato con altri capitoli di bilancio. L'Ispettorato di frontiera di Venezia è stato chiuso e riaperto a Trieste dove funzionava già prima dell'ultimo conflitto ed ha sede alla Stazione Marittima.

I beni abbandonati

Precisazioni di Medici sugli indennizzi ai profughi

Roma, 6

Sulla questione del pagamento degli indennizzi spettanti ai titolari di beni passati alla Jugoslavia, il Ministro del Tesoro sen. Medici ha fornito in sede parlamentare, per iscritto, le necessarie precisazioni:

«L'Amministrazione finanziaria — ha osservato il Ministro Medici — in seguito al parere espresso dalla competente commissione interministeriale circa la validità delle attuali norme ai fini della liquidazione, aveva predisposto tutti i provvedimenti generali d'ordine finanziario al fine di dar corso in via definitiva, a partire dal dicembre scorso, ai pagamenti degli indennizzi spettanti ai titolari di beni ceduti alla Jugoslavia.

«La presentazione al Parlamento di un progetto di legge ad iniziativa degli onorevoli Bartole e Salizzoni, che tende ad integrare la materia con nuove norme, ha indotto, di conseguenza, sia l'Amministrazione finanziaria che la predetta commissione a sospendere l'inizio delle operazioni concernenti la liquidazione ed a limitare i pagamenti soltanto agli acconti previsti dalla legge 31 luglio 1952, n. 1131.

«La richiesta avanzata di disporre ulteriori versamenti in favore dei titolari di beni a titolo di anticipo — ha proseguito il Ministro del Tesoro — può essere accolta soltanto entro i limiti consentiti dall'art. 4 della legge 31 luglio 1952, n. 1131, la quale però stabilisce che le anticipazioni non dovranno superare il 50 per cento dell'importo del valore presunto dei beni. E poichè dovrebbero essere escluse dall'ulteriore anticipo determinate categorie di beni e persone, si può affermare che nella maggior parte dei casi i titolari, specie quelli meno abbienti, hanno già percepito il 50 per cento delle somme spettanti in base alla legge 5 dicembre 1949, n. 1060, per cui qualsiasi provvedimento che eccedesse detto limite non otterrebbe la necessaria approvazione dagli organi di controllo.

«Ove poi — ha concluso il Ministro Medici — si volesse dar corso ai pagamenti in base alla legge 5 dicembre 1949, n. 1060, i relativi provvedimenti di attuazione demandati alla competente commissione interministeriale diverrebbero definitivi nei riguardi di tutti gli aventi diritto, senza possibilità di tener conto di quelle eccezioni che vengono ora proposte e che sono escluse dalla legge stessa».

Il Presidente del Consiglio Segni con i delegati dell'Assemblea somala attualmente a Roma

LA TEORIA DEL PROF. STANLEY AL CONGRESSO DI DETROIT

FORSE CON UN VACCINO SI POTRA' CURARE IL CANCRO

Non si era finora pensato a tale possibilità perchè le malattie da virus sono contagiose

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

Anche all'attuale congresso per la lotta contro il cancro, che si svolge a Detroit, succede quello che succede in tutti i congressi medici, artistici o politici che siano: nell'aula delle sedute si ascoltano le relazioni dei vari studiosi, ciascuno dei quali viene ascoltato con interesse di varia intensità ed applaudito con pari cortesia. A fianco di questa attività ufficiale e di primo piano ve n'è una seconda e che forse è quella che conta di più: nei corridoi i commenti e le teorie si sviluppano sulla base delle tendenze più recenti e, come è naturale, intorno a un problema che ha resistito all'assalto di tanti scienziati per tantissimi anni, ci sono diverse «Scuole».

Bisogna dire subito che alle molte tendenze esistenti fra i cancerologi, se n'è aggiunta in questo congresso una nuova, quella di quanti sono rimasti fortemente impressionati dalla relazione fatta ieri dal prof. Stanley sulla possibilità che il cancro, almeno in certe sue forme umane, sia provocato da un virus e che di conseguenza esso possa essere combattuto, come tutti gli altri virus, con dei vaccini.

E' troppo presto per dire che si sia già formata una vera e propria «scuola Stanley» ma non è troppo presto per asserire che la comunicazione fatta ieri dal professore dell'Università di Berkeley ha tutte le caratteristiche per essere catalogata come la relazione più importante di questo congresso.

Essa ha attirato infatti la attenzione dei dirigenti dell'Associazione americana per la lotta contro il cancro che, come tale, ha funzioni coordinatrici dei vari sforzi compiuti dalle diverse scuole, e come Fondazione ha funzioni di distribuzione delle ingenti somme messe a disposizione da vari enti pubblici e privati. Non vi è dubbio che l'Università californiana di Berkeley, una delle più rispettate degli Stati Uniti, ha una certa dotazione economica, ma come tutte le Università essa deve rispettare le esigenze del bilancio delle varie Facoltà.

Un aiuto diretto della Fondazione contro il cancro sarebbe di grande aiuto alle ricerche sulla possibile via di battaglia indicata ieri dal prof. Stanley: si tratta di una via ardita, nuova, coraggiosa, anche perchè costituisce una specie di sfida a certi principi medici finora accettati come postulati o addirittura come dogmi. Quello che in sostanza ha detto Stanley è che finora non si è pensato alla possibilità che il cancro sia causato da virus, perchè tutte le malattie da virus sono contagiose mentre il cancro non lo è.

Per il solo fatto di mettere in dubbio l'ordine stabilito delle cose mediche, questa sfida rischiava di mettere il prof. Stanley in una posizione paragonabile a quella di un apostata, ma così non è stato.

Dopo la relazione del prof. Stanley, ve n'è stata una del prof. Hammond, uno dei tre medici che nel 1952 hanno sostenuto a spada tratta che vi era diretta relazione fra cancro e fumo: naturalmente in questa occasione il prof. Hammond ha cercato di portare altre dimostrazioni alla sua teoria ed ha annunciato che una alta percentuale di morti per cancro dei polmoni presentavano alterazioni al sistema respiratorio e specialmente ai bronchi.

Hammond ha sostenuto oggi che le autopsie compiute hanno dato questi risultati: si sono trovati centri cancerogeni, cioè tumori primari, nei bronchi del sessanta per cento dei morti di cancro che erano fumatori di sigarette, mentre la percentuale della presenza di questi cancri primari nei non fumatori è risultata «più bassa». I critici della teoria di Hammond hanno rilevato una volta di più che questo relatore, anche in questa occasione, presenta delle statistiche con percentuali precise in una parte (60 per cento) mentre per l'altra si limita a indicazioni vaghe.

Stasera poi, la tendenza dei virologi ha preso un nuovo impulso con la relazione presentata dai coniugi Graham, entrambi medici all'ospedale di San Vincenzo di Boston. Secondo i Graham si sono ottenuti notevoli miglioramenti in tutti i casi e guarigione per circa la metà, somministrando ipodermicamente ai colpiti da cancro un vaccino ricavato dalle cellule sane, ma prelevate nella immediata vicinanza del centro canceroso dello stesso malato.

Secondo i relatori, questo vaccino agisce beneficamente perchè forma degli anticorpi ed aumenta il numero delle cellule difensive che resistono alla propagazione del cancro. Gli studi dei coniugi Graham sono tuttora allo stadio sperimentale, essendoci ancora molto cammino da compiere: per esempio, sulla strada di accertare perchè nelle donne le guarigioni sono più frequenti che nei maschi, e soprattutto nel trovare un metodo per aumentare il numero delle cellule sane ed «attivamente anticancerogene».

L. R.

Il benzinaro assassinato

La polizia alla ricerca del giovane Di Nunno

Roma, 6

Sono proseguiti per tutta la giornata gli accertamenti della polizia in merito all'omicidio dell'addetto al distributore di benzina, Gino Alberti. E' stato ormai accertato che l'autore dell'assassinio è il giovane Sabino Di Nunno, di 22 anni, il quale alle 6 di ieri mattina è stato visto all'interno della stazione Termini mentre si apprestava a partire. Alcuni sottufficiali della Squadra mobile partiranno in serata per alcune città dell'Italia, dove si presume che il giovane assassino sia andato a nascondersi.

In attesa della riforma

Paga dopo vent'anni un tributo alla burocrazia

Bari, 6

Un uomo ha dovuto pagare i diritti di cancelleria di una multa di 50 lire affibbiatagli nel 1935 perchè non si era recato alla esercitazione premilitare di un «sabato fascista». Protagonista del fatto è tale Michele Cantatore, ora quarantenne, impiegato. Nel gennaio 1935, come si è detto, pagò 50 lire di multa per la sua assenza dal «sabato fascista». Il carabiniere che si recò a casa sua però dimenticò di farsi pagare anche i 55 centesimi dei «diritti di cancelleria». Ieri un agente è andato a casa del Cantatore e gli ha detto che quei 55 centesimi erano diventati cento lire e che bisognava pagarle. Il Cantatore naturalmente ha acconsentito: ma ha dovuto anche spendere 600 lire di pullman per recarsi a Ruvo di Puglia, suo paese natale, per pagare le 100 lire al Pretore di quel paese.

In carcere a Udine

Sciopero della fame di due profughi jugoslavi

Udine, 6

Mentre il Procuratore della Repubblica dott. Gino Franz ha ultimato l'istruttoria sul caso dei quattro profughi jugoslavi imputati di resistenza alla forza pubblica per aver immobilizzato le guardie che si erano recate al centro di smistamento di via Pradamano a prelevare il profugo Anton Marcovinovic, due di essi, in carcere dal 18 maggio scorso, stanno facendo da sei giorni lo sciopero della fame. Si tratta dell'ormai noto Viescoslav Balin di Sebenico, lo studente che il 13 del mese scorso capeggiò una manifestazione di protesta e che due giorni prima aveva aizzato il Marcovinovic a sfuggire alle guardie, le quali su mandato dell'ufficio stranieri avrebbero dovuto riconsegnarlo alle autorità jugoslave; e il secondo è il ventenne Janez Kovacic di Francesco, da Lubiana, il quale insieme ad altri suoi compatrioti si era opposto all'arresto del Marcovinovic ribaltando la camionetta della Celere e immobilizzando le guardie fino alla fuga del Marcovinovic.

Con i due giovani nel pomeriggio del 18 scorso era stato arrestato anche tale Grgo Mustac, di 27 anni, da Privlaka, responsabile dello stesso reato di resistenza alla forza pubblica. Il Mustac però, che è privo di una gamba ed ha due piccoli figli con sè nel campo, veniva rimesso il giorno seguente in libertà provvisoria. Un altro mandato di cattura era stato spiccato contro il Marcovinovic, ma egli si trova probabilmente a Roma, dove le autorità hanno fatto in questi giorni iniziare le ricerche.

In questo lasso di tempo intanto il Mustac è scomparso dal campo di via Pradamano; si è saputo oggi che egli è rientrato in Jugoslavia, ove aveva lasciato la moglie e un altro figlio. Prima di decidersi a rimpatriare l'uomo si era consigliato con alcuni profughi ai quali prima di allontanarsi aveva finito con il dichiarare: «Preferisco andare sotto processo dichiarandomi pentito di essere espatriato piuttosto che dover fare ritorno in Jugoslavia accompagnato dalla polizia». Il Mustac ha lasciato al campo profughi di via Pradamano i due figli, nella speranza che ad essi possa essere concesso il diritto di asilo.

Si apprende anche che in questi giorni nell'albo della direzione delle carceri di via Pradamano sono stati resi pubblici i nomi dei profughi che in base all'ultimo esame della commissione internazionale hanno ottenuto il diritto di asilo politico. Tra i tanti c'è pure il nome di certo Krusnoslav Kaisak da Susak, il quale risulta rimpatriato insieme ad altri pochi giorni dopo l'ultima venuta a Udine della commissione mista, cioè ai primi di maggio. Per tale fatto il comitato croato che ancora opera nell'interno del campo profughi avrebbe l'intenzione di chiedere all'autorità competente una spiegazione. Forse si tratta di un errore materiale nella trascrizione del nome, ma potrebbe darsi che si tratti di errore nella restituzione del profugo alla Jugoslavia.

La guerra contro i ribelli algerini: il gen. Massu nella zona del Colle de Bon dov'è stata annientata una banda di nazionalisti

L'ESODO DALLA JUGOSLAVIA CONTINUA

Altri 46 profughi giunti in un solo giorno

Sei donne e sette bambini tra i fuggiaschi

Ancona, 6

Il motopeschereccio «Grande Caruso» è rientrato stamane a Portocivitanova rimorchiando una piccola imbarcazione a remi con 12 profughi jugoslavi, fra i quali una donna e un bambino di tre anni. Fuggiti cinque giorni fa dalla sponda slava, erano stati avvistati nove miglia al largo di Porto Recanati. I profughi sono stati affidati al locale ufficio compartimentale marittimo.

Altri 5 profughi jugoslavi sono giunti stamane nel porto di Giulianova dopo 40 ore di navigazione. Si tratta di marinai di età fra i 17 ed i 24 anni, fuggiti da Posmana, nei pressi di Zara, lunedì scorso, a bordo di un battello a remi e vela. Questa notte, allorchè si trovavano a circa 23 miglia dalla costa italiana, sono stati avvistati dal motopeschereccio «S. Pompeo» che li ha raccolti.

Ma non basta. Ventinove profughi jugoslavi sono giunti nel tardo pomeriggio a San Benedetto a bordo di due imbarcazioni. Sul primo natante si trovavano 19 persone, tra cui 5 donne e 6 bambini. Esso era salpato ieri sera dal porticciolo di Bettina nell'isola di Morter, presso Sebenico. Appena giunti a terra i profughi hanno dichiarato di essere seguiti a breve distanza da una seconda imbarcazione: questa è infatti giunta dopo circa due ore con 10 uomini a bordo, tutti giovani dai 15 ai 23 anni anni. Il natante aveva preso il mare dalla costa di Posmana Marigliana ad otto miglia da Zara.

Petrolio in Sicilia

La prova del fuoco al pozzo «Ragusa 12»

Ragusa, 6

Al pozzo petrolifero «Ragusa 12», in contrada «Petrulli» del territorio di Ragusa, nella concessione petrolifera della «Gulf Italia», il tester della trivella «Ideal 55» ha raggiunto la struttura petrolifera ragusana a una profondità di 2075 metri. I tecnici della compagnia hanno effettuato stamani la prova del fuoco del grezzo estratto, e attualmente una densa nube di fumo sovrasta sulla parte Sud-Est di Ragusa.

Secondo i parere dei tecnici, il libero flusso del grezzo continuerà fino a quando il minerale non sarà liberato dalla percentuale di fango a cui esso è frammisto. Intanto, mentre i tecnici effettuano le varie prove di laboratorio, squadre di operai hanno già iniziato l'opera di sistemazione delle condutture che dovranno portare il grezzo dal pozzo alle vasche di raccolta, a circa tre chilometri di distanza. Si prevede che fra 15 giorni il pozzo «Ragusa 12» sarà messo in stato di produzione. Al più tardi dal 1.o luglio, quindi, saranno in produzione nella concessione della «Gulf Italia» undici pozzi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8320 (8450), Bastogi 1340 (1350), Ass. Gen. 19860 (—), Ras 6070 (6050), Assicuratr. 4290 (4300), Cot. Cantoni 9810 (9950), Val Ticino 35.50 (36), Olcese 635 (638), Cuc. C.C. 6350 (6380), Linif e Can. 498.50 (500), Coton Mer. 105.50 (—), Un. Manif. 38300 (38700), Lan. Gav. 2960 (2970), Lan. Rossi 3960 (3950), Lan. Targ. 387 (—), Fibre Tess. 2175 (2180), Snia Visc. 1391 (1398), Finsider 591 (595), Ilva 547 (562), Dalmine 1458 (1490), Fiat 1127 (1130), Edison 2553 (2575), Caffaro 340 (342), Valdarno 2485 (2520), Sarda 2725 (2780), Esticino 1925 (1935), Seso 2180 (2170), Sip 1296 (—), Vizzola 3020 (3040), Meridelettr. 1277 (1300), Orobia 2025 (2063), Rom. Elettr. 2350 (2406), Terni 253.50 (257), Dist. Ital. 4700 (—), Eridania 20170 (20445), Rom. Zucch. 810 (830), Anic 2400 (2418), Saffa 1798 (1790), Italgas 1372 (1388), Liquigas 243 (253), Rumianca 1360 (1360), Immobiliare 675 (679), Ciga 3250 (3310), Italcementi 11890 (11980), Linoleum 2330 (2410), Pirelli It. 2545 (2640), Pirelli e C. 2370 (2450).

TRIESTE

Finmare 464 (460), Ass. Gen. 19950 (20000), Assicuratr. 4310 (—), Ras 6350 (—), Istria Trieste 645 (—), Tripcovich 15450 (—), Snia Viscosa 1390 (1400), Montecatini 2420 (2435), Crda 332 (—), Beni Stabili 4100 (—), Generale Im. 674 (680), Pirelli 2570 (2600).

CAMBI — list. oro 6375 (6400), marengo 4600 (—), Sterlina 1690 (—), dollaro 630 (—), fr. svizzero 248 (—), fr. francese 159 (158), scellino 23.50 (—), oro 1000 718 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni nord-occidentali e sull'arco alpino, si avrà cielo nuvoloso con possibilità di isolati rovesci. Altrove cielo sereno o poco nuvoloso con aumento della nuvolosità su Sardegna e sulle estreme regioni meridionali della Penisola, dove si potranno avere isolati temporali. Nebbia e foschia sulla Val Padana e lungo i litorali. Temperatura in aumento sulla Sardegna; quasi stazionaria altrove. Mari: mari di Sardegna, alto Tirreno e mar Ligure mossi o localmente agitati; gli altri mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 12.3, 29; Trento 14.2, 31; Trieste 18.9, 25.4; Venezia 18.7, 25.2; Milano 15.6, 27.2; Torino 18, 24.5; Genova 15.7, 21.6; Bologna 16, 29.2; Firenze 12.7, 28.6; Pisa 13, 28.3; Ancona 18.5, 24.3; Perugia 15.2, 25.6; Pescara 13.8, 26.8; L'Aquila 12.4, 26.8; Roma 14.4, 27.8; Campobasso 12.7, 23.4; Bari 15, 27.4; Napoli 16.8, 25.7; Potenza 13.2, 24.8; Reggio Calabria 14.4, 24.5; Messina 17, 25; Palermo 17.4, 25.5; Catania 12.7, 26.4; Cagliari 17.4, 21.3; Alghero 14.6, 28.

ALTRE AMERICHE

IL nome America deriva, come tutti sanno, dallo strano errore di un oscuro cartografo tedesco, che con involontaria ingiustizia al primato di Cristoforo Colombo onorò la fama di Amerigo Vespucci, che vi giunse secondo.

Consacrato all'avvenire da una fortuna che nessuno poteva immaginare quando si era ancora incerti se la nuova terra appartenesse all'Asia, il termine America ha assunto nel linguaggio moderno dei contorni favolosi, ha acquistato un doppio significato geografico e metafisico alludendosi con esso anche a qualcosa di impalpabile cui ci riferiamo con l'espressione di «Nuovo Mondo»; a uno stato mentale che fa dell'espansione la sostanza e la struttura stessa della vita sociale.

Con successivi spostamenti di nomenclatura lo stesso termine è stato applicato a designare una concezione originale, una scienza speciale della vita intesa come invenzione e come fantasia, e soprattutto una poderosa espressione di volontà incarnata appunto nell'America storica, la quale, mettendo in opera gli elementi essenziali della civiltà occidentale da cui deriva, ha saputo magnificamente svilupparli e comporli in un ordine imprevisto su un teatro naturale di operazioni quanto mai grandioso e semplice ad un tempo, così da rappresentare oggi la massima realizzazione di potenza del mondo moderno e la suprema speranza della razza bianca.

Senonchè oggi è comune l'asserzione che il mondo è diventato piccolo, troppo piccolo per le ambizioni della famiglia umana, che a sua volta moltiplica a un ritmo inesorabile, quasi l'uovo possa crescere più grande del guscio.

Ma il mondo è diventato veramente piccolo? E' convenzionale asserirlo ma puerile crederlo. Se il progresso va cancellando spazio e tempo, l'avventura della terra non può dirsi per questo finita. Al contrario, continua o ricomincia in nuove dimensioni. Sta a provarlo il fatto che l'esploratore, il pioniere come incarnazione di una delle più alte forme della attività umana vive sempre e ora attinge la stratosfera e ora discende nel fondo dei mari e penetra nei segreti del più antico e bizzarro ambiente di vita che è come un secondo universo sconosciuto. Chi può immaginare tutte le sorprese che riservano all'ansia di conoscenza e allo spirito di osservazione dell'uomo le ricchezze abissali delle quali si è appena all'inizio con rari pionieri dell'immersione o della navigazione profonda?

«La lingua non basta para decir ni la mano para escribir todas las maravillas del mar» lasciò scritto Colombo.

Ma ecco che i progressi della tecnica e le conquiste dello spirito d'invenzione permettono di scoprire gli aspetti fantasmagorici del misterioso dormiveglia della creazione negli abissi. Il buio eterno e gelido delle profondità rivela all'uomo altre luci: «Mirabilia Domini et opera ejus in profundo», come canta il Salmista.

Intanto, attenendoci alla terra, i geografi calcolano che un quarto della superficie resta ancora da esplorare e conoscere a fondo, per quanto i progressi della tecnica abbiano permesso negli ultimi anni di esaurire rapidamente le ultime scoperte che restavano da fare.

Sterminate masse di solitudine polare, mostruose foreste primitive, immani deserti dell'America meridionale, dell'Africa, dell'Australia, nascondono risorse a non finire, riserve straordinarie per la smisurata fame industriale dell'odierna civiltà planetaria che divora implacabilmente il capitale terrestre in consumazione.

Il mondo è diventato piccolo? Ma in quale senso e a quale scala di misura e di valori?

Al contrario, l'orbe umano (e apparentemente anche quello fisico), è in costante dilatazione e si direbbe quasi ricalescenza. Questo vuol dire che esistono sempre Americhe latenti. Americhe nel senso di «nuovi mondi» da scoprire. Esistono nel campo delle scienze fisico-matematiche, dove con la disintegrazione dell'atomo si è aperta una nuova dimensione: nel campo delle nuove arti della macchina, nelle quali si traducono le nuove concezioni dello spazio e del tempo che fanno parte dell'esperienza dell'uomo contemporaneo e distinguono l'attuale civiltà da tutte le altre che l'hanno preceduta: nelle nuove tendenze politiche intese a creare una vera comunità internazionale. Tutti nuovi mondi, e per così dire nuove Americhe da conquistare, colonizzare e cristianizzare.

Certo a nessun popolo è più possibile oggi una espansione sconfinata, una crescita orizzontale quasi all'infinito come ai creatori di imperi coloniali di una volta. Ma in compenso, ecco che ai popoli più progrediti incombe la missione storica e si direbbe quasi la costrizione cosmica di una specie di ricolonizzazione verticale del pianeta che offre straordinarie occasioni di avventura, anche se non si tratta più dell'avventura romantica che attirava i marciatori dello sconosciuto su terre libere e senza confini che la fantasia popolava di favole.

Ecco grandiosi esperimenti in geografia economica; ecco temerari tentativi per soggiogare o trasformare la natura, la fauna e la flora, le nubi e il vento, le acque e i monti, che sviluppano nuove forme di vita, realizzano ideali accoppiamenti e ardite sintesi di industria e di agricoltura e concorrono tutti insieme a creare una nuova fisionomia dei continenti.

Il mondo è piccolo? Ma che il progresso ha vinto lo spazio e ferito il tempo significa forse che si è verificato anche un cordiale riavvicinamento, una profonda interpretazione della vita intima dei popoli portati dai viaggi sempre più rapidi e assidui e dalle comunicazioni sempre efficaci ed intense così pericolosamente vicini che il gran problema del mondo è di scoprire un sistema che permetta loro di vivere pacificamente, quasi inglobati gli uni negli altri. Significa che alla famosa interdipendenza di fatti tra tutti i popoli corrisponde anche una interdipendenza di diritto, se si accettuano i decaloghi sibillini di chimeriche carte e ipertrofiche organizzazioni internazionali?

Che la radio, la televisione ci consentono di sentire e di vedere ora per ora quello che passa nelle varie capitali significa forse che sappiamo più chiaramente quello che realmente succede da un capo all'altro della terra; significa che prendiamo più sicura coscienza dei problemi fondamentali della nostra epoca, i quali al contrario rimangono avvolti in una oscurità che ridicolizza la mistica delle informazioni onde è imbevuta la società contemporanea e crea in molti spiriti una perplessità che confina con l'indifferenza o si abbandona nel fatalismo più opaco o impudico?

Il mondo è piccolo? Ma no. Il mondo è sempre grande, è sempre pieno di misteri, e il principio segreto delle cose ci sfugge e non c'è scienza che arriverà mai a percepirlo. Il mondo è sempre grande, e la storia spirando, come sempre dove e come vuole, ha ancora da narrare chi sa quante rinascite, chi sa quante rivelazioni che noi non possiamo nemmeno immaginare. Questo vuol dire che ci sono sempre Americhe inedite da scoprire, continenti sconosciuti della verità della bellezza dell'amore da esplorare e incorporare al ritmo della vita universale. C'è sempre qualcosa di nuovo di straordinario da tentare e da mettere alla prova, e il mondo attuale non potrebbe essere più propizio.

C'è specialmente tutto un nuovo sistema da instaurare e perfezionare fra popolo e popolo, sesso e sesso, colore e colore, stato e stato, classe e classe, in risposta al nuovo sistema di relazioni naturali fra gli uomini e le cose. C'è soprattutto un equilibrio da realizzare fra tecnica e spirito per rendere nuovamente alla vita il suo vero senso e improntarla di maggiore armonia e dignità salvando le ragioni per le quali solo è degna di essere vissuta.

Beniamino de Ritis

Il Premio Burano 1956

Venezia, 6

Anche quest'anno avrà luogo il «Premio Burano» di pittura che tanto successo e tanto favore di pubblico e di critica ha incontrato nelle scorse edizioni. La Mostra del «Premio Burano» si inaugurerà il 28 luglio nelle sale delle Scuole comunali dell'isola e raccoglierà opere dei più noti pittori.

L'organizzazione del «Premio», presieduta dal Sindaco, è curata dalla direzione delle Belle arti del Comune di Venezia. La giuria di accettazione ed assegnazione dei premi è composta da Eugenio Da Venezia, Virgilio Guidi, Giuseppe Marchiori, Franco Russoli, Pietro Zampetti ed un altro critico d'arte italiano il cui nome verrà successivamente comunicato. Segretario Guido Perocco.

Il «Premio Burano 1956» che è dotato di numerosi premi prevede tre concorsi per pittura, disegno ed incisione, dedicati rispettivamente ad un qualsiasi paesaggio libero oppure ad un paesaggio lagunare ispirato a Burano. Gli artisti potranno partecipare a loro scelta a uno o più concorsi, inviando le opere in esame alla Galleria d'arte moderna a Ca' Pesaro entro il prossimo 30 giugno. Alla direzione delle Belle arti del Comune (piazza S. Marco, Venezia) possono essere richiesti i bandi di concorso.

Telefonata minatoria alla sede centrale dell'ONU

New York, 6

Il numero degli agenti di guardia alla sede centrale dell'ONU, è stato raddoppiato oggi in seguito ad una telefonata anonima, ricevuta la scorsa notte dalla segreteria, in cui si minacciava che il «Movimento per la liberazione di Cipro» avrebbe collocato una bomba nell'edificio. Lo sconosciuto autore della telefonata ha precisato anche che la bomba sarebbe stata installata nell'edificio alle 12.30.

Funzionari dell'ONU hanno cominciato a controllare, con la massima attenzione, le centinaia di visitatori che si recano, come di consueto, a visitare la sede centrale dell'ONU in qualità di turisti. La polizia di New York non è stata chiamata in aiuto. Al segretariato, dove lavorano circa 3.300 impiegati, le attività hanno seguito un corso normale, ed anche le visite turistiche si sono effettuate con il solito ritmo.

L'ONU ha già ricevuto, in passato, numerose minacce di attentati dinamitardi, ma nessuna di esse si è mai concretata. Anche questa volta l'ora segnalata dall'anonimo è trascorsa senza che nulla di eccezionale si verificasse. Ciò nonostante lo speciale servizio di guardia è stato mantenuto a tutti gli ingressi degli edifici dell'ONU.

Accompagnata dall'attore inglese Jack Hawkins, Kim Novak fa il suo ingresso in un cinematografo londinese per la prima del suo più recente film «The Eddy Duchin Story»

EDITORI A CONGRESSO NELLA CITTÀ DEL FIORE

Diffusi a milioni di copie i volumi formato tascabile

Questo impressionante sviluppo ha creato nuovi difficili problemi per l'industria libraria - La repressione della stampa immorale

Firenze, giugno

Un camion sovraccarico si avvicinò a un canale abbandonato, a Buffalo, e rovesciò nell'acqua la sua merce, quintali di libri nuovi, intonsi, che nessuno aveva comprato. Il caso è citato da Harald Grieg, l'editore di Oslo che è fra i relatori del XIV Congresso internazionale degli editori, come la soluzione di uno dei più gravi problemi suscitati dai libri economici, tirati a centinaia di migliaia di copie, che debbono essere distrutti nel modo più sbrigativo perchè non restino a occupare spazio nei magazzini. E' un problema che interessa solo marginalmente gli editori italiani, per ora, perchè le proporzioni della nostra produzione «economica» sono limitate, ma i previdenti faranno bene a pensarci per tempo.

E l'occasione è rappresentata anche per questo dal congresso che si è aperto lunedì in Palazzo Vecchio e si concluderà il giorno 11 a Roma, con solenne udienza del Presidente Gronchi e del Papa. Congresso colorito, che non mancherà di avere aspetti interessanti un po' per tutti, anche perchè all'ordine del giorno c'è un argomento che pizzica: la letteratura oscena, sulla quale si discuterà, come in un processo pericoloso per la pubblica moralità, a porte chiuse.

Curiosi svaghi

Il congresso organizzato, sotto la guida di Mario Salani, espertissimo (una casa editrice quasi centenaria, quindici figlioli), secondo tutte le regole degli incontri internazionali. Basti dire che è stato stampato un «Chi è?» contenente, oltre i dati biografici e le fotografie degli editori partecipanti al congresso, i loro «hobbies» (si scopre con rammarico che gli italiani ne hanno ben pochi, o si vergognano di dirli? C'è Mario Casalini, della «Nuova Italia», che si diletta di musica; Enrico Dall'Oglio, ex giocatore di calcio che fa dell'alpinismo; Ulrico Hoepli, che ha il brevetto di pilota da aereo da turismo; ma tutti gli altri? Dove sono i curiosi svaghi degli editori stranieri? La genealogia e l'araldica, gli scacchi, il giardinaggio, la gastronomia, la mineralogia, la teologia, l'ornitologia, la filatelia, la numismatica, perfino il tiro con l'arco e la collezione di pipe che tengono occupati, quando non leggono libri o fanno contratti, gli editori degli altri paesi? Ma citiamo Benjamin Huebsch, della Viking Press di New York, il cui «hobby» — ha dichiarato — sono gli amici, e Pierre Seghers, parigino, che preferisce su tutto, per distrarsi, il silenzio e le nature morte).

L'editore artista e intelligente, diceva Renard, è quel tale che non dà mai un soldo di diritti d'autore a nessuno. Di questi artisti, oggi, ve n'è sempre meno, ma l'editoria non va a rotoli, benchè da che mondo è mondo si parli di crisi del libro. Solo che i problemi, anzichè ridursi, si accumulano. A quelli tradizionali si sono aggiunti ora quelli derivati dalla grande diffusione della televisione, anche nelle scuole. Lo schermo televisivo, in certe aule straniere, sta per sostituire la lavagna; e gli editori se ne preoccupano. Altrettanto sul chi vive è l'editore di musica. Non tanto quello di musica seria, che trova ancora nella radio il miglior sbocco alla propria produzione, quanto quello di musica leggera, che ha vita incerta e legata alla moda, alla celebrità di un cantante o di un compositore.

Salvaguardare i diritti degli autori, insidiati dalle pretese di moltissimi intermediari (il pianista vorrà il «copyright» sulle teletrasmissioni delle sue mani, ad esempio), è nell'interesse degli stessi editori. Ma le preoccupazioni dei librai non sono spesso minori. Un grosso problema, quello dei libri a buon mercato, interessa i librai quasi nella stessa misura che gli autori e gli editori. E' probabile che ponendo all'ordine del giorno del congresso tale questione si sia inteso richiamare l'attenzione generale su quello che può considerarsi il nodo dell'attività editoriale mondiale, il prezzo del libro e la sua diffusione.

Negli ultimi vent'anni il libro economico, quello che nel mondo anglosassone si chiama «pocket book», non rilegato, appunto di formato tascabile, dimenticabile in treno senza troppi rimpianti, ha avuto uno sviluppo impressionante in tutto il mondo. Centinaia di milioni di copie hanno invaso i mercati, e negli Stati Uniti hanno fatto la loro apparizione pressochè in tutti i locali pubblici: non c'è drogheria, tabaccaio o cartolaio che non abbia il suo scaffale di libri, che debbono farsi pubblicità da sè, con le loro copertine (l'illustrazione della copertina ha un'importanza fondamentale: l'esperienza insegna che essa deve suggerire una delle emozioni umane universali — e l'attrazione sessuale è considerata la più forte, seguita dall'orrore, dalla curiosità e dalla combattività).

I congressisti di Firenze sono chiamati a rispondere, a proposito dei «pocket books», a quattro domande soprattutto. Che accadrà dell'autore di libri «difficili», di alto livello scientifico o culturale, rifiutato dagli editori di libri tascabili? Se i clienti troveranno i libri in quasi tutti i negozi, i librai non andranno in fallimento? E che accadrà dell'editore di libri rilegati se gli stessi libri appariranno sul mercato in edizione economica? Sarà infine possibile trovare un numero di opere nuove sufficiente a reggere un ritmo di pubblicazioni come l'attuale e a far fronte alla concorrenza? (Si calcola che a tutt'oggi negli Stati Uniti ci siano stati 175 milioni di libri invenduti). Le risposte che sinora sono state date a questi interrogativi sono abbastanza ottimistiche. Quasi tutti gli editori sono d'accordo nel ritenere che i libri economici corrispondono alle necessità di un nuovo grande mercato supplementare, che viene ad aggiungersi a quello ordinario; che il libro popolare accresce il numero dei lettori e pertanto giova anche al libro normale; che talvolta consente, come accade in Italia (dove la metà di tutto il mercato librario è rappresentata dalle collane popolari), il recupero di opere vecchie di trent'anni, considerate perdute agli effetti economici.

Posizioni estreme

L'esperienza italiana è interessante. Ma non è l'unica occasione per l'Italia di venire alla ribalta. Ha un primato, il nostro Paese, del quale è difficile andare orgogliosi, pur con tutto il carico di cultura che abbiamo sulle spalle: la nazione fra quelle civili dove esistono meno librerie, una ogni 68 mila abitanti. In Belgio, una ogni 4.300).

Si è detto della letteratura oscena. Precisiamo che gli editori mostrano di essere interessati al problema, oltre che per ragioni morali, per il rischio che sentono di correre: non tanto le ammende pecuniarie, quanto, in molti paesi del mondo, la galera. Poter essere paragonati ai criminali non sorride a nessuno; tanto meno a chi a ragione ritiene di svolgere una missione di civiltà. Ma il tema della letteratura oscena supera i limiti di un congresso di editori e investe problemi d'ordine morale e religioso, oltre che giuridico e artistico, intricatissimi alla base dei quali è auspicabile che sia sempre la preoccupazione di salvaguardare la libertà d'espressione.

Gli editori si trovano di fronte a due posizioni estreme: di coloro secondo i quali il fatto di pubblicare libri osceni non dovrebbe costituire un delitto perchè nessuno è obbligato a leggerli, e di coloro secondo i quali non deve essere pubblicato alcun libro che faccia anche solo allusione alle questioni sessuali nelle loro modalità fisiche normali e anormali. La soluzione, anche ammesso che sia in mezzo, è di là da venire (ancora nel 1954, in Inghilterra, come ricorderete, fu incriminato il «Decamerone»), e ha ragione Code Holland, l'editore inglese che riferirà al congresso sull'argomento, quando afferma che la difficoltà sta tutta nel definire una nozione di «oscenità» che dipende dal giudizio personale, il quale come è ovvio è in stretta relazione con l'educazione, la cultura, l'ambiente e le idee religiose di ciascuno (il nocciolo, aggiunge Holland, sta nel provare che esiste l'intenzione di corrompere).

Ma un passo avanti potrebbe essere fatto accogliendo la proposta di Mario Salani, di nominare una commissione internazionale che innanzi tutto fornisca una soddisfacente definizione della letteratura oscena, sia in generale che in rapporto alle pubblicazioni destinate all'infanzia, e poi rediga un progetto di regolamentazione da servire come base per una convenzione internazionale. E rallegra sentire affermare da un editore cattolico come Salani che la censura preventiva farebbe più male che bene (il Portogallo è l'unico paese europeo che l'ha conservata)

I mille editori che si riuniscono a congresso a Firenze hanno da discutere anche su altri argomenti: i diritti di riproduzione in materia di illustrazione, le condizioni di vendita e di circolazione del materiale musicale, gli sbocchi del mercato librario, i carichi fiscali all'importazione, con larghe pause destinate a banchetti, teatri, escursioni, danze, sfilate di moda, gioco del calcio in costume e persino una serata della canzone. Si spera che abbiano il tempo di visitare le tre mostre di libri preparate in loro onore: quella di codici e manoscritti alla Biblioteca Laurenziana, quella di libri italiani allestita dai nostri editori in Palazzo Pitti, l'altra che celebra, alla Biblioteca Comunale, i settant'anni di attività della casa Leo S. Olschki.

Giovanni Grazzini

SEDICIMILA CHILOMETRI ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

Anche a teatro si insinuano motivi di sottile propaganda

Pubblico dimessamente vestito nella sala del Bolscioi sfavillante di ori e di luci - Una splendida esecuzione del celebre balletto russo

8.

Mosca, giugno

Il contatto con la «società» nata dalla Rivoluzione d'ottobre lo abbiamo già la sera della nostra prima giornata di soggiorno in terra sovietica.

Assistiamo al teatro «Bolscioi», il più grande ed il più famoso dell'URSS, al balletto di Prokofiev «Giulietta e Romeo». Arriviamo in ritardo, sia pure di tre soli minuti, ma sufficienti a impedirci l'ingresso in platea per tutto il primo atto. Chè lassù son soliti a rispettare l'orario ed ancor più il diritto per chi lo rispetta di non essere disturbato dallo sciocco snobismo dei ritardatari.

La visione dell'ampia sala, cui si accede per un atrio modesto in stile classico, circondato da ambienti disadorni o addirittura squallidi, adibiti a bar e «fumoir», ci riporta indietro nel tempo di alcune decine di anni. L'architettura è quella tradizionale dei teatri d'opera di tutto il mondo. Soltanto la scomparsa dei palchi «borghesi», sostituiti da più ordini di gallerie, la decorazione del sipario damascato con motivi di falci e martelli, i simboli del regime sulla sommità della boccascena e del gran palco d'onore che le sta di fronte, ammoniscono che qualche cosa è cambiato. Ma le poltroncine di velluto rosso tra le rosse corsie, il soffitto istoriato con i soliti motivi ornamentali, il grande lampadario centrale son quelli di tutti i teatri lirici: unica nota tipicamente russa, orientale, è quella dell'oro che compare in ogni decorazione e interamente ricopre la convessa superficie delle balconate, ma senza dare fastidio perchè la naturale lucentezza si attenua nel tono caldo e riposante dell'oro vecchio.

L'impressione di sfarzo è comunque netta e precisa e s'accorda con la sontuosità dei costumi, la ricchezza della coreografia e l'imponenza delle scene, che caratterizzano lo spettacolo, e con l'orchestra inappuntabile in abito da sera. Enorme è di conseguenza il contrasto fra il palcoscenico e la platea dove siede il solito pubblico, che abbiamo incontrato anche altrove, vestito con stoffe scadenti e senza gusto, gli uomini e più ancora le donne, cui gli abiti di cotonina stampata ed i golfetti, fatti all'uncinetto con accozzo di colori impossibili, dànno un tono di villiche vestite a festa per la sagra paesana. All'uscita, sedute sui lunghi divani posti davanti ai guardaroba, si levano indifferenti e disinvolte le scarpette di pelle lucida dai grossi tacchi, le ripongono incartate nella borsetta e ne indossano altre di pelle più scadente e più robuste.

Insolito vezzo che a prima vista ci sembra dipendere dal fatto che le strade ricoperte di fanghiglia nevosa mal s'adattano al piedino calzato da festa, ma quando vediamo ripetersi la stessa scena in tutte le altre città visitate, sia che fuori fiocchi la neve o splenda la luna sulle strade asciutte, ci accorgiamo che la particolare cura posta nell'avvolgere e riporre le preziose scarpette è dovuta appunto al fatto che esse sono troppo «preziose».

La nuova «classe»

E così al primo momento crediamo — nel vedere la folla modesta — che il livellamento sociale sia effettivamente avvenuto nell'Unione Sovietica, una cosa ormai pacifica, non più subita ma naturalmente accettata e vissuta, e che quel pubblico sia pubblico di operai. Quando però veniamo a conoscere il salario medio dell'operaio ed il prezzo della poltrona di platea, che con i suoi 36 rubli rappresenta una spesa troppo forte per lui, costretto nei posti da 4 a 6 rubli dell'ultimo ordine delle gallerie, ci accorgiamo di trovarci in mezzo alla nuova «società» sovietica, alla nuova «classe» formata dai funzionari di partito, burocrati, artisti, scienziati e dalle loro famiglie: l'aristocrazia dell'apparato politico e dell'«intellighentia» ad esso ossequente e devota!

Sicchè quello che ci apparve nella prima fallace impressione livellamento sociale resta soltanto esteriore e dimesso tono uniforme che tutti accomuna, operai e burocrati, mogli di gerarchi ed umili lavoratrici, perchè nemmeno il più elevato stipendio consente di acquistare più di quel poco che nel settore dell'abbigliamento le fabbriche statali forniscono al cittadino sovietico. E quando il pubblico differenziato delle gallerie e della platea si incolonna — a fine spettacolo — ordinato e paziente davanti ai guardaroba o defluisce mescolandosi per le scale e nei corridoi, ritorna massa indistinta, nella quale tutti si ritrovano uguali. Ma è pura apparenza!

Sulla scena invece il balletto russo continua la splendida tradizione e mantiene inalterati i caratteri che l'hanno reso famoso nel mondo: l'interpretazione ineguagliabile, l'evidenza drammatica immediata nell'espressivo e misurato gestire dei mimi, l'elevato livello tecnico dei ballerini, uomini e donne, solisti e di fila; il vivo senso corale della danza che assurge da spettacolo a rito. Il pubblico sensibilissimo sottolinea con frequenti applausi i momenti migliori, che dimostra di intendere e gustare, e alla fine richiama più volte al proscenio gli attori fra grida di «bravo»: l'aggettivo italiano, divenuto internazionale, e lassù pronunciato con una caratteristica intonazione gutturale e stridula.

Lo stesso livello artistico e la stessa raffinata esecuzione li ritroviamo ancora nel «Lago dei cigni» di Ciaikowski, dove si appalesano inconfondibili le caratteristiche di un'insuperabile scuola.

Ma non saremmo nell'Unione Sovietica se il motivo sottile della propaganda non s'insinuasse anche nel teatro con trasparente ingenuità che a noi dà fastidio, ma sembra lasciare del tutto indifferente lo spettatore sovietico che ama il ballo per se stesso e non già per il significato che gli si vuole artificiosamente attribuire. Nelle opere più recenti si ripete generalmente, pur in diverse condizioni di tempo e di luogo, lo stesso fondamentale motivo: la lotta del popolo contro il tiranno, nella quale il primo riesce sempre trionfatore, dopo aver subito le più dure e spesso assurde angherie, aiutato dalla bella eroina che sacrifica per il suo popolo amore e ricchezza. E così avviene anche nel balletto: «Le sette bellezze», di autore contemporaneo, dato quest'anno per la prima volta al Piccolo Teatro Lirico di Leningrado. Ma il pubblico bada soltanto alla bravura dei ballerini ed alla bellezza della musica ed applaude indifferentemente al ballo degli sgherri che infieriscono contro i miseri popolani come a quello dei rivoltosi che fanno giustizia dell'empio tiranno.

Quadri fantasmagorici

Applaude ancora, e noi con esso, alla selezione di balli russi, moldavi, bielorussi, ungheresi, mongoli ecc. che una compagnia esegue al Teatro dei concerti «Ciaikowski» di Mosca in serata d'addio, prima di partire per l'America. Fra quadri di un bellissimo folclore, nel fantasmagorico e continuo avvicendarsi di costumi diversi, fra balli meravigliosi per naturalezza e spontaneo, vivo senso del ritmo, s'inserisce il motivo della lotta partigiana, reso con consumata abilità e che il pubblico saluta con discreto entusiasmo, mentre a noi sembra un po' caricato nel tono e leggermente retorico.

Ma quello che più di tutto colpisce in questa tipica espressione del teatro russo — e non solo nel balletto classico, dov'è ovvio — è il senso di castigata purezza che tutto lo impronta. Le ballerine non appaiono mai sulla scena — nemmeno nei balli moderni — con ampie scollature o sprovviste della tuta color carnicino, sia sotto il «tutù» come sotto i veli leggeri dei costumi classici. Fanno eccezione soltanto le ballerine acrobatiche che annullano però l'effetto della relativa maggior nudità del costume in due pezzi con la casta plasticità delle pose.

Nè il pubblico sembra richiedere quella licenziosità di movenze e quella profusione di scorci più o meno audaci che dimostrano invece di gradire i pubblici d'Occidente in quella che si chiama arte varia, anche se «arte» non è. E questo è un punto all'attivo della società socialista.

Anche noi quando usciamo dal teatro, presi dalla schietta bellezza dello spettacolo, ci sorprendiamo a parlare — nonostante così numerose e così belle fanciulle viste sulla scena — solo di armonia di colori, di levità di movenze, di slancio di ballerini, di arte pura. E ciò per una delegazione, sia pure di austeri professori, ma comunque di italiani, è una cosa ben strana!

Edoardo Cumbat

La politica del petrolio in uno studio della CISL

E' uscito il Bollettino n. 3 di studi e statistiche della CISL interamente dedicato al problema della politica del petrolio, in connessione anche ai problemi della regolamentazione giuridica da adottare per le ricerche e coltivazioni di idrocarburi.

Lo studio è condotto con scrupolo e chiarezza e le indicazioni che se ne traggono sono preziose per tutti coloro che hanno interesse a che le soluzioni del problema della ricerca e della utilizzazione delle nostre risorse minerarie rispondano all'esigenza di assicurare la massima produzione nel più breve termine di tempo.

Lo studio consiste in una serie di raccomandazioni che la rivista sindacale rivolge al personale politico responsabile affinchè tutta la politica degli idrocarburi sia orientata «in una direzione che sia di garanzia contro il prevalere di singoli privati interessati» e garanzia al tempo stesso «di un autentico sviluppo economico del Paese». E' naturale che la questione più importante è quella del rapporto tra Azienda di Stato ed aziende private. La rivista mette bene in chiaro che quando si parla di regime di concorrenza non si dovrebbe vagheggiare uno schema ideale e irriproducibile, ma un assetto che assicuri, attraverso il ricorso al diritto positivo, una effettiva libertà di mercato, contro ogni prepotere economico da parte dei privati interessi più o meno organizzati. Fissato questo principio non dovrebbe essere difficile risolvere il problema della collaborazione del capitale privato nel settore petrolifero.

Raccomandazioni la rivista rivolge affinchè venga ridotta al minimo la discrezionalità degli organi della pubblica amministrazione competenti in materia di permessi di ricerca, di concessioni, di sfruttamento, affinchè si giunga ad un coordinamento della futura legge nazionale mineraria con quella regionale sul piano di una politica unitaria dell'energia tendente ad assicurare al Paese le fonti necessarie al suo sviluppo, alle migliori condizioni possibili. Quanto all'E.N.I., la sua presenza, con le finalità di pubblico interesse che gli sono proprie, può rappresentare un elemento fondamentale di stimolo per l'iniziativa privata. La nuova legislazione non potrà non tener conto di questa natura e di questa funzione dell'E.N.I.

Al Giardino zoologico di Parigi la cantante Line Renaud ha fatto da madrina al simbolico battesimo di quattro leoncini che per la prima volta venivano presentati al pubblico

CRONACA DELLA CITTA'

IL COMUNICATO UFFICIALE DOPO LA RIUNIONE A PALAZZO DIANA

La D.C. per la ricostituzione di una Giunta a formula centrista

«Necessaria per Trieste la collaborazione delle forze democratiche» - Il P.S.I. favorevole all'iniziativa dei saragatiani - Prese di posizione del M.S.I. e del M.E.N.

La Democrazia cristiana ha deciso ieri sera la scelta delle alleanze per la formazione della Giunta comunale, riaffermando la validità della formula centrista e quindi ricercando la collaborazione con il P.L.I., il P.R.I. e il P.S.D.I. [illegible]

[illegible] le vere e proprie consultazioni e, attraverso il giudizio che dagli altri settori politici verrà manife-[illegible]

[illegible] ni e sui risultati conseguiti. L'esecutivo del M.E.N. in merito al problema della Giunta si dichiara «estraneo al gioco di compromesso», «al di fuori di qualsiasi preoccupazione ideologica» per cui i suoi due rappresentanti al Comune saranno «nella posizione di coloro che analizzeranno i fatti e da questi solamente trarranno gli elementi di giudizio per un voto in seno al Consiglio».

Il traffico di frontiera in maggio

Oltre 31 mila transiti fra Trieste e la Zona B

Anche durante lo scorso mese di maggio il movimento dei viaggiatori fra Trieste e la Zona B, in applicazione all'accordo sul traffico di frontiera, è stato molto elevato. Hanno varcato complessivamente i blocchi terrestri e marittimi nei due sensi 31.192 persone, delle quali 15.642 in partenza e 15.550 in arrivo.

Dal consuntivo mensile si rileva che 15.833 persone si sono recate nell'altra zona attraverso i valichi terrestri, e nella maggior parte per quello di Rabulese-Albaro Vescovà; 15.359 sono stati invece i viaggiatori via mare, transitati tutti per il blocco marittimo del molo Pescheria. Si rileva ancora che sui piroscafi delle linee jugoslave i viaggiatori in arrivo e partenza sono stati complessivamente 10.401 (4958 sui battelli italiani).

Nell'ambito dell'attività della Commissione mista permanente italo-jugoslava per l'applicazione dell'accordo di frontiera una riunione di esperti della motorizzazione avrà luogo oggi a Gorizia. Saranno esaminate in questa sede competente le varie proposte di miglioramento e potenziamento dei collegamenti automobilistici fra la Jugoslavia e il Goriziano. Analoga riunione avrà luogo domani a Capodistria, per l'esame delle proposte riguardanti il potenziamento dei collegamenti di linea facenti capo a Trieste. Dovranno in particolare esser esaminate alcune proposte per linee stagionali nonchè per l'istituzione di orari estivi.

CRISI SINDACALE AI MM. GG.

Interrotte le trattative per il rinnovo del contratto

L'operosa attività che da lunedì caratterizza la zona portuale, è stata purtroppo turbata ieri sera dal fallimento delle trattative sindacali da tempo in corso per il nuovo contratto di lavoro dei dipendenti dei Magazzini Generali. Nella riunione svoltasi all'Associazione industriali, il rappresentante dell'azienda ha comunicato infatti la risposta del Consiglio di amministrazione sulle richieste dei lavoratori, favorevoli su alcuni punti secondari e giudicate negative dai sindacati su altre questioni ritenute fondamentali. I rappresentanti dei lavoratori hanno perciò dichiarato che le trattative dirette non potevano essere continuate e che un'ulteriore discussione sarebbe potuta avvenire soltanto con la mediazione dell'Ufficio del Lavoro, il cui intervento anzi è stato richiesto immediatamente nella tarda serata di ieri. E' da temere pertanto un'agitazione in porto se non si riuscirà a ristabilire la trattativa tra le parti. Per domani sera alle 18 è stata convocata l'assemblea generale dei dipendenti dei MM. GG., impiegati e operai e la riunione avrà luogo nel giardino della sede della C.d.L., in via Duca d'Aosta.

Un pescecane nel Golfo

Un pescecane è stato avvistato ieri nelle acque del nostro Golfo. La Capitaneria di Porto, ricevuta la segnalazione, ha provveduto ad avvertire della presenza dello squalo tutti gli stabilimenti balneari.

UNA DECISIONE UNANIME DELLA CATEGORIA

L'agitazione dei pescatori dopo gli ultimi sequestri

Assemblee a Trieste, Grado, Marano e Caorle — Chiesta l'istituzione di un servizio di vigilanza

Non hanno ancora fatto ritorno il motopeschereccio «Nuovo Andrea» e il suo equipaggio, catturati giorni fa dagli jugoslavi e spogliati delle attrezzature per la pesca, nonchè del pesce che stavano portando a Trieste.

Com'è noto il proprietario del «Nuovo Andrea» si è trovato nell'impossibilità di far fronte alla esosa multa inflitta all'equipaggio del suo peschereccio da parte delle autorità jugoslave. Dopo il sequestro del pescato e delle attrezzature (reti, lampare e gruppi elettrogeni) il «Nuovo Andrea» è stato dirottato a Parenzo. La procedura jugoslava, nel caso di un mancato pagamento della multa, dispone la confisca del materiale e, nel caso, l'incarcerazione degli imputati.

Frattanto i pescatori dell'Alto Adriatico, riuniti in assemblea nella nostra città, a Grado, a Marano Lagunare e a Caorle hanno deciso all'unanimità di iniziare un'agitazione, quale ultima risorsa per provocare l'interessamento delle autorità e ottenere quindi tutela nei confronti della polizia marittima jugoslava. Nel darne notizia la Federazione delle cooperative e mutue ribadisce che i pescatori chiedono l'immediata istituzione di un servizio di vigilanza da parte della nostra Marina lungo la fascia territoriale dell'Alto Adriatico, in modo da impedire i sistematici abusi che gli jugoslavi perpetrano a danno delle nostre flottiglie pescherecce.

I pescatori sono decisi ad aggravare l'agitazione proclamando uno sciopero di protesta qualora le autorità non accolgano l'istanza. Il comitato che rappresenta i quattro centri pescherecci fin d'ora invita la popolazione ad essere solidale in quest'azione che investe non soltanto i pescatori ma l'interesse generale delle zone rivierasche.

E' morto Beppino Sbisà

Giuseppe Sbisà, anni 65, impresario teatrale: la vita è cruda nel trattare la morte, anche se lo scomparso aveva saputo sempre affrontarla con sorridente bonarietà. «Beppino», lo chiamavano così le infinite persone che lo hanno conosciuto e, istintivamente, gli hanno voluto bene, aveva il teatro nel sangue e nella professione, spesso ingrata dell'impresario, ha ragionato più spesso con il suo cuore buono e generoso che con le aride «voci» del contratto di lavoro. Nato a Bari, egli è vissuto lunghi anni a Trieste, dove si era fatto una vastissima cerchia di amicizie. Ma era forse possibile non diventare amici di quel garbato signore che sembrava costituzionalmente negato a tutto ciò che non fosse garbo e cortesia? Giuseppe Sbisà ha conosciuto una generazione di artisti, e vissuto nel mondo del teatro con la sensibilità di pochi, ha dato al teatro tutto l'entusiasmo del suo cuore che, sebbene malato, non sapeva invecchiare. La fine lo ha colto iermattina poco dopo le 8: un collasso ha preceduto l'eterno sonno. I familiari hanno subito chiamato la CRI nell'abitazione di Corso Italia 12, ma per «Beppino» la scienza medica non aveva più rimedi. Si è assopito in silenzio, tra il dolore dei suoi. Alla vedova, la cantante Anny Helm-Sbisà, alla figlia, al fratello Alfredo e ai congiunti tutti giungano i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Rinviata l'assemblea dell'Ordine degli ingegneri

L'assemblea generale ordinaria dell'Ordine, indetta per il giorno di oggi 7 corr., viene sospesa come da avviso indirizzato personalmente a tutti gli iscritti e rinviata a data da destinarsi.

Un malore improvviso ha colto il carpentiere Livio Maniago, di 32 anni, abitante a Muggia, in via Carducci 5, mentre, poco dopo le 16, stava attraversando la piazzetta Marconi della cittadina. Il Maniago è stramazzato al suolo, riportando ferite lacero contuse all'occipite. E' stato soccorso dalla CRI della cittadina.

Nel XXV anniversario di matrimonio di

ZAIRA e ROBERTO FAMEA

i figli Elvio e Adriana augurano ogni bene e felicità.

Trieste, 7 giugno 1931-1956.

Ricompense al V. M. a ufficiali e marinai giuliani

Il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Marina, ha conferito numerose ricompense al Valor militare a ufficiali e marinai distintisi nell'ultima guerra. Tra i decorati segnaliamo i seguenti giuliani: sottotenente Antonio Stupari di Lussinpiccolo, Croce al V. M. per imprese compiute con il cacciatorpediniere «Pantera» nel Mar Rosso; secondo capo radiotelegrafista Stanislao Buzzinelli, goriziano; sottocapo elettricista Nicola Restaino, monfalconese; sottocapo motorista Angelo Simonetti di Pola, tutti e tre Croce al V. M. per il contributo dato, a bordo del sommergibile «Diaspro» al siluramento di tre navi nel Mar Tirreno. La Croce al V. M. è stata conferita anche al tenente di vascello Carlo Paulizza, triestino, comandante di una squadriglia di M.A.S. per le operazioni compiute nel Canale di Sicilia nella primavera del 1943 e al sottocapo furiere Cataldo Formica, di Pola.

In appalto ai CRDA rimorchiatori per il Sudafrica

Apprendiamo dall'Agenzia «Kosmos» che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico si sono aggiudicati lo appalto per la costruzione di cinque rimorchiatori a carbone per l'amministrazione ferroviaria dei porti sudafricani. Si tratterebbe di un contratto del valore di 570 milioni di lire.

LA PROCLAMAZIONE DEI NUOVI CONSIGLIERI COMUNALI

Passano agli archivi i risultati delle elezioni

Una formale cerimonia presieduta dal dott. Santomaso ha posto ufficialmente termine alle operazioni di scrutinio

(Foto Omnia)
Il dott. Santomaso

Con la proclamazione degli eletti si è completata ieri l'ultima, ma più importante, formalità di tutte le operazioni elettorali. I risultati che il Presidente del Tribunale dott. Santomaso — al quale era stata affidata la presidenza dell'ufficio elettorale centrale — ha comunicato ieri sono la risultanza ufficiale dello scrutinio definitivo che l'ufficio centrale ha portato a termine in una settimana di difficile e delicato controllo delle prime operazioni avvenute nelle 332 sedi sezionali. Con tali risultati rimangono quindi archiviate le elezioni comunali del 27 e 28 maggio.

La cerimonia si è svolta nella sala maggiore del C.C.A. e vi hanno conferito maggiore solennità la presenza del Sindaco ing. Bartoli, dell'assessore ai servizi demografici dott. Venier, del segretario generale del Comune dott. Carminelli, del direttore dell'Anagrafe dott. Pignatelli e del dirigente dei servizi elettorali del Comune rag. Sodani. Presenti anche numerosi rappresentanti dei partiti e alcuni dei neoeletti consiglieri. L'atto conclusivo non si è protratto oltre i dieci minuti.

Il dott. Santomaso si è insediato assieme al vice-presidente dott. Falchi e al dott. Rinaldi dei servizi anagrafici alla presidenza dell'Ufficio elettorale centrale ed ha semplicemente annunciato la chiusura di tutte le operazioni ufficiali di scrutinio comunicando subito i voti che le dodici liste concorrenti hanno riportato in tutte le sezioni comunali nonchè il numero dei seggi che a ciascun partito spettano in applicazione della proporzionale secondo il metodo d'Hont, in ordine di presentazione delle candidature.

I risultati definitivi sono i seguenti:

	voti	seggi
D.C.	voti 57.023	seggi 20
P.L.I.	» 4.542	» 1
P.R.I.	» 6.379	» 2
P.S.D.I.	» 12.586	» 4
P.N.M.	» 5.832	» 2
M.S.I.	» 26.934	» 9
M.E.N.	» 7.674	» 2
P. Rad.	» 1.752	» 0
P.S.I.-U.P.	» 9.633	» 3
P.C.	» 41.016	» 14
U.S.I.	» 5.569	» 2
L.D.S.	» 3.791	» 1

Il dott. Santomaso è passato poi a comunicare l'elenco nominativo dei sessanta consiglieri che sono stati eletti, indicando per ciascuno il numero dei voti di preferenza. Il Consiglio comunale risulta formato pertanto dai seguenti consiglieri (in corsivo i neo-eletti): Giovanni Bartoli (9073 voti preferenziali), Luigi Masutto (2208), Ester Bastiani (1982), *Redento Romano (1601)*, Raimondo Visintin (1520), Narciso Sciolis (1470), Paolo Venier (1170), Teodoro de Rinaldini (1028), Mario Franzil (1010), *Ugo Verza (976)*, *Sergio Gasparo (958)*, Mario Del Conte (953), *Antonio Coslovich (837)*, *Iginio Vascotto (831)*, Nereo Stopper (793), Ugo Harabaglia (752), Fausto Pecorari (717), Mario Gridelli (683), *Domenicantonio Adovasio (635)* e Livio Novelli (631) per la Democrazia cristiana; Daniele (Nello) Morpurgo (470) per il partito liberale italiano; Elio Geppi (700) ed Edoardo Cumbat (531) per il partito repubblicano italiano; *Lucio Lonza (1341)*, Giuseppe Dulci (1145), Michele Miani (794), Raimondo Benussi-Gambel (522) per il partito socialdemocratico italiano; *Beniamino Antonini (1132)* e *Agostino Origone (228)* per il partito nazionale monarchico; Alfio Morelli (4291), Carlo Colognatti (3760), *Ida De Vecchi (2458)*, Enrico Tagliaferro (2402), *Riccardo Gefter-Wondrich (2305)*, Beniamino Battigelli (1706), *Rodolfo Accerboni (851)*, *Carlo Battaglia (827)*, e *Claudio de Ferra (423)* per il Movimento sociale italiano; *Bino Barbi (579)* e *Luigi Caravelli (317)* per il Movimento economico nazionale; Aurelia Gruber (1322), Salvatore Teiner (1051) e *Bruno Pincherle (983)* per il partito socialista italiano di unità popolare; Vittorio Vidali (2376), Giuseppe Pogassi (1136), Francesco Gombacci (694), Ernesto Radich (615), Laura Weiss (481), *Umberto Sajovitz (194)*, *Giuseppe Muslin (169)*, *Claudio Tonel (153)*, *Giovanna Hrovatin (150)*, *Arturo Calabria (125)*, *Giuseppe Burlo (113)*, *Jolanda Deferri (97)*, *Atto Braun (81)* e *Alceo Luchesi (76)* per il partito comunista; Giuseppe Dekleva (932) e *Bortolo Petronio (896)* per l'unione socialisti indipendenti; Giuseppe Agneletto (589) per la lega democratica slovena.

I consiglieri di nuova elezione sono ventisette; sono quindi risultati riconfermati nell'incarico 33 consiglieri della precedente Amministrazione. Il maggior numero di «nuovi» si ha nella rappresentanza comunista, con nove consiglieri; sei ne ha la Democrazia cristiana, cinque il MSI, due ciascuno il PNM ed il MEN e uno il PSDI, il PSI-UP e l'USI. Anche del nuovo Consiglio comunale, come già di quello scaduto fanno parte sei donne, tre delle quali (Ida De Vecchi, Giovanna Hrovatin e Jolanda Deferri) di nuova elezione. Il consigliere più giovane è il democristiano Antonio Coslovich, di 24 anni mentre un altro democristiano, l'avv. Ugo Harabaglia di 73 anni è il decano dei consiglieri.

UN PASSO DELLA CAMERA DEL LAVORO

Il problema del C.A.M. all'esame di Vigorelli

La situazione al Cantiere di San Rocco

La Camera del Lavoro interverrà direttamente a Roma presso il Ministro Vigorelli, per sostenere la necessità del mantenimento del Centro addestramento maestranze di San Sabba, a seguito dei timori sorti di un prossimo smantellamento dell'istituzione. L'intervento sarà compiuto da una delegazione di dipendenti del Centro, che partirà oggi per Roma, accompagnata dal segretario camerale Faliero Pinguentini.

Una nuova agitazione si profila frattanto alla Raffineria Aquila, dopo il fallimento delle trattative svolte all'Ufficio del Lavoro. Per decidere l'azione sindacale a sostegno delle rivendicazioni avanzate, la C.d.L. ha deciso di indire un referendum i cui risultati saranno resi noti mercoledì prossimo. Favorevole accoglimento ha avuto invece una richiesta fatta all'Aquila dalla stessa C.d.L. a favore del Circolo aziendale, per la cui attività la società ha stanziato 350 mila lire.

Una seria situazione viene segnalata dalle organizzazioni sindacali per l'attività del Cantiere San Rocco, a seguito del trasferimento di novanta operai dal Cantiere di Muggia al San Marco. Le organizzazioni sindacali prospettano preoccupazione per il futuro e lamentano la riduzione del lavoro al San Rocco, mentre ferve intensa l'attività negli altri stabilimenti del CRDA e nei cantieri minori. Dai dirigenti del Cantiere sarebbe stato tuttavia assicurato che nessun licenziamento sarà effettuato. Una delegazione sindacale ha ugualmente inteso di chiedere ieri l'interessamento del Sindaco di Muggia presso il Commissario generale, perchè sia salvaguardata la continuità di lavoro anche al San Rocco. La CGIL segnala inoltre una protesta inviata dalla FILM al Comandante del Porto, contro il tesseramento sindacale che un'altra organizzazione effettuerebbe presso l'Ufficio di collocamento. La FILM giudica inammissibile e «coercizione morale» tale sistema e ne chiede la proibizione.

Negli altri settori sindacali si annuncia per domani la ripresa delle trattative per i cottimi dei dipendenti del CRDA, problema rimasto insoluto in sede aziendale e che verrà ora affrontato dalle organizzazioni sindacali in un incontro con l'Associazione industriali. Un'assemblea dedicata ai problemi dei cottimisti e concottimisti è indetta per questa sera, alle 18, alla Camera del Lavoro, per l'esame del mancato assestamento delle tariffe.

Si ha infine la richiesta inviata dalla Camera del Lavoro all'Associazione artigiani perchè sia concesso un aumento salariale del 6 per cento ai dipendenti degli artigiani falegnami, analogamente alla rivendicazione posta dall'intera categoria dei lavoratori del legno.

Il SINDAN comunica intanto a tutte le categorie interessate, naviganti ed amministrative, che le trattative per le richieste avanzate all'Armamento in data 19 aprile c. a., avranno inizio il giorno 8 corrente.

Fissata per martedì una riunione degli ex dipendenti del GMA

La situazione dei dipendenti dell'ex G.M.A. sarà nuovamente esaminata in sede sindacale martedì prossimo in un'assemblea generale straordinaria convocata dal Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo alla Camera del lavoro. Nella riunione verrà discussa la situazione attuale della categoria, relativamente alla sistemazione definitiva nei quadri della Amministrazione dello Stato, e l'azione del Sindacato nell'immediato futuro. Nel corso dell'assemblea, che si svolgerà nella sede di via Duca di Aosta con inizio alle ore 18.15, verrà pure eletto il nuovo direttivo sindacale.

La delegazione regionale dei genieri e trasmettitori triveneti ha indetto per domenica prossima 10 giugno una gita sociale a Venezia e Chioggia. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede ogni sera dalle ore 19 alle 20.

ORE D'ANGOSCIA IN UNA CASA DI VIA COLOGNA

I tristi propositi di un anziano pensionato

La famiglia Fabio, abitante in via Cologna 49, vive da iersera ore di indicibile angoscia: sul tardo pomeriggio, il capofamiglia, Antonio, di 44 anni, ha abbandonato l'alloggio con il proposito di togliersi la vita. Il Fabio, che è pensionato di una distilleria dove aveva prestato per lunghi anni la propria opera, vive assieme alla moglie e a un figlio sposato. Rimasto solo in casa, intorno alle 16 il Fabio ha vergato un frettoloso biglietto per annunciare ai congiunti che, stanco della vita, aveva deciso di por fine ai propri giorni. Dopo avere deposto il messaggio bene in vista su un mobile della cucina, l'uomo è uscito, facendo disperdere le proprie tracce. La lettera d'addio è stata scoperta dalla nuora, rincasata per prima verso le 18. Dopo avere letto il biglietto, la donna si è precipitata alla Stazione dei carabinieri di Guardiella, dove ha denunciato la scomparsa del suocero. Immediatamente, i militi si sono messi in comunicazione con tutti i posti di servizio dell'Arma e della Questura ai quali hanno segnalato il fatto affinchè venissero intraprese sollecite ricerche. Il Fabio, che è alto m. 1,80, snello, con capelli bianchi e occhi castani, indossa un paio di calzoni color grigio scuro su una camicia scozzese. E' privo di giacca ed ha ai piedi un paio di scarpe color noce.

Le smanie di un marittimo

Scortato da due agenti di polizia, il marittimo Marino T., di 40 anni, ha varcato ieri la soglia della CRI: era un po' alticcio e in preda a malessere a causa di qualche bicchiere che aveva bevuto alla fine del lavoro di bordo. Il sanitario gli ha praticato un'iniezione e gli agenti, vedendo che si stava riprendendo, lo hanno consigliato di rincasare. Uscito dall'ambulatorio, il T. si è diretto come un siluro verso il Commissariato dove, anzichè ringraziare i cortesi tutori dell'ordine, ha preso a insolentirli. Immobilizzato da otto guardie, il T. che sembrava una furia scatenata è stato accompagnato all'ospedale, dove ha continuato a smaniare e insultare, tanto che è stato necessario chiamare la CRI per farlo accompagnare all'ospedale di San Giovanni.

Un'autolettiga della CRI è intervenuta, poco dopo le 9, di ieri mattina, al n. 729 del rione di S. M. M. Inf. dove i sanitari hanno raccolto Teresa Benco, di 70 anni che presentava gravi contusioni all'emicostato destro con sospette lesioni ossee. Ancora l'altra sera, nel salire la scala che conduce alla sua stanza da letto, la vecchia signora aveva messo un piede in fallo ed era ruzzolata lungo alcuni gradini. E' stata accompagnata all'ospedale.

LE ORE DELLA CITTA'

Per Maria Luisa

«A Maria Luisa Misculini, un gruppo di mamme di Androna Santa Tecla» erano le parole che accompagnavano una modesta offerta pervenutaci ieri assieme a tante altre. Era un'offerta che aveva un inestimabile valore umano: mamme povere e sconosciute avevano saputo rinunciare al poco di cui possono disporre per donare qualcosa a una fanciulla malata e aiutare un'altra mamma a ritrovare la serenità perduta. Il traguardo del milione è ormai prossimo: e queste mamme insegnano che la generosità non è prerogativa dei ricchi, ma soltanto dei buoni. Ai buoni rinnoviamo l'appello di aiutare Maria Luisa a ritrovare la strada della sua giovinezza sinora inaridita e senza luce. Ecco l'elenco delle offerte di ieri: N. N. lire 2000; C. M. 1000; Maria Favretto 1000; M. M. 1000; M. E. S. 1000; N. N. 1000; G. P. 1000; Maria Ukmar 1000; Bice Petech 1000; famiglia Bressa 1000; N. N. (Muggia) 1000; Maria Abate 500; Etta 500; un gruppo di mamme di Androna Santa Tecla 500; Nino e Tina 500; M. D. 300; Maria 300; Franca Viola (un dollaro) 620; da Giorgetto 1000. Lire 16.220. Importo precedente lire 936.655. Totale lire 952.875.

Il Bar Cattaruzza

in Riva Nazario Sauro 16, del sig. Giordano Casagrande, dopo soli 29 giorni di chiusura ha ieri riaperto i battenti completamente rinnovato. Per la radicale opera di trasformazione il sig. Casagrande ha intelligentemente scelto la ditta Aldo Florit, specializzata in questo campo, che ha trasformato il locale nella sua architettura aprendo un nuovo ingresso e creando accorte decorazioni così da creare un bar moderno e razionale senza eccessi ma particolarmente accogliente. La ditta A. Florit, col senso artistico che sempre l'ha distinta, anche in questo arredamento rivela preziosi particolari di singolare personalità col gruppo di intarsi sistemati sul pilastro del retrobanco e i tre pannelli a intarsio di laminato plastico sul fronte del banco, elementi che trovano inquadratura e riposo nel grande rivestimento in rovere patinato di fondale. Completano il tono d'arte dell'ambiente, quattro quadri del pittore Devetta. I servizi sono studiati con razionalità e alimentati da un moderno impianto di refrigerazione dove un unico compressore serve i vari impianti del bancone. Per tali realizzazioni la ditta A. Florit si è servita della migliore mano d'opera artigiana: ditta Porcelluzzi & Leban per l'impianto frigorifero; Edil Restauro per le opere murarie, ditta Marchetta Alessandro per gli impianti elettrici, ditta Zollia Sergio per le istallazioni, ditta O.R.E.A.N. per i serramenti in ferro, Bernardon per le pitture. Al sig. Giordano Casagrande, che con lodevole iniziativa ha voluto rendere più bello e accogliente un locale che per la sua felice ubicazione potrà ricevere degnamente e dare fra i primi il benvenuto ai turisti, porgiamo i migliori auguri di prosperità e fortuna.

Per la nuova stagione

la vostra bellezza ha bisogno di una degna cornice. Acquistate oggi da Orvera, via Machiavelli 7, I p., articoli eleganti e di qualità, come vestitini, tailleurs estivi, biancheria e camiceria, ecc., pagherete domani, a rate, senza formalità, senza aumenti.

Un salotto in regalo

è il premio di fedeltà posto in palio fra tutte le coppie di fidanzati, acquirenti di bomboniere e partecipazioni presso la Cartoleria ABC di viale XX Settembre 23. Il salotto è esposto in viale, al n. 33, presso il Mobilificio Montagnari.

Al Monte pegni

Sabato 9 corr., dalle ore 9 alle 12, avrà luogo la solita esposizione di oggetti diversi, che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

Cresime e Comunioni

Trovate grande assortimento di regali nell'Oreficeria-Orologeria di Oscar Canarutto, via delle Torri 2. Riparazioni accurate.

Il «Campanon» illustrato

Il settimanale dell'ENAL è presente oggi nelle edicole cittadine nella consueta vivace e attraente veste tipografica e con numerosi articoli dedicati alla vita triestina. Dalla prossima settimana il giornale uscirà al sabato.

Volare camminando

è facile, anche in pieno caldo, calzando i modelli estivi della Calzoleria VIALE, (XX Settembre 18) il fornitore di fiducia che offre centinaia di modelli, per signora, uomo, bambino, a prezzi convenienti. Fate come gli altri, comperate alla Calzoleria Viale, dove si compera sempre bene!

Antonio Riccardi

offre nel suo fornitissimo negozio di stoffe e confezioni (via Battisti 2, telefono 31-486) quanto di meglio può desiderare l'uomo elegante per la nuova stagione. Ogni giorno nuovi arrivi. Sartoria propria.

PANE, AMORE E... SIMPATIA

L'uomo ideale del cinema italiano

Vittorio De Sica, considerato oggi l'attore italiano più popolare, deve il proprio successo — oltre che a indubbie qualità recitative — anche alla straordinaria, immediata simpatia che suscita il suo volto, sempre fresco, curato, gradevole, qualunque sia il ruolo che l'attore sostiene.

Per avere un volto liscio e morbido, per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante; perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 25.4; minima 18.9; pressione mb. 1016.7 stazionaria regolare; temperatura del mare 21.2; umidità 65 per cento.

Oggi: S. Elisa — il sole sorge alle 4.16, tramonta alle 19.51; la luna sorge alle 2.55, cala alle 16.26.

Maree. OGGI: bassa ore 1.35, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 7.35, cm. 22 sopra il l. m.; bassa ore 13.10, cm. 28 sotto il l. m.; alta ore 19.25, cm. 50 sopra il l m. — DOMANI: bassa ore 2.5, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 8.5, cm. 28 sopra il l. m.; bassa ore 13.40, cm. 27 sotto il l. m.; alta ore 19.55 cm. 55 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 marinaio (turno 2074); 2 ingrassatori (turno 532, prec. 465); 1 carbonaio (conf. 296); 1 operaio meccanico saldatore autogeno ed elettrico; 1 cuoco, 1 mozzo coperta, 1 fuochista nafta e 1 marinaio motorista (contratto a compartecipazione).

L'AUTOLINEA ESTIVA Trieste Aquileia Grado

inizia con sabato 9 corr. la corsa giornaliera con partenza da Trieste alle ore 8.30, arriva a Grado alle 9.50, riparte da Grado alle 19, arriva a Trieste alle 20.20.

STATO CIVILE

MORTI: Geri Francesco a. 81; Zorzet in Marcorin Carla a. 78; Furlan in Rusinic Francesca a. 72; Vallery in De Pinguente Ottilia a. 66; Zuzek ved. Leghissa Cristina a. 70; Pecar Giuseppe a. 45; Bressi Antonia a. 51; Dell'Antonio Roberto a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Schettini Carlo stud. univ. con Schirnhoffer Corinna sarta; Sbuelz Benedetto pensionato con Brusadin Angelina sarta; Meton Giorgio autista con Dapiran Lilla impiegata; Muran detto Gazzabin Luciano ferroviere con Cepak Nives commessa; Welponer Paolo ingegnere con Coppa Maria Luisa stud. univ.; Giorgini Aldo elettricista con Lucci Nella sarta; Debarbora Giovanni impiegato con Varagnolo Liliana casalinga; Debernardis Domenico autista con Drufovka Silvana impiegata; Scabar Bruno tornitore con Domio Nerina casalinga; Ule Sergio impiegato con Cargnali Maddalena casalinga; Di Matteo Ernesto perito edile con Urbani Fulvia casalinga; Ceoloni Gino falegname con Stefani Lucilla impiegata; Manzin Giulio operaio con Barnobi Maria casalinga.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Moggio Udinese, Casere Flop e salita alla Creta Grauzaria (m. 2066). Iscrizioni, anche per le gite settimanali a Valbruna, Pedraces e San Cassiano, in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti-Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Lascia o raddoppia». Programma di quiz.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.10: I monologhi di Shakespeare; 11.40: Musica operistica; 12.10: Orchestra Barzizza; 13.25: I classici della musica leggera; 17.15: La vita musicale in America: 18: Orchestra Anepeta; 18.30: Questo nostro tempo; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Vita artigiana; 19.45: L'avvocato di tutti; 20: I classici della musica leggera; 21.45: Orchestra Cergoli; 22.15: Terre antiche; 22.45: Concerto del pianista E. Del Pueyo; 23.16: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Ferrari; 13.45: Il contagocce: 13.50: La fiera delle occasioni; 14.30: Schermi e ribalte; 14.45: Le canzoni di «Anteprima»; 15.25: Ogni voce ha la sua storia; 15.45: Stella polare; 16: Un orologio si è fermato, di E. Anton; 17.45: I cinque Ciro's; 18: Resoconto della tappa Sondrio-Merano del Giro d'Italia; 18.15: La giostra; alla fine musica per archi; 19: Classe unica; 19.30: Musica leggera; 20.30: Tre canzoni, una parola, con l'orchestra Angelini; 21: Giallo in jazz; 22: Concerto; 23: Giornale di cinquant'anni fa; alla fine musica in penombra.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 22.15: Narrativa triestina; 22.35: Fela Sowande all'organo Hammond.

TELEVISIONE

16: Telecronaca dell'arrivo della tappa Sondrio-Merano del Giro d'Italia; 17.30: La TV dei ragazzi; 21: Giro a segno; 21.15: Lascia o raddoppia; 22.5: Il ragazzo distruttore (telefilm); 22.30: Introduzione alla 27.a Biennale internazionale di Venezia; 22.45: Sette note.

†

Dopo atroci sofferenze ha cessato di vivere la nostra adorata

Niny Bressi

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio la desolata famiglia BRESSI-VIGNOLA.

† Ieri 6 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Ottilia Depinguente

Ne dànno il triste annuncio il figlio ENNIO con la moglie GIULIA e il nipotino, le sorelle RINA ved. DELPRIORE e MARIA ved. BECCARI assieme alle cognate, ai cognati, ai nipoti e ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 7 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Il nostro caro

Salvatore Franco

ci ha lasciati in tanto dolore e pianto.

Dànno questo triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie ROSA PAPPALARDO, la figlia prof. VICENZINA con il marito FRANCESCO FERLITO ed i nipoti MARISA e NICO.

Trieste - Catania, 6-6-1956.

† Il 4 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Berta Sereni nata Haroch

A tumulazione avvenuta, profondamente addolorati ne dànno l'annuncio il marito cap. PAOLO (assente), la figlia SERENA con il marito GIANNI ROVIS ed i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 6 corr. compiendo la sua missione sacerdotale spirava nell'offerta di se stesso per le anime

don Roberto Dell'Antonio

profugo da Pirano, catechista

Le famiglie BONETTI, GIORMANI, ROMANO, STEFFE' e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per le esequie nella chiesa di S. Giacomo.

† **Giuseppe Pecar**

Commestibilista

ci ha lasciato per sempre.

Con profondo dolore la moglie DANIELA, il figlio WALTER in unione a tutti gli altri parenti dànno il triste annuncio.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi, 7 corr., alle ore 15, muovendo da via dell'Industria 30.

† Aiutato dalla Fede, dopo lunghe sofferenze, ieri notte spirava il

dott. Giuseppe Marangon

Lo annunciano la moglie NIVES, le figlie ANDREINA, SILVA con il marito CISO MUSCIO, EMMA, ANNAPIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 17 dall'abitazione dell'Estinto in Borgo San Pietro n. 10.

Cividale (Udine), 6 giugno 1956

SI AVVICINA LA STAGIONE DELLE COLONIE ESTIVE

Quasi diecimila bambini in montagna o al mare

Distrazione e riposo in un ambiente socialmente organizzato - Saranno adottati precisi criteri di selezione

Le autorità e i vari dirigenti delle organizzazioni assistenziali locali stanno definendo in questi giorni il programma particolareggiato delle colonie estive per i bambini di Trieste. Ogni anno si rinnova questa benefica forma di assistenza ai minori, che nel dopoguerra ha assunto uno sviluppo sempre maggiore grazie all'intervento diretto dello Stato, convinto della grande importanza sociale di questa sana parentesi nella vita quotidiana del fanciullo.

Fiaccato dalla lunga fatica scolastica, a volte minacciato da un ambiente poco favorevole alla sua crescita fisica e spirituale, il bambino riesce in questo mese di svago al mare o in montagna a ricostituire le sue energie, dando inconsapevolmente un nuovo impulso a tutta la sua futura attività. La vita di colonia è infatti improntata ad un preciso programma, rispondente alle finalità per le quali le colonie vengono organizzate: consentire ai bambini di trascorrere un periodo di vita sana all'aperto, orientandoli nel contempo verso una vita ordinata, consapevoli dei doveri sociali.

L'imponente organizzazione delle colonie fa capo all'Ufficio speciale esistente esclusivamente a Trieste, e cioè all'Ufficio colonie della Prefettura. Il compito fondamentale di questo organo è il coordinamento delle iniziative degli enti gestori e soprattutto la scelta dei bambini da inviare nelle colonie. Quest'ultima è forse la sua funzione più importante poichè appunto da un organico criterio di selezione dipende in gran parte la riuscita dell'attività e quindi il raggiungimento di quegli scopi altamente sociali per i quali le colonie vengono istituite e potenziate. A questo proposito le disposizioni del Ministero degli Interni — Direzione generale dell'Assistenza pubblica — impongono agli organizzatori uno speciale criterio di scelta. Tre infatti sono i fattori che devono essere considerati, non isolatamente ma nel loro complesso, per l'ammissione: innanzitutto le condizioni fisiche del bambino, in secondo luogo le condizioni economiche della famiglia ed infine l'ambiente in cui egli è costretto a vivere continuamente. Dall'assieme di questi elementi deve risultare il grado di necessità del bambino di usufruire della colonia estiva.

Il programma che per la prossima stagione estiva è stato concertato vede tutti gli enti assistenziali impegnati in una gara di generosità nei confronti dei bambini triestini. Anche se sostanzialmente tale programma non differisce da quelli dei precedenti anni, si può notare una maggiore preoccupazione in tutti gli enti gestori di colonie di perfezionare le attrezzature dei soggiorni.

Numerosissime sono le organizzazioni che anche quest'anno ospiteranno al mare e in montagna complessivamente 10 mila bambini. La Croce Rossa Italiana ha predisposto delle colonie a Lorenzago, a Villa Santina, a Comeglians e a Pesariis, nelle quali saranno ospitati nei due turni circa 1.500 bambini. L'Opera Figli del Popolo si indirizza principalmente all'assistenza degli adolescenti (circa 650), che invierà nelle colonie funzionali dell'Abetaia e di Casadorno; la sola colonia di Ampezzo ospiterà duecento bambini di età minore. Due turni sono stati previsti nella colonia di Maglio di Sopra della Pontificia opera di assistenza per un totale di 750 assistiti, mentre il soggiorno della Lega Nazionale a Villabassa di Fusine raccoglierà in tre turni 600 bambini. Imponente l'azione assistenziale dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati: oltre alle cinque colonie «Carnaro» e «S. Giusto» a S. Stefano, «Trieste» a Ovaro, il soggiorno adolescenti e il campeggio di Sappada, sono previste dal piano dell'Ente altri quattro soggiorni diurni a Opicina, S. Croce, Padriciano e Prosecco; complessivamente l'Opera assisterà 960 giovani.

Il semiconvitto di Banne del Commissariato della Gioventù Italiana funzionerà nel periodo estivo come colonia, ospitando in due turni 520 bambini; quattrocento circa sono i minori che saranno inviati nelle colonie di Pierabek e Ovaro dell'Opera nazionale orfani di guerra; l'Opera asili infantili curerà una colonia diurna a Prosecco ed una stabile a Prosecco, assistendo circa 700 bambini. Una colonia sarà organizzata dal Comune di Duino-Aurisina a Forni di Sopra; gli allievi delle scuole slovene usufruiranno delle tre colonie di Malborghetto, Duino e Paularo, nelle quali saranno ospitati circa 600 bambini.

Agli enti menzionati, che ricevono nella quasi totalità dei casi contributi dello Stato, vanno aggiunte tutte quelle organizzazioni pubbliche e private che tra le loro finalità comprendono anche l'assistenza ai minori. Ricorderemo la Missione cattolica Americana-N.C.W.C., il villaggio del Fanciullo, la Provincia, l'ECA, il Centro italiano solidarietà sociale, l'asilo «Tedeschi», l'Associazione «S. Pellico», gli oratori S. Giusto e S. Giuseppe, il circolo Julia, le organizzazioni scoutistiche ed altri enti religiosi, che nei molti soggiorni nella zona, in montagna o al mare raccoglieranno qualche migliaio di giovani.

UN INCIDENTE STRADALE SENZA VITTIME

PAUROSA CAPRIOLA DI UN'AUTO PRESSO SISTIANA

Il giovane pilota esce incolume dalla macchina rovesciatasi dopo aver divelto un paracarro e un albero

Gli automobilisti in transito la scorsa notte sulla strada costiera sono stati occasionali testimoni del cinematografico e fortunatamente incruento incidente occorso allo studente Giampaolo Grassilli, di 27 anni, residente a Monfalcone, in via Duca d'Aosta 8. Pochi minuti prima dell'una, dopo aver trascorso la serata a Trieste, il Grassilli stava rincasando al volante dell'auto, targata GO 9942. La sua corsa è stata regolare e senza intoppi sino al bivio per Sistiana-mare quando, improvvisamente, il giovanotto perdeva, per ragioni imprecisate, il controllo della guida. Rimasta praticamente abbandonata a se stessa, la vettura ha sbandato completamente sul margine sinistro dell'autostrada e, dopo avere divelto alla base un paracarro e un albero, ha fatto una mezza piroetta e quindi si è rovesciata a ruote all'insù, ponendosi trasversalmente al nastro stradale. Due automobilisti di passaggio, che hanno visto a distanza la drammatica carambola, hanno bloccato all'istante le rispettive macchine e sono corsi accanto all'auto rovesciata, dove paventavano ci fossero delle vittime. Essi sono giunti accanto al veicolo proprio nell'istante in cui il Grassilli stava uscendo, senza una graffiatura e relativamente calmo, da una delle portiere. Poco dopo è sopraggiunta anche una pattuglia di agenti di un vicino Commissariato, i quali hanno provveduto a segnalare ai guidatori in transito l'ingombro costituito dalla vettura ribaltata. Nel frattempo il Grassilli aveva fermato un'auto di passaggio e s'era fatto condurre a Monfalcone per trovare un mezzo con cui trasportare altrove la macchina notevolmente danneggiata.

La rassegna degli incidenti continua con quello occorso al sarto Eligio Berlot, di 23 anni, abitante in via dell'Industria 36. Pochi minuti prima delle 13, egli stava percorrendo la via San Carlo in direzione della Riva Traiana e, al momento di sbucare sulla riva, si è accorto del sopraggiungere di un veicolo pubblico. Per evitare uno scontro, il Berlot ha prontamente sterzato ma, durante la manovra, è venuto a collisione con il motofurgoncino di Giuseppe Agapito, di 32 anni, abitante in via Milano 27, che procedeva in senso opposto. Il Berlot è stato sbalzato di sella e, nella caduta, si è prodotto contusioni al naso, allo sterno, alla mano e alla coscia destra. Raccolto prontamente dalla CRI, il ferito è stato portato all'ospedale.

Una disavventura di viaggio è occorsa a Orsola Jarts ved. Rosani, di 74 anni, abitante in via Pascoli 36. Intorno alle 17, la vecchia signora viaggiava su un autobus della linea «29» diretto a Servola quando, durante il percorso, il conducente ha dovuto bruscamente frenare per evitare il solito passante. Per l'improvviso rallentamento, la Rosani ha perduto l'equilibrio ed è caduta sul pavimento della vettura, producendosi contusioni con ematomi all'arcata sopraccigliare sinistra ed escoriazioni al ginocchio sinistro. La ferita è stata subito soccorsa da un controllore dell'Acegat che l'ha accompagnata all'ospedale.

Di ritorno dal lavoro, l'elettricista Mario Ressi, di 16 anni, abitante a Muggia, in salita Ubaldini 7, percorreva, intorno alle 17, la strada del Lazzaretto diretto verso casa. La fatalità lo stava attendendo al varco sotto l'arco di Riva Nazario Sauro, dove il Ressi è andato a sbattere contro la parte posteriore di un autocarro con rimorchio, il cui autista, al suo sopraggiungere, s'era prontamente fermato. In seguito al violento urto contro il veicolo e alla successiva caduta, il Ressi ha riportato ferite al labbro inferiore, la rottura di un paio di denti e contusioni abrase alle gambe. Il giovane è stato subito trasportato alla vicina sede della CRI e, poichè in quel momento l'autolettiga era impegnata in un altro servizio, è stata fatta intervenire una dall'ambulatorio di Trieste. Adagiato sulla barella, il Rossi è stato accompagnato all'ospedale.

INFORTUNI NEL PORTO E NELLE FABBRICHE

Un piede fratturato da un tronco di rotaia

Durante il lavoro di carico del piroscafo «Elisabetta», ormeggiato all'hangar 55 del Porto Duca d'Aosta, il bracciante Giovanni Visintin, di 46 anni, abitanti in Guardiella Scoglietto 313, è rimasto vittima di un doloroso infortunio. Verso le 14, mentre stava passando della merce a un collega, il Visintin è rimasto investito al piede destro da una rotaia precipitata improvvisamente dai supporti che la sostenevano. Il Visintin che ha riportato la sospetta frattura dell'arto, è stato prontamente soccorso dalla CRI e, dopo una terapia d'urgenza, avviato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Adagiato su un autocarro della ditta «Trasporti generali» presso la quale è occupato, l'autista Emilio Abrami, di 67 anni, abitante in via del Lazzaretto Vecchio 24, ha raggiunto, poco dopo le 8 l'ambulatorio della CRI, dove il medico di turno, dott. Giunta, gli ha riscontrato gravi contusioni da schiacciamento con sospette lesioni ossee al piede destro. L'Abrami ha narrato che, poco prima mentre stava caricando, con l'aiuto di alcuni colleghi, un blocco di ferro del peso di qualche quintale su un camion in sosta in riva Traiana, gli era sfuggita improvvisamente la presa e il metallo lo aveva colpito all'arto. L'infortunato è stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga e colà ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di dieci giorni.

Poco dopo le 10, mentre spaccava delle assi di legno in un reparto della fabbrica «Dreher», l'operaio Ferdinando Ruchin, di 51 anni, abitante ad Aurisina stazione 14, si è vibrato involontariamente un colpo d'accetta sulla mano sinistra, producendosi vaste ferite con sospette lesioni ossee al mignolo. Il Ruchin è stato trasportato all'ospedale con un automezzo della Birreria, e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

Un'auto privato ha trasportato a mezzogiorno all'ospedale l'operaio Orlando Toppani, di 43 anni, abitante in via Bonomea 49, che presentava l'asportazione traumatica del polpastrello del pollice sinistro nonchè sospette lesioni ossee al dito. Il Toppani, che è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane, era rimasto infortunato alla Fabbrica Macchine di S. Andrea, dove stava lavorando per conto della ditta «Set». Mentre era occupato a una trancia, il Toppani è rimasto con l'arto imprigionato tra la macchina e la guida della macchina stessa.

Ritto su una scala a pioli alta tre metri e addossata a un filobus in riparazione presso le officine dell'Acegat, a Broletto, il pittore Angelo Piet, di 32 anni, abitante in via Beato Angelico 31, era intento, verso mezzogiorno, a dipingere il tetto della vettura. Improvvisamente, la scala ha avuto un'oscillazione e, prima che riuscisse ad afferrarsi a qualcosa, il Piet è precipitato al suolo. Nel drammatico volo, il pittore ha riportato contusioni abrase alla gamba sinistra, al dorso, alla testa e stato commozionale, per cui è stato adagiato in una macchina dell'Azienda e avviato d'urgenza all'ospedale. Il ferito è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

QUANDO BASTA UN SOL BICCHIERE...

Piange in Tribunale l'imputata di sei reati

La donna non ricordava nulla della grottesca scenata svoltasi in un esercizio pubblico - 14 mesi di reclusione

«Uno spettacolo orribile». Così è stato definito da un teste quello offerto la sera del 7 gennaio scorso in un bar di via San Michele dalla donna che ieri, spaurita e vergognosa, si è presentata ai giudici della Corte d'assise per rispondere di ben sei imputazioni: ubriachezza, bestemmie, turpiloquio, oltraggio a pubblico ufficiale, violenza a pubblico ufficiale e vilipendio della Nazione.

«Entrò nel locale — ha detto un teste — già ubriaca fradicia; buttò del denaro sul tavolo e pretese da bere, dando subito in ismanie al rifiuto opposto dal gerente e minacciando di colpire chiunque le si avvicinasse. «Per allontanarla dal bar nel quale continuava a ingiuriare i presenti con frasi da trivio si dovette chiamare la polizia; e gli agenti quando arrivarono la trovarono «scarmigliata, sporca, lacera, seduta ciondoloni su di una sedia. Fummo costretti — ha detto il maresciallo Ferk — a portarla fuori di peso mentre lei, sempre agitata e fuor di sè, continuava a lanciar contumelie cercando di colpirci con pugni e calci e sputandoci addosso».

Il senso di pena e la pietà che le lacrime di pentimento di Irene Giove han destato ieri nel pubblico e negli stessi giurati sarebbero stati comunque ben maggiori se la triste vita della donna non risultasse purtroppo costellata di precedenti analoghi se pur meno gravi: la Giove ha infatti già riportato più d'una condanna per ubriachezza, resistenza, violenza a pubblico ufficiale e altri reati analoghi, sempre a causa — lo dice lei stessa — dell'alcool, che agendo sul suo organismo debilitato le fa perdere «ogni facoltà», anche se ingerito in quantità modeste.

Di quella scenata turpe, grottesca e lugubre insieme, non ricorda nulla. Sa soltanto d'essersi recata, al pomeriggio, in visita da un'amica e successivamente, con questa, da certi inquilini dello stesso stabile, che festeggiavano «non sa che cosa». Lì le offrirono da bere; lei accettò, e cominciarono i guai. Si risvegliò il giorno dopo, all'ospedale, e quando il maresciallo Ghergorina, nel corso del primo interrogatorio, la informò di quant'era successo, scoppiò in lacrime.

Ha pianto anche ieri Irene Giove, in Corte d'assise; ha detto di non essere dedita al turpiloquio, di non essere una bestemmiatrice, di essere di buoni sentimenti italiani: «Mi vergogno, sono pentita, domando perdono a tutti quanti, vorrei sprofondare sotto terra». Era indubbiamente sincera; però — ha rilevato il Pubblico Ministero — i fatti restano. Particolarmente gravi, oltre a tutto, essendo stati commessi da una «rappresentante del gentil sesso» che conosceva quali gravi conseguenze aveva l'alcool sul suo organismo. Concludendo la sua requisitoria, il P.M. ha chiesto la condanna dell'imputata a due anni e un mese di reclusione, due mesi di arresto.

Il difensore d'ufficio, avv. Gioseffi, ha cercato di lumeggiare gli aspetti umani e tristi del penoso caso affermando che l'offesa lanciata da un ubriaco non può offendere, in quanto manca dell'elemento costitutivo del reato: il dolo. Quanto all'imputazione di turpiloquio, il difensore ha sostenuto che dovrebbe venir considerata assorbita dalle altre; e ha infine invocato l'assoluzione della Giove dalle accuse di bestemmie, oltraggio e vilipendio perchè il fatto non costituisce reato. Per il turpiloquio ha chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto, l'insufficienza di prove per la violenza e il minimo della pena per l'ubriachezza, esortando infine la Corte a riconoscere all'imputata il vizio parziale di mente. Prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio la Giove ha preso la parola per ripetere le proprie affermazioni di pentimento e il proposito di non bere più.

Dopo circa mezz'ora di permanenza in camera di consiglio, la Corte ha emesso la seguente sentenza: riconosciuta colpevole di oltraggio aggravato nonchè di tutti gli altri capi d'accusa, con la diminuente del danno di lieve entità, Irene Giove viene condannata a un anno, due mesi e dieci giorni di reclusione, a tremila lire di ammenda e alle spese del processo e del mantenimento in carcere.

Pres. Rossi, giudice «a latere» Ligabue, P.M. Amodeo; difesa (d'uff.) Gioseffi.

Grave infortunio a un giovane calciatore

Durante un incontro di calcio un giovane bulgaro, Peter Ivanov di 21 anni, alloggiato al Campo di San Sabba, è rimasto gravemente ferito. Martedì pomeriggio, mentre stavasi disputando sul campo sportivo del Ponziana una partita amichevole di calcio tra due squadre di profughi, l'Ivanov è stato colpito al ventre dal pallone calciato da uno dei giocatori. Per il dolore, il giovane si è accasciato al suolo e, subito soccorso dagli amici, è stato riaccompagnato al campo e messo a letto. Dopo una notte insonne, l'Ivanov si è deciso a rivolgersi a un medico che, dopo averlo visitato, lo ha trovato in preda a intensa anemia determinata dal trauma subito. Con la CRI, il bulgaro è stato trasferito all'ospedale, e colà accolto nel primo reparto medico con prognosi riservata.

Tra la barca e il molo un'ondata gli pressa la mano

Più unica che rara la disavventura capitata ieri al dipendente comunale Umberto Robba, di 45 anni, abitante in Salita di Gretta 17. Verso le 17 egli stava ritornando con la sua barca dal Golfo verso il canale del Ponterosso. Nel passare sotto l'arcata del ponte, un'onda ha impresso un'oscillazione al natante, e il Robba, che stava con la mano sinistra appoggiata a un congegno, rimaneva con l'arto pressato contro la pietra della volta, riportando lo schiacciamento dell'indice.

DOMENICA MATTINA AL TEATRO NUOVO

La cerimonia di chiusura dell'anno accademico dell'U.P.

Domenica prossima, alle ore 10, al Teatro Nuovo di via Giustiniano, gentilmente concesso, avrà luogo in forma solenne, la cerimonia ufficiale di chiusura dell'anno accademico 1955-1956 dell'Università popolare di Trieste.

Quest'anno la cerimonia assume un particolare rilievo, in quanto la attività culturale del benemerito ente ha di gran lunga superato, sia per la mole di lavoro svolto, sia per la qualità, quella degli anni scorsi.

In apertura della cerimonia, il presidente dell'ente, dopo una breve premessa di carattere generico sul significato e il valore dell'Università popolare nell'ambito della vita cittadina, comunicherà i risultati del lavoro di quest'anno. Successivamente, saranno distribuiti i diplomi di merito agli allievi dei corsi d'istruzione particolarmente distintisi durante il corrente anno accademico. La seconda parte della manifestazione sarà dedicata a una esibizione dei corsi di danza classica centrale del m.o Forentino Facchin e del corso di strumento a plettro (chitarra) del m.o Bruno Tonazzi.

L'ingresso al teatro avrà luogo esclusivamente per inviti, che possono essere richiesti fino a esaurimento, alla segreteria dell'ente.

E' stato medicato alla CRI Francesco Brumat, di 59 anni, abitante in vicolo dell'Ospedale militare 15, per escoriazioni al capo. Era stato investito da un pezzo di lastra staccatosi da una finestra.

SPETTACOLI

La serata di balletto classico di Maria Panzini al Rossetti

La serata di Balletto classico, organizzata iersera dal Comitato assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana al Politeama Rossetti, ha offerto al pubblico accorso in gran folla un autentico godimento artistico; e gli applausi scroscianti che hanno accolto ciascun numero del vario e impegnativo spettacolo, erano l'espressione oltrechè di una festosa e amichevole simpatia per le interpreti, anche di una sincera ammirazione per lo alto livello cui sono pervenute le allieve della Scuola di danza di Maria Panzini, e per il gusto, l'eleganza, la signorilità delle coreografie della Panzini stessa. Ancora una volta è apparso chiaro che vi sono in queste giovani danzatrici alcuni talenti autentici; ma è nel complesso, nei «corpi di ballo» delle piccole, delle medie e delle grandi, che si rivelano l'eccellenza e la serietà dell'insegnamento il quale si basa, com'è naturale, sullo sviluppo della tecnica, ma tende principalmente ad armonizzare le movenze di tutto il corpo, al fine di renderlo docile strumento espressivo e interpretativo del brano musicale. Ciò può avvenire, e con le allieve di Maria Panzini avviene, tanto con Chopin o Beethoven quanto con l'americano Brown o l'ungherese Kalman. Ne consegue che lo spettacolo di iersera ha offerto una gamma vastissima d'intonazioni che andavano dal drammatico al comico, dall'antico al moderno, dal sentimentale all'umoristico.

Già nel primo numero, «L'invito al valzer» di Weber, le allieve si trovarono impegnate in un arduo compito, chè nulla sembra più facile che ballare un valzer e nulla è tanto facile quanto ballarlo male; lo slancio non deve mai andare a scapito della grazia e lo si è visto anche nel «Valzer» di Strauss, eseguito col ballerino-porteur da Stella Del Monte, allieva dotata di una rara agilità, ma forse più adatta alla «Czardas», su musica di Bela, interpretata con un piccolo complesso di sei ballerine, oppure alle variazioni classiche dal balletto «Coppelia» che le meritarono fragorosi applausi. Di temperamento artistico diverso è apparsa Valnea Pratolongo, che ha espresso con trepido sentimento e intensità espressiva, specie nelle mani, la patetica «Morte del cigno» di Saint-Saens; e una notevole maturità d'interpretazione ha manifestato Maria Grazia Fioretti nel «Valzer triste» di Sibelius, che ha richiesto dalla sua slanciata figura un lento svolgersi di atteggiamenti delle braccia, quasi a disegnare nell'aria, con l'ampiezza dei gesti, la melanconia della musica. Tanto la Pratolongo quanto la Fioretti sono state lungamente applaudite; e altrettanto Adriana Mazzoli, che ha risolto con straordinaria disinvoltura le difficoltà proposte dall'interpretazione della «Patetica» di Beethoven, così da far dimenticare al pubblico di trovarsi davanti a un'allieva. Ma il maggior numero di «a soli» era stato riservato a Maurizia Calì che se nominiamo per ultima, è perchè riassume un po' tutte le qualità della danzatrice e dell'interprete, con una nota preponderante e prepotente di drammaticità. «La danza del fuoco» di De Falla nel suo demoniaco scatenamento e «Le Mani» dal «Poema paradisiaco» di D'Annunzio con la voce recitante di Carlo Carbone nel loro contenuto dolore riassumono la gamma espressiva della giovane artista.

E che dire delle piccole, di quelle deliziose bamboline rosee e azzurre della «Barcarola» di Offenbach, e di quelle damine in sedicesimo di «Bambole 800»? Inappuntabili nell'esecuzione delle loro semplice evoluzioni, frullavano poi via come passerette allo scrosciare degli applausi e delle risate del pubblico. Impossibile continuare lo elenco di tutti i numeri. Ma ci furono anche due passerelle dopo il brano «Cantano sotto la pioggia» e il finale «Rosso e Nero». E fiori fiori fiori a Maria Panzini e a tutte le esecutrici. E ci fu anche la rivelazione di una ballerinetta comica, Roberta Lantieri, che dovette bissare lo «Scherzo» su musica di Lutz eseguito insieme a Claudia Sist. Il direttore d'orchestra Willy Cavallini, i prof. Bisiani Paoli e Jegher hanno validamente contribuito al successo della serata. Ammirati i costumi.

Lo spettacolo verrà ripetuto venerdì 8 giugno alle ore 17 al Teatro Nuovo, e dedicato ai bambini.

l. t.

(«Giornalfoto»)

Il Sindaco ing. Bartoli ha ricevuto ieri in visita di presentazione il dott. Pasquinelli, nuovo capo dell'ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri. Al dott. Pasquinelli l'ing. Gianni Bartoli ha consegnato alcune copie di stampe antiche sulla storia di Trieste e dell'Istria

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Sabato 9 giugno, ore 21: Debutto della compagnia Micheluzzi con «El difeto xe nel manigo» (La gelosa), 3 atti brillanti di Bisson. Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400; galleria L. 250. Il botteghino del teatro è aperto dalle 10 alle 13 e dalle 16 in poi. Tel. 24-183.

EXCELSIOR. 16: «Ho sposato una strega» con Fredric March, Veronica Lake, Susan Hayward. Un film di René Clair.
FENICE. 16: «Il fondo della bottiglia», un Cinemascope Fox in technicolor, con Van Johnson, Ruth Roman e Joseph Cotten.
NAZIONALE. 16: «Difendete la città» con Walter Pidgeon, John Hodiak, Andrey Totter, Paula Raymond.
ROSSETTI. 16: «El tradimento di Elena Marimon» con Isa Miranda, Frank Villard e Carla Del Poggio.
ARCOBALENO. 16: «La congiura degli innocenti», un film di Hitchock, in technicolor, con E. Gwenn e J. Forsythe. Film sensazionale.
SUPERCINEMA. 16: «Come prima... meglio di prima». Dal celebre capolavoro di Luigi Pirandello, con Rock Hudson, George Sanders e la premiata attrice Cornell Borckers. Grandioso technicolor Universal.
GRATTACIELO. 16.30: Tutti gli assi della cinematografia europea interpretano il colosso in technicolor: «Napoleone Bonaparte». Aria condizionata. Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO. 16.30: «G-MEN: Evaso 50574» con Lean McClory e Joanne Jordan. Interessante poliziesco Republic.
CRISTALLO. 16: James Stewart, Janet Leigh, Robert Ryan in un grande technicolor Metro: «Lo sperone nudo». Ore 21.15: TV «Lascia o raddoppia». Imminente programmazione estiva.
CAPITOL. 15.30: ultimo giorno di Totò in «Lascia o raddoppia». Ore 21.15: teletrasmissione di «Lascia o raddoppia». Vietate tutte le tessere.
ASTRA ROIANO. 16: «Canaris» con O. E. Hasse, Adriana Hoven e Martin Held. La storia del controspionaggio tedesco.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno a grande richiesta di «La rosa tatuata», Capolavoro Paramount, con Anna Magnani premio Oscar 1955 e Burt Lancaster. Ore 21.15: teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
ARMONIA. 16: «Bandito senza colpa» technicolor. Varietà. Ore 21.15: Trasmissione TV all'aperto.
AURORA. 16.30: «Lo scapolo» con Alberto Sordi, M. Fischer, A. Lane e X. Cugat. Un'impareggiabile interpretazione in un comicissimo film Cei-Incom. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
ARISTON. Vedi estivi.
GARIBALDI. 16: «Resistenza eroica», seconda visione assoluta, con Sterling Hayden, Joy Page. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
IDEALE. 16: Cinemascope in Warnercolor: «Tempo di furore», con J. Leigh e J. Webb.
IMPERO. 16.30: Ancora oggi a grande richiesta «Le diciottenni» con M. Allasio e V. Lisi. Sospese tessere ed entrate di favore. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
ITALIA. 16.30: «Violette imperiali», l'applaudito e melodioso film musicale in technicolor, ritorna a deliziare il pubblico. Interpreti: Carmen Sevilla e Louis Mariano. Ore 21.15: teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «Il cardinale Lambertini» con Gino Cervi e Nadia Gray. Ore 21.15: teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
MARE. 16.30: «Il pescatore di Haiti». Technicolor avventuroso, con John Agar e Rosemarie Bowe. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «La mano sinistra di Dio», technicolor Fox in cinemascope con Humphrey Bogart e Gene Tierney. Da un grande romanzo un film indimenticabile.

S. MARCO. 17: «La figlia di Mata Hari» technicolor spettacolare. Ore 21.15: teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
VIALE. 16: «Oro, donne e Maracas». Un film avventuroso e spettacolare fra le tribù indios, in uno stupendo Ferraniacolor. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
VITTORIO VENETO. 16: «Annie» (Oh! Mein papà) con Lilli Palmer e Romy Schneider. Un delizioso film in technicolor. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

AZZURRO. 16: «Il mostro dei mari» spettacolare. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 16: «Il cantante matto». Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
LUMIERE. 17: «La storia del dott. Wassell», un technicolor con Gary Cooper e Laraine Day. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 17 (estivo 20.30): «La città dei fuorilegge» con Jeanne Crain, Dale Robertson. Technicolor.
MASSIMO. 16.30: «Fronte del porto». Colosso della cinematografia mondiale, con Marlon Brando nella sua più grande interpretazione. Ore 21.15: teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: «L'amante del torero» con Robert Stack. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
ODEON. Chiuso per lavori.
RADIO. 16: «Pellegrini d'amore». Spassoso, con Sophia Loren. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
S. VITO. 19: «Sospetto» con Cary Grant e Joan Fontaine. Segue: Cartoni animati. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
VENEZIA. 16: «Il tesoro di Montecristo», Gevacolor con Jean Marais e Lia Amanda. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa 19.30): teletrasmissione di «Lascia o raddoppia». Seguirà: «L'urlo dell'inseguito», Metro, con V. Gassman e P. Bergen.
ARISTON. 20.45: (due spettacoli): «La fine di un tiranno» un potente spettacolo in technicolor, storico, passionale. Con Joel Mc Crea, Yvonne De Carlo e Pedro Armendariz. Ore 21: «Lascia o raddoppia». In caso di maltempo spettacolo in sala.
ARMONIA. 19.30: «Bandito senza colpa», grandioso technicolor. Varietà. Ore 21.15: trasmissione TV. Ultima 23.
GIARDINO PUBBLICO. Imminente riapertura.
MARCONI. 20.30: «La città dei fuorilegge» con Jeanne Crain e Dale Robertson. Technicolor.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Finalmente libero», divertentissimo, con Carlo Dapporto. Teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). Ore 20.30 (cassa 20): «Occhio alla palla» con Dean Martin e Jerry Lewis. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
PONZIANA. 20.15: «Segretaria tutto fare», brillantissima commedia, con William Holden. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «Dopo l'amore» con Pierre Blanchar e Simone Renaut. Teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
SCOGLIETTO. 20.45: «Per salvarti ho peccato» con Milly Vitale e Pierre Cressoy.
SERVOLA. 18.30 (all'aperto 20.45): «Il bandito di York». Ceiad.
STADIO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il primo tempo: «Sangarée», spettacolare technicolor, con Arlene Dahl e Fernando Lamas.
VALMAURA. 20.15: «Cuori umani» con James Stewart. Ore 21.15: Teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.

LA PROSA AL NUOVO

Sabato la prima recita della Compagnia Micheluzzi

Dopo il successo ottenuto la scorsa stagione estiva, Carlo Micheluzzi, Margherita Seglin, Andreina Carli e Tonino Micheluzzi, si ripresentano al pubblico triestino con un interessante cartellone. Ben dieci novità sono annunciate dalla Compagnia che debutterà sabato prossimo con «El difeto xe nel manego», («La gelosa») tre atti brillanti di Bisson.

I prezzi fissati sono: platea settore A lire 600; settore B lire 400; galleria lire 250. Si prega di prenotare in tempo i posti al botteghino del teatro dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 in poi. Tel. 24.163.

Saggio di pianoforte e di canto corale dell'U. P.

Questa sera, giovedì 7 giugno, alle ore 18.45, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano n. 5), avrà luogo il saggio finale dei corsi di pianoforte e di canto corale, che hanno svolto la loro attività durante l'anno accademico 1955-1956, nelle scuole dell'Ente.

Il concorso dilettanti al C.C.T.

Con la partecipazione di numeroso pubblico si è svolto martedì sera il Concorso dilettanti cineamatori che non hanno mai partecipato ad alcun concorso. La giuria, scelta fra il pubblico, dopo attento esame ha pronunciato il seguente verdetto: 1) «Cappuccetto rosso» di Mario Calligaris; 2) ex aequo «Home garden» di Caterina Contos per il colore e «Zoo domestico» di Rodolfo Rudl per la fotografia ed i primi piani. Hanno avuto una menzione «Viaggio all'Equatore» di Aldo Fonda (per le felici inquadrature) e «3000 km. in tre giorni» di Giovanni Casini (per la buona uniformità della fotografia).

Cortometraggi subacquei

Domani, alle ore 21, nella sede di via Santa Caterina 7, l'Unione subacquei Julia organizza una proiezione di documentari subacquei assunti da appassionati genovesi nelle limpide acque della riviera Ligure. Saranno proiettati i seguenti documentari: «Il Cristo degli abissi», «Appuntamento col fondo» e «Cacciatori sottomarini».

SUL DIBATTUTO ART. 17 DELLA LEGGE TREMELLONI

L'ANONIMITA' DEI TITOLI UTILE SOPRATTUTTO A TRIESTE

Come già avviene in Sicilia, essa potrebbe favorire gli investimenti produttivi nella nostra regione

La questione della anonimità dei titoli azionari favorisce argomentazioni polemiche che di quando appaiono sulla stampa economica nazionale, con considerazioni pro e contro, le quali meritano entrambe la massima attenzione ma che cessano di avere una qualsiasi ragione di essere quando si riferiscono alla economia triestina. Questa infatti presenta al pari di quella siciliana aspetti veramente depressi e richiede quindi soluzioni coraggiose quale quella sancita a favore della Sicilia che beneficia oggi dell'anonimità dei titoli azionari in deroga al diritto comune in materia, vigente nel resto d'Italia.

Data l'importanza dell'argomento per l'economia triestina crediamo utile riportare quanto recentemente è stato scritto su un quotidiano economico milanese da un profondo conoscitore della materia, il docente universitario prof. Egisto Ginella. Non occorre dire che i richiami di questo autore si riferiscono all'utilità dell'estensione dell'istituto dell'anonimità a tutto il mercato nazionale ma è facile rendersi conto come sia urgente giungere a una siffatta disposizione specialmente a Trieste.

Ecco alcuni punti fondamentali della tesi favorevole all'abolizione della nominatività azionaria segnalati dall'autore del citato articolo:

1) La «nominatività» come è congegnata in Italia — cioè attraverso lo schedario od anagrafe nominativa dei titolari(nome e cognome di ogni azionista singolarmente denunciato *dagli agenti di cambio* e per l'appunto *schedato*) è un sistema a carattere nettamente inquisitorio e perciò antipsicologico. Per conseguenza è antieconomico in quanto rallenta, e disturba il movimento del mercato dei capitali, anche di quelli minori e dagli investimenti azionari che stanno poi alla base delle attività industriali. Siffatto sistema non esiste in alcun Paese. E si noti che l'Italia è il Paese più povero di capitali del mondo, il Paese in cui la formazione e l'investimento produttivo del risparmio è così insufficiente che lo Stato vi è intervenuto da tempo per stimolarlo e potenziarlo.

2) Si può negare un fatto storico grandioso e inoppugnabile e cioè che l'immenso e meraviglioso progresso tecnico e industriale del secolo XIX e del primo scorcio del secolo XX è dovuto a quell'originale capolavoro giuridico ed economico (e anche psicologico) che è la *società anonima*? Cioè quella società che lo schedario in Italia avrebbe voluto uccidere, riuscendovi solo parzialmente, per fortuna, per l'inevitabile imperfezione degli strumenti all'uopo adoperati?

3) Nomi di autorevoli studiosi di economia e finanza Einaudi, Bresciani-Turroni, Jannaccone, Bevione, Caprara, D'Alberto Di Fenizio, Libero Lenti attestano il favore per l'anonimità dei titoli cui è ricorso anche il Di Palo, ex direttore generale delle imposte dirette al Ministero delle Finanze.

4) Danno fondamentale della anagrafe dei titoli è la fuga dei capitali all'estero dove essi vengono gravati di forti tributi ma colui che li investe in titoli è lasciato più tranquillo che da noi. Purtroppo di capitale allo estero ne è esulato molto e più ne andrebbe se entrasse veramente in vigore l'art. 17 della legge Tremelloni.

5) C'è un'obiezione grossa che si fa alla tesi di chi vuol abolire la nominatività dei titoli e cioè che anche gli investimenti di capitali in terre e case sono legati a speciali forme di pubblicità per cui il nome di chi opera in quel settore viene reso di comune conoscenza e così pure l'entità del suo patrimonio. Sicchè — si conclude — lo schedario dei titoli non fa una pubblicità che non sia già in uso in altri settori di investimento.

Si risponde, d'altra parte, come già accennato, che l'origine storica della grande industria è legata alle società anonime senza schedario per i titoli, società che assorbivano capitali di provenienza diversa e, quanto ai titolari sconosciuta. Si risponde ancora sottolineando la differenza che intercorre fra questi e gli investimenti del settore terreni e case, verso il quale si dirige il risparmio desideroso di un impiego meno redditizio ma più sicuro, più insensibile alle congiunture che non quello industriale.

Se è vero che nel campo economico e finanziario la libertà di manovra è una esigenza che corrisponde a quella tattica in campo militare, non ci son dubbi che senza l'istituto così impopolare della nominatività questa libertà può diventare maggiore e tradursi in un vantaggio evidente per lo sviluppo industriale di un'area e significare più inventiva, più segretezza, maggior accentuazione del carattere «personale» delle operazioni finanziarie.

Si aggiunga ancora che chi investe in titoli a fini speculativi dà un contributo minimo rispetto agli investimenti a fini produttivi di un determinato periodo di tempo nella nazione. La massima parte degli investimenti industriali infatti ha la natura del finanziamento a ciclo duraturo, continuativo e non speculativo, e quindi l'abolizione della nominatività non influirebbe, se applicata, sulla mobilità dei capitali stessi e così sulla stabilità dei cicli economici come su quella del lavoro, entrambe queste ultime dipendenti dalla mobilità dei capitali.

In conclusione, pur riconoscendo che una adesione favorevole alla tesi della anonimità dei titoli, può essere accettata solo dopo lungo esame dei motivi pro e contro che si danno convegno in materia, è fuori dubbio che l'anonimità concessa a una sola regione così come fatto per la Sicilia, non porterebbe che utile. A Trieste essa spingerebbe così il capitale locale nonchè quello nazionale ad affluirvi; a servirsi dell'anonimia per i numerosi investimenti che vengono richiesti dal nostro successo industriale.

Rodolfo Accerboni

L'allargamento stradale del primo tratto di via Udine

La Segreteria del Comune informa che sono state escogitate numerose soluzioni per evitare che l'allargamento stradale del primo tratto della via Udine — indilazionabile per esigenze di traffico — sacrificasse alcuni alberi. La soluzione di conservarli ad avvenuto allargamento, sul nuovo marciapiede, non è purtroppo realizzabile, in quanto per l'attuale forte dislivello fra il piano stradale e quello del «cortile-giardino» del Palazzo Rittmeyer (metri 1.70) le piante si troverebbero scoperte di altrettanta altezza alle loro radici. Ad ogni buon fine, è bene precisare che delle 10 piante, cinque rimarranno in opera, precisamente gli alberi esistenti lungo la via Commerciale e Cecilia de Rittmeyer. Tale la decisione, dopo che il Sindaco e l'assessore ai lavori pubblici, ing. Visintin, si sono resi conto della situazione in un sopraluogo collegiale compiuto ieri assieme ai tecnici comunali ed ai dirigenti dei lavori affidati alla Selad.

Un atto di solidarietà

Nel XIII anniversario della morte della moglie e del figlioletto, avvenuta per bombardamento aereo nel giugno 1944, il signor Santo Calandruccio ha voluto onorarne la memoria con un'opera di solidarietà verso i poveri assistiti dall'E.C.A., per i quali ha messo a disposizione 30 buoni da mezzo chilogrammo di carne ciascuno, da ritirare presso la sua macelleria.

L'Amministrazione dell'E. C. A. esprime i suoi sentiti ringraziamenti.

La chiusura dell'anno festeggiato nelle scuole medie

Gli alunni promossi delle classi prime e seconde della Scuola media «Silvio Benco» hanno solennemente festeggiato la chiusura dell'anno scolastico nel pomeriggio di lunedì. Raccoltisi con i loro insegnanti e i genitori nella palestra della scuola, essi hanno ascoltato la parola della preside prof. Ester Bastiani che ha poi consegnato la pagella agli alunni più meritevoli. minili, disegni e fotografie.

Quindi il coro della scuola, istituito dalla prof.ssa Scrivani, ha eseguito alcuni canti. La cerimonia si è chiusa con la visita all'esposizione dei lavori femminili delle alunne, allestito dalla professoressa de Manicor.

In una cornice di giovanile gaiezza si è svolta alla Scuola media statale «Alessandro Manzoni» di via Ugo Foscolo la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico, presenti mons. Gligo in rappresentanza di S. E. il Vescovo, il preside Neri dell'Istituto tecnico «L. da Vinci», tutti i professori, gli alunni e i loro familiari. Si è proceduto alla premiazione degli alunni che si sono maggiormente distinti per profitto nelle varie classi, e di quelli che hanno conseguito i migliori successi nelle gare pre-atletiche. E' seguito un saggio corale di alunni e alunne presentati dalla prof. Scrivani.

Gli allievi dell'insegnante di educazione fisica prof. Livio Bradassi si sono quindi esibiti in un esercizio collettivo a corpo libero e in evoluzioni e volteggi al cavallo; la squadra femminile è stata presentata dalla prof. Elena Tognon.

A chiusa della festa è stata inaugurata la mostra dei lavori femminili, disegni e fotografie.

L'OPINIONE DEL PUBBLICO SUL PROBLEMA DELLA GIUNTA

Suggerimenti e proposte ai partiti italiani di Trieste

Dall'invito a formare un «blocco nazionale» all'eventualità di nuove elezioni entro il termine e con le garanzie previste dalla legge

Abbiamo ricevuto dai nostri lettori numerosi giudizi e impressioni sull'esito delle elezioni amministrative triestine. Poichè riteniamo utile la segnalazione al pubblico di tutte le opinioni sull'assetto politico della città e particolarmente sul delicato problema della composizione della Giunta, oggi quanto mai difficile, pubblichiamo alcune delle lettere pervenuteci, facendo però presente che esse esprimono pareri che possono essere anche non condivisi dal nostro giornale, ma che non per questo risultano meno interessanti. Ciò che pubblichiamo risponde a un'esigenza di pura informazione e pertanto siamo costretti a trascurare polemiche personali che non gioverebbero al nostro assunto. E' il caso della lettera della signora Della Viola, da noi cestinata perchè appunto contenente apprezzamenti polemici.

Ed ecco quanto ci scrive il signor Marino Gattegno:

«Ritengo che i due quotidiani italiani di Trieste («Il Piccolo» e il «Messaggero Veneto») non siano strettamente legati ai partiti con i quali simpatizzano, e perciò siano abbastanza indipendenti per prendere in considerazione le riflessioni sulle conseguenze di queste ultime elezioni di un cittadino che non è iscritto ad alcun partito; e l'esortazione che ne consegue.

«L'esito è quello che tutti sappiamo. Tutte le direzioni locali dei vari partiti italiani ammettono la difficoltà di costituire una Giunta comunale, e confessano il loro imbarazzo, legate come sono dalle loro divergenze ideologiche.

«Pare invece all'elettore che li osserva dal di fuori, che i sette partiti italiani (DC, PLI, PRI, PSDI, MSI, PNM, MEN) dovrebbero andare in cerca delle affinità che possono trovare nei loro scopi e programmi.

«E' chiaro che, se non altro, hanno in comune due volontà e aspirazioni di enorme importanza: *italianità e ricostruzione economica*, e che facendo perno su queste due loro essenziali istanze, potrebbero formare una potente maggioranza di 40 consiglieri.

«Tutte le altre diversità politiche hanno poco peso per un Consiglio comunale. Non sarà nella aula consigliare di Trieste che si risolveranno la questione costituzionale, o la fondazione della città di Utopia, o quanto meno l'appartenenza o no alla NATO, o altri simili formidabili problemi.

«Missione del Comune di Trieste, oltre che di amministrare e migliorare per quanto possibile una città che ha bisogno ancora di tante attrezzature (scuole, case, strade, Acegat, fognatura, ecc.) è di vigilare che non si attenti alla sua italianità.

«Una Giunta di minoranza non potrebbe funzionare, perchè prima di ogni votazione in Consiglio, dovrebbe contrattare il consenso dei partiti cosiddetti «simpatizzanti», e in breve si arriverebbe fatalmente all'insediamento di un Commissario prefettizio. Questi, pur essendo un integerrimo funzionario, dovrebbe limitarsi alla ordinaria amministrazione, rimandando tutte le soluzioni o gli sviluppi dei problemi cittadini succennati, non solo, ma inesperto per forza di cose della singolare situazione politico-nazionale della città potrebbe incappare in piena buona fede in una di quelle indulgenze politiche verso i partiti antinazionali, che poi si rivelano errori impossibili o ben difficilmente da rimediare.

«Si rendono conto i dirigenti locali dei partiti italiani dell'enorme responsabilità che si addosseranno se consegneranno il Municipio triestino nazionalmente disarmato a una Giunta di minoranza o a un Commissario, praticamente impotenti? Invece, se si formasse una Giunta con i rappresentanti di tutti i sette partiti italiani sarebbe praticamente facilitato il lavoro amministrativo, e il reciproco controllo impedirebbe le esagerazioni programmatiche in un senso o nell'altro, mentre per la difesa nazionale la volontà sarebbe intransigentemente unanime. E quanto agli altri problemi che assillano la città, come per esempio le linee di navigazione e la pesca in Adriatico, ma che non sono di stretta competenza del Comune, quanto più efficace riuscirebbe l'azione concorde dei partiti italiani presso il Governo di Roma, il quale è sì, pieno di buone intenzioni, ma irretito nelle sue pastoie burocratiche!

«Devono poi i dirigenti locali dei sette partiti aver ben chiaro in mente che la maggioranza dei loro elettori non è costituita dagli iscritti ai vari partiti, ma da cittadini non iscritti, i quali, premesso il comune denominatore di italianità, hanno votato per delle sfumature, o laiche o non laiche, o repubblicane o monarchiche, o supereconomiche o supersentimentali. Se si dovesse arrivare in breve a nuove elezioni, quale potrebbe essere il comportamento di questa maggioranza di non iscritti evidentemente malcontenta dell'azione dei partiti?

«Trieste ha la disgrazia, ma anche il supremo onore di essere il baluardo più orientale d'Italia. Trieste ha resistito per quattro secoli e mezzo ai duchi d'Austria, al Sacro Romano Impero, alla monarchia austro-ungarica, e recentemente alle occupazioni militari, a volte feroci, a volte maligne, sempre con intenti snazionalizzatori. E' uscita dalla lotta fieramente vittoriosa, ma ora si trova sull'estremo confine di fronte al panslavismo socialcomunista che da Lubiana a Wladiwostok guarda bramosamente a questa murata affermazione di civile latinità.

«Orbene, i dirigenti locali dei partiti facciano valere davanti alle loro direzioni nazionali questa particolare situazione di avamposto, e mettano insieme una Giunta di concordia nazionale. *Ci sono due illustri esempi da seguire:* quello del repubblicano triestino Salvatore Barzilai e quello del socialista Leonida Bissolati, i quali durante la prima guerra mondiale furono Ministri del Re perchè la Patria era in pericolo. Non vedono i capi partito di Trieste che oggi la nostra piccola Patria è in pericolo? Di fronte alla rinata alleanza socialcomunista - slavo - pseudoindipendentista non è ora che si costituisca l'alleanza dei partiti italiani?

«Tuttavia è comprensibile che nessuno dei sette voglia essere il primo a proporre all'avversario questa unione nazionale, e perciò trovo che a questo punto dovrebbe manifestarsi l'influente intervento dei due giornali. Infatti è questa l'esortazione di cui ho avuto la presunzione di scrivere in principio: i due giornali tanto benemeriti della causa nazionale si mettano alla testa di un'azione intesa a premere su tutti i sette partiti affinchè si formi questa Giunta di concordia nazionale, e soltanto così affratellati non perderemo i frutti dell'evidente vittoria della volontà italiana della città espressa con 122.722 voti su 182.731. Tutti gli italiani di Trieste prima o poi gliene saranno grati. O siamo troppo ingenui per sperarlo?».

Un'altra lettera:

«Dalla recente consultazione elettorale, com'è noto, il «Centro» non ha raggiunto la maggioranza. Secondo me, questo dovrebbe fare la Giunta e nominare il Sindaco anche in minoranza poichè nè alla sinistra che alla destra conviene provocare il regime commissariale. E mi spiego meglio. Rifacendosi le elezioni, i comunisti non avrebbero che perdere poichè con la rinascita del Fronte dell'indipendenza (e se non ci fosse bisognerebbe crearlo) perderebbero molte migliaia di voti. Al MSI neanche conviene poichè i suoi voti sono di opportunità contingente e i nove seggi al Consiglio comunale superano le loro più rosee previsioni. Ai monarchici nemmeno poichè alle prossime elezioni hanno la concorrenza del Partito popolare monarchico (Lauro) com'è stato annunziato dai manifesti. Secondo me la DC da un rifacimento delle elezioni, avrebbe tutto da guadagnarci poichè una eventuale campagna elettorale sarebbe condotta con più energia, avvedutezza e preparazione. I votanti, inoltre, onde evitare un nuovo Commissario si orienterebbero verso il partito della maggioranza verso il quale si sono scagliati tutti i partiti. Feroce è stata la campagna contro il Sindaco «reo» di proteggere gli esuli assegnando a questi alloggi che poi sono... assegnati da Commissioni delle quali lui non fa parte».

COLLOQUIO CON L'OPERATORE DEL «K 2» MARIO FANTIN

Il regista delle altitudini va da quattro anni in montagna

«E' quasi un delitto, se uno — dopo un soggiorno in montagna per quanto breve — non ne riporti un bagaglio di immagini, almeno fotografiche», così afferma Mario Fantin, che per pochi giorni è stato gradito ospite della nostra città, in occasione della presentazione al Teatro Nuovo di alcuni suoi documentari di montagna. Mario Fantin è il fortunato realizzatore del K 2, e come tale ha conseguito una medaglia d'oro del Presidente della Repubblica con la seguente motivazione: «...per avere con capacità, entusiasmo e dedizione creato il documentario che consegnerà alla storia dell'alpinismo la vittoriosa impresa degli uomini del K2».

Fantin non era uomo nuovo nel campo del documentario di montagna, e la sua presenza al seguito della spedizione aveva coronato una breve ma apprezzata esperienza di regista, avendo egli già realizzato numerosi documentari di ambiente alpino, tra cui conviene ricordare «Con ramponi e piccozza» e «Sul Monte Bianco», che nel '53 avevano incontrato un successo particolarmente caloroso. Si trattava, è vero, di un'attività ancora dilettantistica, svolta con mezzi inadeguati, ma — ricorda il Fantin — sorretta da quel vivo amore per la montagna che non dovrà abbandonarlo più, fino alla realizzazione degli attuali film, girati pur sempre nelle più precarie condizioni tecniche e finanziarie. E' chiaro infatti che Fantin non considera il cinema come un ambizioso mezzo per raggiungere la notorietà o facili guadagni, ma semplicemente come una forma di linguaggio, il più aderente possibile per trasmettere anche agli altri lo appassionato amore per la montagna di cui egli stesso è animato. Mentre ci racconta tutto questo, Fantin è preso da un entusiasmo a malapena contenuto, e confessa le privazioni e i disagi cui va incontro in questa sua attività: il suo più grande rammarico è di aver conosciuto la montagna appena a ventisette anni; da allora però vi si è dedicato anima e corpo. Basti dire che da dicembre a questa parte egli ha personalmente curato la proiezione di suoi documentari in ben 46 città italiane; facendo leva sulla fama che gli deriva dalla sua partecipazione alla famosa impresa del K 2 per attirare a questi spettacoli anche coloro che sono insensibili al fascino dell'alpinismo.

Fantin è un uomo robusto che ha superato da poco i trent'anni, si accalora e gli brillano gli occhi, muove nervosamente le mani quando parla della sua infaticabile attività, ed è con un lieve sorriso che ci racconta di aver partecipato solo due giorni fa a una gita turistica in Sardegna, «perchè un italiano — dice — non può ignorare le meraviglie naturali della sua Patria». Pur nel fervore di questa sua incessante opera di divulgazione, durante l'estate egli troverà ancora il modo di girare alcuni documentari, che ha da tempo in programma, sulle meraviglie della fauna alpina e sullo sport dello sci, un cortometraggio che illustri un'escursione attraverso le Alpi e infine un film a scopo educativo sulle più elementari nozioni di pronto soccorso in montagna. Ci rivela, a questo punto, di non aver particolari ambizioni artistiche, si avverte in lui lo spirito modesto e schivo di chi pratica la montagna, con intenti puramente didascalici; doti queste che sono state unanimemente apprezzate durante l'interessantissima manifestazione cinematografica di lunedì al nostro Teatro Nuovo.

A proposito della serata triestina, Mario Fantin ha voluto precisare il significato sentimentale della semplice cerimonia per mezzo della quale ha voluto tributare un omaggio di riconoscenza e di ringraziamento nei riguardi del capitano dell'«Asia», la motonave che aveva trasportato in India la gloriosa spedizione del K 2. L'omaggio consisteva in una pietra somigliante sorprendentemente nella forma e una chiglia di nave, grigia con un bordo bianco, che il Fantin aveva raccolto, durante la marcia di avvicinamento alla catena dell'Himalaia, con l'intenzione in caso di vittoria di farne un dono simbolico agli uomini di mare da parte degli uomini di montagna, in nome del comune spirito di abnegazione e di sacrificio. Ed è una nota che illumina definitivamente la natura semplice e sentimentale del popolare regista-alpinista.

G. P.

Un congresso dell'A.N.U.P.S.A.

Nei giorni 9-10 e 11 giugno avrà luogo a Trieste il VII Congresso nazionale dell'Associazione nazionale ufficiali provenienti dal servizio attivo (A.N.U.P.S.A.)

Fra le varie manifestazioni che s' svolgeranno, è prevista per il giorno 10 giugno, alle ore 11, una Messa nella cattedrale di S. Giusto; successivamente la benedizione della bandiera del gruppo di Trieste seguita dalla deposizione di una corona al monumento dei Caduti.

Gli ufficiali in congedo, provenienti dal servizio attivo, siano essi iscritti o no all'Associazione, sono invitati a presenziare alla cerimonia.

Corsi di lingua tedesca all'Università di Vienna

Si porta a conoscenza degli interessati che dal 10 luglio al 28 settembre avranno luogo presso la Università di Vienna corsi estivi di lingua tedesca per stranieri Per informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Istituto di lingue moderne della nostra Università oppure alla sig.na Benussi Etta telefonando al n. 32997.

MOSTRE D'ARTE

Bozzetti e disegni alla «Trieste»

Questa sera alle ore 18 nelle sale della Galleria d'Arte Trieste in viale XX Settembre 16 si inaugura una mostra di bozzetti e disegni dei seguenti artisti triestini: Riccardo Bastianutto, Gianni Brumatti, Ugo Carà, Nicola Sponza, Carlo Walcher. La mostra resterà aperta dal 7 al 17 giugno.

NAVI IN PORTO

il giorno 6 giugno 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Lyra» (li.); B. 8 «Sumer» (tur.); B. 9 «Morava» (jug.); B. 10 «Christina» (gr.); B. 11 «C. di Siracusa» (it.); B. 14 «Valfiorita» (it.), «Thetis» (gr.); B. 15 «Celik» (jug.); B. 22 «Irma» (it.); B. 24 «Rosalba» (it.); B. 31 «Bistrica» (jug.), «Timok» (jug.); B. 32 «Captajannis» (li.); B. 33 «San Fortunato» (it.); B. 36 «Portoria» (it.); B. 37 «S. Elisabetta» (it.); B. 38 «Mabruk» (cost.); B. 39 «Expeditor» (am.); B. 40 «Fairwater» (li.); B 41 «Airone» (it); B 42 «Crna Gora» (jug.); B. 43 «Marianna» (gr.); B. 44 «Leo» (br.); B. 45 «Rio Bermejo» (arg.); B. 46 «Nakhshon» (isr.); B. 47 «Verax» (it.), «Krka» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «San Sergio» (it.), «Salvore» (it.), «Chioggia» (it.), «M. D'Amico» (it.), «C. Casale» (it.), «Irene» (pa.), «Estrella» (pa.). Scalo Legnami N.: «Sutla» (jug.). Aquila: «Vildren» (it.). Rada est.: «Providencia» (pa.), «Gull» (li.), «Iberico» (sp.).

MOVIMENTI

6 giugno: «Nakhshon» da B. 46 a mare; «Crna Gora» da B. 42 a mare; «Irma» da B. 22 a mare; «Thetis» da B. 14 a mare. 7 giugno: «Portoria» da B. 36 a mare; «Vildren» dall'Aquila a mare; «Leo» da B. 44 a B. 42; «Rio Bermejo» da B. 45 a B. 44; «Iberico» dalla rada a B. 45; «Marechiaro» da B. 20 a B. 48 N.

ARRIVI

6 giugno: «Marechiaro» B. 20; «San Nicola» rada. 6-7 giugno: «Hopa» Ilva N.; «Rijeka» B. 17. 7 giugno: «Maria Cosulich» B. 46; «Exford» B. 22; «Astor» B. 16; «Bonitas» rada; «Katay» rada.

LE CONFERENZE

La figura del Poeta-soldato Petöfi

Sul tema «Lotte, angosce e apoteosi del poeta-soldato ungherese Sándor Petöfi» ha parlato ieri sera, nell'aula magna del Liceo «Dante», la scrittrice ungherese Pearl J. D'Ormay. L'interessante manifestazione culturale, svoltasi sotto gli auspici del Gruppo italo-ungherese facente capo al Centro culturale «Francesco Patrizio», ha fatto conoscere al pubblico triestino la brillante autrice del romanzo «Sotto i cieli d'Ungheria», una biografia di Petöfi, scritta in bella lingua italiana, che sta attualmente riscuotendo un vivo successo di pubblico e di critica. L'autrice ungherese, che vive esule a Roma, ha recentemente conseguito un premio della Presidenza del Consiglio dei Ministri in nome delle alte qualità letterarie e dei meriti culturali che distinguono la sua opera. Dopo aver recitato con sofferta emozione il «Canto Nazionale» di Petöfi, nella limpida versione italiana da lei stessa curata, la D'Ormay ha quindi letto alcuni brani tra i più significativi del romanzo, in cui con fine psicologia è tratteggiata l'eroica figura del poeta nazionale ungherese, i suoi ideali di giustizia, il suo anelito alla libertà. Uno scelto pubblico, tra cui si notavano eminenti personalità del mondo culturale cittadino, ha infine calorosamente applaudito la valente scrittrice.

Questa sera alle ore 19.30, presso la Società teosofica in Corso Garibaldi 2, II, il dott. Tullio Osvaldella terrà una conferenza sul tema: «La teoria atomica nella scienza e nella filosofia». Ingresso libero.

Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la 27.a seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. G. Di Maria di Roma sul tema: «L'indagine funzionale cardiorespiratoria nella chirurgia toracopolmonare tubercolare».

SEGNALAZIONI

Di notevole attualità è la segnalazione pervenutaci da un gruppo di lettori. Essi sono soliti prendere il bagno a Grignano e per recarvisi, si servono, e non da questa stagione, delle apposite corriere. In certe ore del giorno, queste corriere sono sempre state affollate, e lo sono quest'anno già al principio del periodo balneare; ma la circostanza che ha indotto i nostri lettori a scriverci è stata di natura più particolare: «Il 27 maggio — dice la loro lettera — a causa del grande affollamento una signora si è sentita male ed è quasi svenuta; un altro passeggero si è rifiutato di pagare la corsa protestando contro il cattivo servizio. Una pattuglia della P. C. poi, ha dovuto ad un certo punto intervenire e far scendere a Barcola una parte dei passeggeri, invitandoli ad attendere un'altra corriera». Fatti del genere sono estremamente incresciosi, tanto più in quanto si tratta di un servizio che interesserà un pubblico sempre più vasto, che si svolge ripetute volte al giorno; sicchè dei precedenti come quelli citati non lasciano certo bene a sperare per il benessere di quei cittadini che amano prendere il bagno a Miramare o a Grignano. Resta da ricordare anche il fatto che quelle corriere sono troppo basse per cui starvi in piedi è veramente una cosa poco piacevole anche per le persone di media statura In conclusione, se pur non sia già troppo tardi, è urgente provvedere; il servizio non richiede certo autopullman modernissimi, nè questi sarebbero indicati; ma almeno delle corriere che possano stare alla pari con quelle adibite ai servizi urbani, e con frequenze tali, nelle ore di punta, da poter soddisfare alle esigenze del traffico.

Un «cittadino qualunque», che si firma A. B., ci ha scritto una lettera ancora sotto l'influenza di una nottata insonne a causa del fragore assordante delle motorette. «Nella zona di piazza Oberdan, dove ho la sfortuna di abitare — scrive il lettore — non passa un istante senza che il molesto ronzio, o meglio un fracasso infernale, non irriti e innervosisca le persone. Durante la notte poi, quando la città dovrebbe addormentarsi e di conseguenza anche i malcapitati che abitano al centro dovrebbero avere la possibilità di chiudere gli occhi, lo scoppio dei motori a pieno regime testimonia che ormai nessun freno riesce a zittire i motoscooteristi notturni. Manomessi tutti i dispositivi che permettono il funzionamento dei silenziatori, le varie motorette producono un rumore da «casseruola rotta», del quale dovrebbero essere proprio i proprietari a vergognarsi per primi». Anche se sul tono apocalittico della lettera (che non abbiamo riportato completamente) ha influito in maniera evidente la notte passata in attesa del sonno, concordiamo col lettore nel riprovare il comportamento di certi motoscooteristi, per nulla coscienti dei turbamenti che il fracasso «all'americana» delle loro motoleggere può arrecare alle persone desiderose di pace e di riposo. Siamo convinti d'altra parte che la severità della polizia non potrebbe evitare completamente tali inconvenienti con una repressione più drastica dei disturbatori. Ci vorrebbe qualcuno di buona volontà che con tutta la pazienza disponibile inculcasse nel cervello di costoro un maggior rispetto della altrui tranquillità e diminuisse contemporaneamente la dose di esibizionismo che certo in questo genere di motoscooteristi abbonda.

Non abbiamo perfettamente compreso dalla lettera del signor Giuseppe Terdina che ci ha scritto per lamentare un disservizio tranviario, se quella motrice della linea «8» ch'egli prende ogni giorno abbia nell'occasione incriminata del 4 corrente mancato a compiere il servizio prolungato fino ai Campi Elisi o se la vettura presa dal nostro lettore quella mattina fosse una diversa dal solito. Nel primo caso ci sembra davvero madornale il disservizio lamentato, anche perchè non ricordiamo di alcun recente pubblico annuncio di una modifica degli orari delle vetture della linea «8» prolungate fino ai Campi Elisi. Nel secondo caso evidentemente il fatto cade da sè, anche se, come rileva il lettore, al capolinea di Campo Marzio si sono trovate contemporaneamente ferme due vetture della medesima linea. E' peraltro esatto che alla linea «8» non può essere agganciato il rimorchio, per le difficoltà che si determinerebbero all'inversione di marcia a Roiano, dove non c'è il «giro»; mentre non trova spiegazione, a nostro modo di vedere, la soppressione occasionale e dovuta a motivi d'orario, di una corsa prolungata, se è stato di questo che il nostro lettore ha voluto lagnarsi.

Sembra che anche a Trieste ci sia qualcuno che vende «patacche» o meglio smerci per orologi d'oro, aggeggi che col metallo nobile non hanno alcuna parentela. Per ben due volte al lettore Silvano Pettener è capitato di veder appioppare questi orologi a della gente, specialmente turisti stranieri, con una destrezza tale da convincere completamente le malcapitate vittime. Conscio che tale malcostume non può essere sradicato definitivamente, il lettore suggerisce che gli uffici turistici mettano sull'avviso tutti coloro che potrebbero facilmente cadere in un simile tranello. Pur condividendo l'indignazione del Pettener non siamo sicuri sull'opportunità di simili iniziative. Quello che ci sentiamo di consigliare da parte nostra è un po di buon senso e un pizzico di sana diffidenza; mancando queste due condizioni non ci sono avvisi o consigli degli uffici turistici che possano evitare «noie» agli ingenui.

CRONACHE SPORTIVE

QUEST'OGGI IL GIRO D'ITALIA TOCCA IL TETTO

Dirà il passo dello Stelvio la tanto attesa decisiva parola?

Alla Maglia rosa Fornara spetta il compito di respingere gli attacchi dei più giovani rivali

Sondrio, 6

Il Giro è accampato al di qua del Vallo oltre il quale non esiste più nessun'altra alternativa per ottenere la vittoria finale. Domani con lo Stelvio è giocoforza oltrepassare il muro e lanciarsi nella battaglia. Non possiamo nascondere che qualcuno come Gaul, Brankart, Wagtmans e Nolten si siano risparmiati. Vedremo quel che sapranno fare contro i giganti muti vestiti di ermellino.

Noi giornalisti siamo un po' tutti disorientati. E' la prima volta che ci capita arrivare al finale con lo stesso interrogativo che si pongono i corridori.

Questo è un giro formidabile perchè è come un ragno che forma la sua rete nel vuoto. La rete è fatta: bisogna vedere domani chi ci casca. Lo Stelvio per chi ci crede è un baratro. Il Giro si deciderà sulle Dolomiti o meglio sul Brocon, che l'anno scorso segnò la fine della gloriosa carriera di Coppi.

Perchè il Giro si deciderà sulle Dolomiti? Lo abbiamo chiesto al direttore sportivo della Frejus, la squadra di Fallarini. Bartolazzi, ex campione del mondo, ci ha detto: «Domani sullo Stelvio partiranno Gaul e Brankart. Se essi non partiranno, significa che danno più importanza al Giro di Francia. Gaul e Brankart, ha soggiunto Bartolazzi, debbono partire per mettersi in classifica altrimenti è troppo tardi poichè sulle Dolomiti o si è Fausto Coppi o si è come tutti gli altri».

Prendendo lo spunto dalle dichiarazioni di Bartolazzi, possiamo avanzare audacemente la ipotesi che domani sullo Stelvio qualcuno si muoverà. Per Fornara il compito è meno arduo poichè egli deve soltanto difendersi, ma se gli olandesi vagheggiassero un tulipano vestito di rosa, qualità rarissima che almeno dalle nostre parti nessuno è riuscito a realizzare, allora le cose potrebbero cambiare. E se i belgi, con il loro famoso Brankart, riuscissero a dirci finalmente chi essi sono in questo Giro ed i francesi con Dotto e Lauredi ed il grande lussemburghese Gaul che solo nel fisico ricorda Girardengo, volessero dirci anche essi chi sono, noi li attendiamo sul valico.

Noi attendiamo tutti sul valico poichè condividendo l'opinione di Bartolazzi, non ci fidiamo di nessuno. I piani dei direttori sportivi sono ermetici come i rituali egizi. Possiamo aggiungere infine che tutti gli atleti, anzichè andare avanti contro il muro delle montagne, preferirebbero le strade fiorite che conducono alle loro case. Tutti sono stanchi. Questo è stato un Giro micidiale prima ancora della decisione. Da domani per tutti è una incognita: questa è la nota nuova del Giro d'Italia.

Aperta la via dello Stelvio

Bolzano, 6

La strada dello Stelvio è in perfette condizioni sia nel versante atesino che in quello di Bormio. Oggi sono saliti al Passo grossi autocarri dell'ANAS per cui non si deve avere alcun timore per ciò che riguarda eventuali cedimenti del piano viabile dovuti al disgelo. Domani il Giro ciclistico d'Italia potrà quindi seguire regolarmente l'itinerario della tappa dello Stelvio.

Goddet anticipa le formazioni del «Tour»

Sondrio, 6

Il signor Goddet, organizzatore del Giro di Francia, è giunto a Sondrio questa sera. Egli assisterà alle tappe alpine del Giro d'Italia.

Circa la partecipazione al Tour della squadra spagnola, questa dovrebbe essere la stessa che sta disputando il Giro d'Italia.

Presumibilmente i corridori italiani che prenderanno il via al Giro di Francia saranno: Conterno, Fornara, Nencini, Maule, Monti, Giudici, Fantini, Buratti, Tognaccini, Uliana.

I campionati europei femminili di basket

POLONIA - ITALIA 50-42

Praga, 6

Ai campionati europei femminili di pallacanestro si sono avuti oggi i seguenti risultati:

Gironi semifinali: URSS b. Ungheria 77 a 54 (37-15); Bulgaria b. Austria 72 a 50 (35-25); Polonia b. Italia 50 a 42 (20-25).

Gironi di consolazione: Jugoslavia b. Germania 99 a 40 (42-26); Romania b. Danimarca 76 a 26 (42-18); Finlandia b. Svizzera 77 a 54 (29-22).

Alla caccia di primati il «Nibbio» a Monza

Monza, 6

Alla guida del «Nibbio II», una vettura con motore 350 Guzzi, sono scesi stamane sulla pista di velocità dell'autodromo i piloti Conte Lurani e ing. Pietro Campanella per tentare di battere alcuni primati. Alternandosi al volante, i due piloti sono riusciti a battere il record delle 3 ore per la categoria «D» alla media di km. 131.193. La loro fatica, iniziata alle ore 9.26, si concluderà nelle prime ore del pomeriggio

Questa è l'ultima scena patetica del Giro. Sulla strada piatta il somarello saluta i viandanti a due ruote per i quali comincia oggi ben altra fatica

DUE VOLTE PRIMO UBBIALI NEL TT

Senza precedenti l'impresa del forte centauro italiano

La MV Agusta ha spadroneggiato sul famoso circuito dell'isola di Man

Douglas, 6

L'italiano Ubbiali che stamane ha vinto all'isola di Man la corsa riservata alla categoria 250 cc., ha riportato un altro significativo successo vincendo anche la categoria 125 cc

Nella prova della classe 250 cmc. del Tourist Trophy i piloti italiani hanno conquistato i primi due posti. La media raggiunta da Ubbiali è stata di km. 108 orari. Al termine del primo giro, si trovava in testa alla pattuglia dei corridori l'irlandese Miller, su NSU, seguito a pochissimi metri da Ubbiali. Sotto una pioggia sferzante che rendeva la pista pericolosamente scivolosa, Miller riusciva a mantenere una media di 64,84 miglia seguito a soli due secondi dall'italiano. Miller ed Ubbiali precedevano di ben un minuto l'italiano Colombo in terza posizione. Al quinto giro Ubbiali prendeva il comando, mentre Miller perdeva gradualmente terreno. Al sesto giro l'irlandese si ritirava per guasti meccanici e Colombo si piazzava dietro il compagno di scuderia.

Ubbiali ha seguito la stessa tattica in entrambe le corse: si è portato in testa a metà gara dopo che i concorrenti inglesi si erano ritirati per noie meccaniche e quindi è sfrecciato via conquistando la vittoria. Nei primi quattro giri della corsa riservata alle moto di 125 cc. di cilindrata era stato in testa l'inglese Cecil Sandford su Mondial, ma poi aveva dovuto ritirarsi. L'italiano Colombo, su MV Agusta, era stato in sesta posizione per quattro giri e poi aveva anch'egli abbandonato. Ubbiali ha effettuato il giro più veloce in 90,98 alla media oraria di 70,75 miglia.

Nei 49 anni in cui si svolgono le corse del Tourist Trophy è la prima volta che un centauro vince due gare consecutive in un sol giorno. L'impresa del corridore italiano non ha quindi precedenti.

Ecco le classifiche:

Categoria 250 cc.: 1) C. UBBIALI (It.) su MV Agusta che copre i 9 giri pari a km. 156,28 in 1.26' 54", media 107.90; 2) R. COLOMBO (It.) su MV Agusta 1.29'02"6; 3) H. Baltisberger (Ger.) su NSU 1.29'24"6; 4) H. Kassner (Ger.) su NSU 1.29'27"6; 5) F. Bartos (Cec.) su C.Z. 1.32'06"; 6) A. Wheeler (Ingh.) su Guzzi 1.32'20"6.

Categoria 125 cc.: 1) UBBIALI (It. su MV Agusta in 1 ora 24'16"8 media km. 11.25; 2) M. Cama (Sp.) su Montesa 1.29'19"2; 3) F. Gonzales (Sp.) su Montesa 1.35'18"8; 4) E. Sirena (Sp.) su Montesa 1.35'23"8; 5) D. V. Chadwick (GB) su L.E.F. 1.36'42"8; 6) V. Parus (Cec.) su C.Z. 1.37'24".

Categoria Sidecars: 1) S. Hillebrand (Ger.) su BMW che copre i nove giri in 1.23'12"2, media di 112.69; 2) P. Harris (GB) su Norton 1.24'47"8 media 110.67; 3) W. Boddice (GB) su Norton 1.26'19"2 media 107.90; 4) R. L. Mitchell (GB) su Norton; 5) J. Betton (GB) su Norton; 6) E. Walker (GB) su Norton..

Sono senza campi i tennisti triestini

(V. M.) S'inizieranno fra breve i corsi riservati ai giovani tennisti triestini che desiderano perfezionarsi in questo sport che a Trieste avrebbe numerosi cultori e praticanti ma che da molti viene invece trascurato se non addirittura abbandonato in seguito alla difficoltà di poter trovare campi disponibili. Così infatti è avvenuto anche per questi corsi pratici che lunedì prossimo sotto la guida del maestro Luciano Costa avranno inizio in turni per maschi e femmine. Sina ad oggi si hanno una trentina d'iscrizioni ed i soci del Tennis Triestino dovranno cedere per alcune ore i campi in quanto essi saranno a quasi totale disposizione dei giovani tennisti. E qui bisognerebbe ritornare a parlare dell'ormai annosa questione dei campi del Cacciatore; sappiamo che i dirigenti del T.T. hanno svolto tutte le pratiche necessarie sin dal 1951 e il contratto di erogazione delle spese porta appunto la data del 31 dicembre 1951; la delibera dell'allora Presidenza di Zona avvenne nel febbraio successivo, il visto dell'Ufficio tecnico comunale fu dato nel mese di luglio, venne approvata l'utilizzazione delle maestranze dei corsi di qualificazione, fu fissato l'importo in 12 milioni, venne invocata la legge n. 1543 del 26-10-'40 che disciplina la ricostruzione a spese dello Stato degli impianti o proprietà comunali distrutti da eventi bellici, ma nonostante tutta la precisa e documentata posizione i campi del Cacciatore sono e rimangono nel desiderio dei praticanti triestini del Tennis.

Questa è la storia di ieri; oggi si impone invece rinsanguare le file dei tennisti triestini e la recente sconfitta subita dal Tennis Triestino nella Coppa Facchinetti per opera del T. Gorizia deve indurre sia la presidenza zonale della FIT che i dirigenti di società a trovare nuovi elementi, indirizzarli ad un proficuo allenamento, dare insomma alle giovani racchette la possibilità di poter gareggiare sia sui campi sociali nostrani che su quelli delle altre società. C'è innegabilmente nel tennis triestino una crisi di buoni giocatori, ma non certo per colpa di questi, forse nemmeno per specifiche colpe di dirigenti ma la constatazione purtroppo è vera. Il tennis triestino deve riprendersi, così è nei voti!

PER 5 A 3 PIEGATI GLI AZZURRI

Il Portogallo ha vinto anche il torneo di Lisbona

DAL NOSTRO INVIATO

Lisbona, 6

In questa giornata conclusiva del torneo internazionale Taca de Lisboa erano presenti sul palco di onore Maria Gabriella e Beatrice di Savoia, alle quali i giocatori italiani hanno offerto due mazzi di rose. Nell'incontro finale gli azzurri opposti ai lusitani hanno attaccato a tutto spiano, ma il loro gioco improduttivo ha contribuito a scoprire la difesa entro la quale i portoghesi sono riusciti ben presto a penetrare conquistando i primi tre punti rispettivamente per merito di Correja J. Perdigao e Soarez. Poco prima della fine Brezigar ha potuto accorciare la distanza con un'azione personale.

All'inizio della ripresa un rigore di Panagini è stato parato brillantemente dal portiere portoghese. Sono ancora Soares e Cruzeiro a segnare, ma in un finale scattante degli azzurri Panagini ha marcato due gol di seguito, l'ultimo dei quali su rigore. Grandi applausi del pubblico per il bel giuoco svolto dalle due squadre e per la nuova affermazione della rappresentativa portoghese.

Con la vistosa vittoria della Germania sulla Svizzera (7-1) i tedeschi si sono classificati al terzo posto.

A tarda sera le squadre del torneo hanno partecipato ad un sontuoso rinfresco.

La formazione italiana è stata la seguente: Bolis, Forti, Brezigar (Dagnino), Tavoni, Panagini.

Mario Grassi

Per il match con Pravisani Solleva cavilli il manager di Hernandez

Concluse, speriamo definitivamente, le trattative per l'incontro Pravisani - Hernandez, gli organizzatori della Società Pugilistica Triestina non sono ancora tranquilli. Infatti non più tardi di ieri, benchè i contratti Hernandez - Pravisani siano già stati regolarmente firmati dai procuratori delle due parti, il manager di Hernandez ha telefonato da Orano, dove si trova con il suo amministrato, chiedendo l'aggiunta di una forte penale per il pugile che oltrepasserà il limite di peso stabilito dal contratto, questa in aggiunta a quella precedentemente fissata di comune accordo. Non solo ma il procuratore intende avere delle garanzie per la giuria. Non sappiamo in cosa consistono queste garanzie, ma poichè il combattimento si svolge in Italia, Hernandez dovrà accontentarsi di un arbitro che designerà la nostra Federazione perchè in un combattimento dove non c'è in palio titoli, anche se le sue conseguenze possono essere più che importanti, ci si deve accontentare di un arbitro del posto.

Pravisani ha incontrato Sneyers a Bruxelles, Famechon a Marsiglia e recentemente Hogan Bassey e non si è mai sognato di chiedere chi sarebbe stato l'arbitro. E a Liverpool contro Bassey, se l'arbitro fosse stato neutrale il verdetto poteva essere diverso. Comunque staremo a vedere come va a finire questa faccenda.

Intanto gli organizzatori hanno definito il primo incontro di contorno. Il giovane professionista triestino peso welter Dino Sanna incontrerà il veneto Casellato sulla distanza di sei riprese. Si tratta di due giovani professionisti che senza dubbio forniranno un ottimo combattimento.

Il 5.o campionato UNUCI di tennis a Novara

Dal 6 al 10 giugno nuovamente organizzato dalla Sezione novarese dell'UNUCI, verrà disputato il V campionato nazionale di tennis per Ufficiali in congedo ed Ufficiali in servizio. Per i primi è in palio la Coppa Unuci che verrà assegnata alla Sezione meglio classificata e che nelle precedenti edizioni fu appannaggio delle Sezioni di Trieste, Alessandria e Brescia (2 volte) mentre la Coppa FIT per i Comandi Militari, da assegnarsi cogli stessi criteri, ha precedentemente fatto registrare le vittorie del Dip. Militare Marittimo della Spezia, della I Zona Aerea Militare di Roma (2 volte) e del Comiliter di Bolzano.

Per entrambe le categorie sono in programma le gare di singolare e di doppio: per gli Ufficiali in servizio le gare incominceranno alle ore 8.30 di mercoledì 6 giugno mentre quelli in congedo inizieranno i turni eliminatori alle ore 8.30 di sabato 9 giugno.

Il detentore del titolo 1955 di prima categoria triestino, dott. Oscar de Ebner, ha già dato la sua adesione alla gara. Si raccomanda agli iscritti all'UNUCI che volessero parteciparvi di telefonare sollecitamente in sede.

Il passaggio da Trieste del «Tour» d'Europa

Provenienti da Roma, sono cominciati ad affluire stanotte a Trieste i partecipanti al giro automobilistico d'Europa, manifestazione di regolarità che ha preso il «via» da Hannover il primo giugno scorso. L'arrivo è stato predisposto all'altezza dell'Hotel de la Ville, dove funziona il comando tappa. In mattinata i concorrenti inizieranno le partenze diretti in Jugoslavia. Raggiungeranno in seguito Atene, Istanbul e riprenderanno quindi la strada di Hannover, per completare il loro chilometrico «tour».

SOTTO LA PIOGGIA IL DERBY DI EPSOM

Trionfa l'allevamento francese nella più classica prova ippica

Londra, 6

Il tradizionale Derby di Epsom si è risolto con un successo dell'allevamento francese e precisamente dei due cavalli Lavandin e Montaval che sono terminati primo e secondo nell'ordine. La corsa disputata sulla lunghezza di un miglio e mezzo, pari a 2400 metri, era dotata di 17.240 sterline per il primo, 2.045 sterline per il secondo e 1.023 sterline circa per il terzo. Ai nastri erano 27 puledri di 3 anni, tutti al peso di 57 kg. Lavandin (Verso Secondo - Lavande) di proprietà di Pierre Wertheimer, allenato da A. Head e montato da W. Johnstone, ha vinto per una incollatura davanti all'altro cavallo francese Montaval (Norseman-Ballynash) appartenente a M. Strassburger, allenato da Bridgeland e montato da F. Palmer. Lavandin era dato nelle quotazioni 7 contro 1. La più grossa sorpresa l'ha fornita Montaval che era dato 40 a 1. Al terzo posto, a due lunghezze da Montaval, si è classificato il cavallo irlandese Roistar, appartenente a J. Mc Grath, allenato da S. McGrath e montato da J. Eddery (quotato 22 a 1). Quarto è giunto Hornbeam di proprietà di Lord Astor, allenato da R. J. Colling e montato da J. Mercer.

Soltanto negli ultimi 400 metri Lavandin è uscito fuori dal gruppo iniziando la sua corsa verso la vittoria. Fino allora in testa si erano alternati, prima Monterey e poi Pirate King. Quasi contemporaneamente all'attacco di Lavandin, anche l'altro cavallo francese Montaval guadagnava rapidamente terreno fino ad occupare la seconda posizione che manteneva coraggiosamente anche al traguardo.

W. Johnstone, che ha montato Lavandin, è al suo terzo successo al Derby di Epsom. Le altre due sue vittorie risalgono al 1948 con My Love e al 1950 con Galcador. Il fantino di Montaval, Fred Palmer, ha vinto anche lui il Derby una volta e precisamente lo scorso anno su Phil Drake.

Trieste senza baseball Il Giants scompare dalla scena del campionato

Il tentativo del Giants di iniziare l'avventura del campionato di baseball Serie A nonostante la critica situazione finanziaria in cui versava il sodalizio non ha avuto fortuna. Alla terza giornata i triestini hanno dovuto arrendersi all'ineluttabilità, non avendo trovato quell'appoggio e quel concorso finanziario da essi sperato al momento in cui era stata decisa la partenza per il torneo. La prima trasferta imposta al Giants dal calendario del campionato ha messo di colpo tutti quanti dinanzi alla realtà della sconfortante situazione.

Saggiamente Cadelli ed i suoi collaboratori non avevano ritenuto di effettuare la trasferta genovese senza avere prima qualche garanzia circa la disponibilità finanziaria per le successive trasferte. Le prospettive per il futuro non sono purtroppo migliorate sicchè è stato deciso senz'altro di rinunciare alla prosecuzione di questo sfortunato torneo, appena agli inizi.

Rinviato per il maltempo il primo incontro di campionato, con il Nettuno ospite sul campo di Opicina, il Giants aveva incontrato successivamente, il 31 maggio scorso, i milanesi della Libertas Inter concludendo il confronto con una sconfitta di misura a causa soprattutto dell'incompletezza dei quadri. Domenica scorsa era in programma la trasferta a Genova e Magris ha comunicato allo ultimo istante di non far partire la squadra, lasciando alla Federazione la decisione sulla rinuncia che allora era stata provvisoria. Dopo gli ultimi contatti avuti dai dirigenti del Giants con alcune persone del mondo sportivo locale, nel corso dei quali erano ulteriormente andate deluse le loro speranze, è stata decisa la definitiva rinuncia alla disputa del campionato. Scompare così dalle scene del massimo torneo nazionale di baseball quel Giants che aveva degnamente raccolto l'eredità del Royco Club e degli Yankees, primi esponenti del baseball triestino nel dopoguerra.

Un torneo interno dell'U.S.T.

Come già comunicato l'U. S. Triestina sta organizzando un torneo interno di calcio, al quale potranno partecipare i giovani che non abbiano superato il 17.o anno di età e che non siano tesserati per altri sodalizi. Le iscrizioni, che si ricevono presso il circolo sociale di via Machiavelli n. 8, tutti i giorni dalle ore 19.30 alle 20.30, e al campo sportivo di San Giovanni dalle ore 16 alle 18 nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, si chiuderanno improrogabilmente nella corrente settimana.

Ray «Sugar» Robinson, combatterà per il titolo nel prossimo settembre. Il suo avversario sarebbe scelto da una rosa di tre pugili: Art Aragon, Carmen Basilio e Gene Fullmer.

LA RIUNIONE DI GALA IN PISCINA

Sono giunti a Trieste i waterpolisti romeni

In perfetto orario e nella precisa formazione come erano stati annunciati sono arrivati ieri i waterpolisti romeni che sabato e domenica si incontreranno con la squadra italiana in un incontro che è molto atteso negli ambienti sportivi. Gli ospiti sprizzavano gioia da tutti i pori per aver magnificamente iniziata a Vienna la lunga tournée che li terrà per più d'un mese lontani dal loro paese. Difatti nella Union Hall della capitale austriaca essi hanno nettamente battuto la squadra nazionale bianco-rossa con un secco 6 a 3.

Il capocomitiva dott. George Bianu, che è membro del Comitato olimpico romeno e vicepresidente della Federazione di nuoto, ha espresso la sua viva soddisfazione di poter esser ospite di Trieste, anche perchè egli aveva grande desiderio di prendere visione della nostra magnifica piscina che gode ormai meritata fama in tutti gli ambienti natatori europei. Accompagnano la squadra anche due allenatori, il signor Castandache Valentin quale responsabile federale e Daroczi Vasile allenatore vero e proprio della squadra in tournée. I giocatori sono quelli annunciati e cioè: Dautsch, Biro, Novac, Baditza, Haspodar, Zahan, Nagy, Szabo e Bordi. La squadra effettuerà il suo primo allenamento nella mattinata di oggi.

Intanto ieri sera, alla presenza del C. T. De Filippis gli azzurri hanno disputato un proficuo incontro di allenamento. I «probabili» hanno faticato parecchio per imporsi ai più giovani compagni che si sentivano stimolati dalla presenza del dirigente federale. Alla fine l'incontro si è concluso con un paio di reti di vantaggio della squadra di Rubini, nella quale faceva ieri per la prima volta la sua comparsa il giovane Fritz Dannerlein, arrivato in giornata da Napoli.

Ormai il grosso del lavoro deve considerarsi concluso, per cui ora non resta che attendere sabato per avere un'idea sulle effettive possibilità di una formazione che ha come meta finale le Olimpiadi di Melbourne. In giornata dovrebbero arrivare i nuotatori italiani ,austriaci, svizzeri e jugoslavi.

Attività del calcio minore

Orari e campi delle gare di domenica prossima:

Campionato di Promozione: Ponziana - Cividalese, campo Ponziana, ore 16.30; CRDA TS-Postelegrafonici, campo Ponziana, ore 9.

Campionato di 2.o Divisione: Audace - Aquila, campo Cantieri, ore 17; Alpina - Cremcaffè, campo Militare Opicina, ore 16.

Lega Giovanile «Ragazzi» — Finali provinciali di consolazione: Girone «A»: ACEGAT - Cremcaffè «A», campo S. Giovanni, ore 17 e 30; riposa: Audace. Girone «B»: Ponziana Pulcini - Edera Pulcini, campo Ponziana, ore 15.

Il Comunicato ufficiale della FIGC Venezia Giulia

Giuocatori espulsi dal campo: Squalifica fino al 20-6 per aver colpito un avversario: Zoccolan Enrico (Aurora Morsano), Fabbro Giovanni (Marianese), Rudes Renato (Alpina); per due giornate effettive: Meneghel Paolo (Sangiorgina) e Saidero Antonio (Vanzonese); per una giornata: Barban Vittorio (Sangiorgina) e Vriz Riccardo (Villa). Squalifica fino al 15-6, per offese all'arbitro: Lisetto Sergio (Fossalon), e per gesti osceni: Gottardi Angelo (Acegat). Ammonizione: Miot Bruno (Esperia Trieste), Monopoli Ermes (Chiusaforte). Giuocatori non espulsi dal campo: squalifica fino al 20-6, per aver colpito un avversario: Del Ben Gianfranco (Cordenons); fino al 15-6, per essere venuti a vie di fatto: Zigroli Umberto (Cordenons) e Simeon Matteo (Cervignano). Società, per ritardo: multa di lire 2.000 (Corona); lire 1.000 (Aurora Morsano); lire 300 (Pontebbana).

Raimondo D'Inzeo sarà anche a Stoccolma il numero uno dell'équipe olimpionica italiana. Qui è ripreso in una prova d'allenamento alla vigilia della partenza per la Svezia

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

AUTISTA provetto meccanico con patentino III grado Diesel e buone referenze cerca Jutificio e Canapificio Triestino, Passeggio S. Andrea 58. 44818 D

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI raccomandata, pratica governo casa, anche cucito, offresi a piccola famiglia per mezza giornata. Bertolino, via Catullo 20. 44811 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio collochiamo Roma domestiche anche principianti. Stipendi alti. Mario, 14-17, Caffè Friuli, Tarabochia 3. 44842 B

DOMESTICA stabile amante bambini cercasi. Via Zudecche n. 1. 44799 B

DOMESTICA tutto fare cercasi. Via Girardi n. 9, Flaiban. 44854 B

FRIULANA capacissima cucinare aiuto prestaservizi 20.000 mensili cercasi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 B

C Richieste d'impiego L. 10

APPRENDISTA commessa sedicenne bella presenza occuperebbesi qualsiasi articolo. Indirizzo UPI 44826 C.

DIPLOMATA pratica lavori ufficio bella presenza offresi. Cassetta 22489 C UPI.

IMPIEGATO spedizioniere, lunga esperienza, disponente ramo esportazione, offresi. Tel. 49135. 44805 C

MURATORE plastrellista specializzato in qualsiasi lavoro offresi privato. Tel. 30703. 44852 C

PENSIONATO 50.enne sano robusto colto ottimi precedenti offresi guardiano magazziniere od altro impiego stabile o provvisorio. Indirizzo UPI 64872 C.

PITTORE lavori accurati, minime pretese. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 64890 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI di classe oleose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 44738 CC

PELLICCE riparazioni trasformazioni custodia prezzi estivi. Ziliotto, tel. 29374. 44863 CC

PENSIONATI disoccupati profughi: taglio capelli 150. Pallotta, piazza Cavana 5. 44814 CC

PERMANENTI americane Lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 64895 CC

SARTA donna e bambini assume lavoro in casa prezzi modesti. Via Solitro 3-I, Gilardi. 44816 CC

TAPPETI custodia nuovi locali; pulitura lavatura vegetale; riparazioni, massima precisione. Tel. 24760 - 28409, Mazzini n. 5, Casa d'Arte orientale. 64892 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO commessa pratica ramo calzature cerca importante Ditta. Risposte con referenze dettagliate. Cass. 22480 D UPI.

AIUTOCOMMESSO capace per salumeria cercasi. Offerte con referenze posti occupati. Cassetta 22502 D UPI.

FATTORINO anni 15 cerca grossista locale. Telef. 21027. 44827 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5880 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 5868 D

IMPIEGATA ufficio 18 anni, preferibilmente conoscenza tedesco cercasi. Telef. 96640. 44810 D

RAGAZZO portapane cercasi. Panificio Zavadlal, Oriani 4. 44798 D

SARTA a giornata veramente capace tutti lavori cerco. Indicare pretese. Cassetta n. 22498 D UPI.

SIGNORINA studi classici bella presenza, disposta trasferirsi Milano, cercasi. Presentarsi via Sergio Laghi 5, presso Tarabocchia Caterina; appuntamento telefono 37718. 64891 D

STIRATRICI capaci presse stiro e a mano cercansi. Via D. Chiesa 4 (S. Giovanni). 44857 D

E Rich. camere, pens. L. 25

AFFITTANZA 2-3 stanze accessori cercasi. Pago rimborso spese. Cass. 22507 E UPI.

CAMERA vuota ingresso libero, acqua corrente, possibilmente centro cercasi. Cassetta 22505 E UPI.

INDIPENDENTE bagno cerca distinto; quartiere cercasi compensando. Palma, Goldoni 9. 44820 E

STANZA vuota uso ufficio, ingresso indipendente, eventuale telefono, possibilmente mezzanino, paraggi Oberdan cercasi. Dettagliare con prezzo. Cassetta 22503 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 44825 F

CAMERA ingresso libero affittasi a signore distinto. Via dell'Istria 82. 44829 F

CAMERETTA pulita, mobiliata affittasi persona perbene. Machiavelli 7-I, sinistra. 44850 F

MATRIMONIALE tutti confort affittasi. Timeus 4, Guglielmino. 44801 F

MOBILIATA centrale bagno telefono affittasi 1-2 persone distinte. Telefonare dalle 10-18, 44929. 44817 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi 1-2 distinti. Telefonare 42365. 44802 F

MOBILIATA centro bagno telefono presso persona sola. Telefono 95972. 44853 F

STANZA con vitto presso sola affittasi a distinto impiegato. Offerte Cass. 22492 F UPI.

STANZE due centralissime ingresso libero affittansi uso ufficio. Telefonare 33174. 64887 F

STANZE matrimoniali uso cucina 10-12 mila affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

STANZETTA bella affittasi escluse donne. Milano 13-I, sinistra. 44813 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami, Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfacone, Boito 10, tel. 3055. 44862 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GATTO nero collarina pelle rossa smarrito paraggi via Ghirlandaio. Telefonare 41311. 44861 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti da 2-3-4-5 stanze con senza compenso. 2248 I

ABITAZIONE tricamere cucina casa moderna; camera cucina centro (soffitta), affittiamo compensando. Torrebianca n. 24. 44819 I

APPARTAMENTI 2-4 stanze, cameretta, cucina, bagno, termosifone, telefono affittansi subito Terzarmata, Monfort. Agenzia, Rossini 14. 44836 I

APPARTAMENTI 4-5 camere bagni accessori, vuoti oppure semimobiliati affittansi. Toro 8, Amministrazione stabili. 44851 I

APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta bagno ascensore paraggi Stazione 100.000 spese 30 mila affittasi; altro 30.000 senza spese affittasi. Amsterdam, Commerciale 3. 44856 I

APPARTAMENTINO camera cucina libero affittasi. Telefono 27515. 44843 I

CENTRALISSIMO - appartamento signorile IV piano, ascensori, 4 stanze, stanzetta, bagno, cucina con terrazzo, riscaldamento centrale, telefono affittasi. Agenzia, Rossini 14. 44836 I

CENTRALISSIMO 7 stanze accessori fitto aggiornato compensando spese affittasi. Offerte Cassetta 22506 I UPI.

(Continua in 8.a pagina)

Leggete oggi sul
PICCOLO SERA

RUBRICA DEL GIOVEDI' PER I MOTORIZZATI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN'INTERVISTA DEL PRIMO MINISTRO SOVIETICO

BULGANIN NON CREDE AL PERICOLO DI UNA GUERRA

Severe critiche dei comunisti americani a Kruscev per non aver fatto prima le sue rivelazioni su Stalin

Londra, 6

Radio Mosca ha riferito oggi che il Primo Ministro sovietico Bulganin, in un'intervista concessa sabato scorso al giornalista messicano Latorre Cabal, ha dichiarato che oggi «Non vi è in alcun posto del mondo la possibilità che scoppi una guerra».

«Nessuno vuole la guerra» — ha soggiunto Bulganin. «In Europa, l'Inghilterra non inizierà una guerra, i francesi non la vogliono e i tedeschi non possono farla». Per questa ragione, ha detto Bulganin, la Russia ha deciso di prendere l'iniziativa di ridurre le sue Forze armate: «Solo quest'anno noi ci apprestiamo a smobilitare 1.200.000 uomini e ne abbiamo già smobilitati 640 mila».

Bulganin ha aggiunto che le recenti trattative londinesi sul disarmo sono fallite perchè la Russia non ha voluto accettare il piano del Presidente Eisenhower per le «ispezioni aeree». «Noi non accettiamo le ispezioni aeree quale forma di controllo perchè è impossibile volare su territori grandi come l'Unione sovietica e gli Stati Uniti, e praticamente su tutto il mondo (dato che gli Stati Uniti hanno basi militari ovunque). Ciò dimostra esaurientemente — ha detto Bulganin — che le ispezioni aeree non possono dare risultati positivi. Questa è la ragione per cui abbiamo respinto il piano».

Bulganin ha affermato che la Russia, dal canto suo, ha presentato una controproposta per la creazione di posti di controllo a terra «per impedire un improvviso attacco bellico o preparativi di guerra» ma che la sottocommissione per il disarmo delle Nazioni Unite non ha ancora raggiunto alcuna decisione al riguardo. Bulganin ha quindi espresso la speranza che le potenze occidentali seguano l'esempio della Russia e riducano le forze armate.

Interessante, per lo stato d'animo che rivela, è l'atteggiamento dei comunisti americani di fronte alla nuova politica sovietica. L'organo del partito comunista degli Stati Uniti, il «New York Daily Worker» in un articolo in prima pagina relativo al rapporto segreto di Kruscev su Stalin, dichiara che i dirigenti sovietici «hanno commesso un errore» non pubblicando subito «le sconvolgenti rivelazioni fatte da Kruscev».

Il giornale, il quale ha pubblicato ieri un riassunto in 4000 parole della versione del rapporto di Kruscev diffusa dal Dipartimento di Stato, scrive poi: «Noi esprimiamo inoltre la nostra preoccupazione perchè, nella lunga lista di crimini menzionati nel discorso, si passano sotto silenzio quelli commessi contro la cultura ebraica e le personalità culturali ebraiche. Sinora nei paesi socialisti non è stata pubblicata alcuna notizia di questa serie di misfatti

«Noi — prosegue il giornale — non riteniamo che questo discorso rappresenti l'ultima parola per quanto si riferisce al modo in cui il terroristico controllo di Stalin ebbe origine e si mantenne per venti anni, e per quanto riguarda la parte avuta dagli altri dirigenti comunisti». L'organo comunista prosegue: «Il cieco e acritico atteggiamento del nostro giornale negli anni scorsi circa le repressioni nella Unione Sovietica non ha fatto che recare grave danno al nostro obiettivo di promuovere un movimento socialista nel nostro paese».

Il giornale, criticando poi i dirigenti sovietici per avere lasciato che il rapporto di Kruscev «venisse conosciuto a frammenti e per via indiretta» osserva che il Dipartimento di Stato ha scelto questo momento per la pubblicazione allo scopo di distrarre l'attenzione della opinione pubblica dalla visita del Presidente jugoslavo Tito a Mosca e dalla riduzione delle Forze armate decisa da parte dell'Unione Sovietica.

Il giornale accusa infine il Dipartimento di Stato di tentare di «mantenere in alto la guerra fredda» e di ridurre al minimo «i reciproci scambi» in un momento in cui l'idea di invitare i dirigenti sovietici a visitare gli Stati Uniti è largamente appoggiata da parte di molti strati della opinione pubblica americana.

La strada del valico del Rombo sarà aperta al traffico normale

Bolzano, 6

Le comunicazioni stradali tra l'Italia e l'Europa centrale si arricchiranno nel 1958 di una nuova arteria: quella del valico del Rombo; questa strada abbrevierà il percorso da Monaco di Baviera all'Alto Adige di circa cento chilometri. I lavori sul versante austriaco sono già in corso; da parte italiana si è riconosciuto che la attuale strada militare del passo del Rombo è ormai priva di interesse strategico e che pertanto può essere smilitarizzata. Occorrerà, sul versante italiano, procedere alle migliorie del fondo stradale e alla costruzione di circa due chilometri di strada nuova per congiungersi con quella del versante austriaco. Tali lavori avranno inizio l'anno prossimo. Il traffico sulla nuova statale potrà effettuarsi in pratica tutto l'anno, nonostante l'altitudine dell'arteria, con grande vantaggio per lo sviluppo delle correnti turistiche dalla Germania all'Italia.

Immigrazione illegale

Trentotto italiani arrestati a Sidney

Sidney, 6

Funzionari di polizia australiani hanno compiuto oggi ricerche in campi di raccolta e in abitazioni alla periferia di Sidney, arrestando 38 italiani sotto l'accusa di essere immigrati illegalmente in Australia.

Le incursioni, effettuate di sorpresa, sono durate dall'alba sino alla sera. Gli arrestati, tutti di età tra i 25 e i 40 anni, compariranno domani dinanzi al Tribunale.

Secondo quanto dichiarato dalle autorità di polizia, molti degli arrestati lavoravano per conto delle ferrovie nazionalizzate. Le incursioni fanno parte di una vasta operazione, su scala nazionale, intesa a scoprire persone che sarebbero immigrate in Australia in base a documenti falsi. Tutti gli immigrati illegalmente verranno espulsi dal paese.

A Canberra, un funzionario dell'ufficio di immigrazione ha dichiarato che esistono le prove che un certo numero di italiani è entrato in Australia con visti falsificati. In precedenza, essi si erano visti rifiutare la entrata nel paese perchè analfabeti e per ragioni sanitarie.

Tutti gli italiani in questione provengono, ha detto lo stesso funzionario, da una zona in prossimità dello Stretto di Messina.

UN CASO DI «MACCARTHYSMO» IN INGHILTERRA

Licenziato un legale sposato con una comunista

Ha dovuto lasciare il posto in una società a causa del matrimonio contratto nel 1951

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Un caso definito «maccarthysta» è accaduto per la prima volta in Inghilterra: l'avvocato di una grande società, le Industrie chimiche imperiali, è stato licenziato perchè la moglie era comunista prima di sposarlo. Il caso sarà portato ai Comuni. Per ora, esso solleva un problema interessante: deve un uomo essere licenziato da un posto che lo pone in contatto con segreti di Stato solo perchè vive con una persona ex comunista e che può essere sospettata di esserlo ancora?

John Lang si è già rivolto al deputato del suo collegio, che porterà il problema in Parlamento e interrogherà personalmente il Primo Ministro. Quello del signor Lang sembra essere il caso di un uomo irreprensibile; ma nello stesso tempo investe un principio fondamentale, sul quale riposa la sicurezza dello Stato. La società «ICI» ha annunciato che egli è stato licenziato da un posto (che era retribuito otto milioni e mezzo l'anno) perchè lo Stato rifiutava di rilasciargli quello che è chiamato un certificato di sicurezza e minacciava di tagliare tutte le ordinazioni segrete se Lang fosse stato ancora a contatto con esse.

Le reazioni dei coniugi Lang sono vivaci. La signora Jean Lang è stata comunista fino al 1951, quando si sposò. Entrò nel partito nel 1931 «quando molti altri facevano la stessa cosa, perchè aborrivano la fame e la miseria». Lavorò attivamente fino al 1938; poi, si staccò. Rientrò nel partito nel 1943 e fu segretaria della «Società della Russia odierna», che oggi si chiama «Società dell'amicizia anglo-sovietica». Nel 1946 divenne segretaria della «Casa dell'amicizia anglo-sovietica». Dal 1948 in poi ebbe altri posti non politici. Lasciò il partito nel 1951, prima di sposarsi.

Fin dai primi mesi di matrimonio si pose la questione della fiducia che poteva essere concessa a Lang. In quei giorni egli doveva essere promosso e si chiese il parere dello Stato, che fu contrario. Ma la fiducia della Società era assoluta, e la promozione ebbe luogo. Nel gennaio scorso, il Governo minacciò di sospendere le ordinazioni se Lang non fosse stato licenziato: gli venne offerto di dare le dimissioni, ma egli rifiutò perchè le riteneva offensive per la sua serietà e il suo prestigio.

Le proposte della commissione per la sicurezza sono state discusse dal Consiglio dei Ministri e il licenziamento del signor Lang sembra essere il primo risultato. Sono stati infatti cinque Ministri che hanno chiesto il suo allontanamento: il Ministro dei Rifornimenti, il Primo Lord dell'Ammiragliato, il Ministro della Difesa, il Ministro dei Combustibili e dell'Elettricità e il Ministro dell'Interno.

Il caso dell'avvocato licenziato dall'ICI sarà, come s'è detto, portato ai Comuni.

Alfredo Pieroni

MACABRA SCOPERTA IN UNA CASA AL CENTRO DI BARI

Crivellati a colpi di pugnale un pensionato, la moglie e un figlio

La polizia sospetta che l'autore dell'orrendo crimine sia un altro figlio, uno studente universitario di 27 anni

Bari, 6

In un appartamento al centro della città sono stati trovati questa sera i cadaveri di Vincenzo Percoco di 64 anni, pensionato delle ferrovie, della moglie Eresvida Martini di 50 anni e di un loro figlio, Giulio, di 21 anni. I tre corpi crivellati di pugnalate, sono in avanzato stato di decomposizione. E' stato l'insopportabile fetore che proveniva dall'appartamento chiuso, a destare l'apprensione dei vicini, i quali hanno pensato in un primo momento a qualche fuga di gas. Chiamata la polizia, alcuni agenti sono riusciti a penetrare nell'appartamento da una finestra. Giunti nella stanza dei coniugi, essi hanno visto dapprima il cadavere della donna disteso sul letto, quindi quello del giovane ai piedi del letto, infine hanno scoperto in un armadio quello del padre.

La polizia è ancora sul posto, mentre nei pressi del palazzo, che è ubicato in via Celentano, all'angolo del Corso Cavour, si è radunata una folla di gente ammutolita. Dalle prime sommarie indagini l'autore della strage verrebbe individuato in un altro figlio dei Percoco, Franco, di 27 anni, studente della facoltà di economia e commercio. Si ignora quale movente possa averlo spinto al delitto.

Franco Percoco è stato visto ieri uscire di casa, mentre i genitori ed il fratello furono visti l'ultima volta mercoledì della scorsa settimana. In più, a quanto dichiara il gestore di un bar vicino, l'altro ieri il giovane Franco ordinò alcune bibite che un garzone portò su in casa, dove il giovane era in compagnia di una donna. Infine è stato rilevato che lungo tutte le fessure delle porte esterne e delle finestre dell'appartamento sono incollate lunghe striscie di carta: un accorgimento dell'assassino per evitare che il fetore dei corpi in disfacimento trapelasse all'esterno.

La polizia sta cercando attivamente Franco Percoco anche perchè si teme che il giovane, in preda a follia sanguinaria, possa commettere altri insani gesti.

A completare il quadro della fosca tragedia si è appreso infine che Giulio Percoco, assassinato insieme ai genitori, era un deficiente, ed un altro fratello, Vittorio, di 30 anni, è in carcere da molti anni perchè implicato in furti ed altri crimini.

Una ventina di feriti per un pullman uscito di strada

Padova, 6

Un pullman della società «Sappa» di Bassano del Grappa, sul quale viaggiavano una cinquantina di commercianti bassanesi che tornavano da una visita alla Fiera di Padova, questa notte percorrendo la nazionale della Valsugana, in seguito all'urto ricevuto da un autocarro trentino carico di porfido, è uscito di strada fra Poviola e San Giorgio in Bosco rovesciandosi in un fossato dopo aver divelto due paracarri. Nell'incidente si sono avuti una ventina di feriti, di cui soltanto sei in condizioni preoccupanti e che perciò hanno dovuto essere trattenuti all'ospedale di Cittadella, dove erano stati trasportati unitamente agli altri. Particolarmente gravi risultano le condizioni dell'avv. Aldo Camilli, di 32 anni, presidente dell'Associazione commercianti di Bassano, il quale per il contraccolpo è andato a infilarsi con la testa sotto il sedile dell'autista riportandone la frattura. L'avv. Camilli teneva sulle ginocchia il proprio figlioletto Ulderico, di 8 anni, che fortunatamente è rimasto illeso. Sembra che l'autista del pullman, Giovanni Scodro, di 50 anni, vedendosi a mal partito, abbia tentato di porre mano ai freni in extremis facendo seguire alla manovra una violenta sterzata così da provocare lo sbandamento e il conseguente urto del veicolo contro la fiancata dell'autocarro, dalla quale è stato respinto verso il fossato. Essendo la nazionale della Valsugana rimasta ostruita dai due veicoli sinistrati il traffico ha dovuto essere dirottato per Villa del Conte.

APPUNTAMENTO DEL GIOVEDÌ A «LASCIA O RADDOPPIA»

Il gastronomo e il dantista vivono oggi la loro gran giornata

Hanno trascorso entrambi una settimana di assoluto riposo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 6

L'avvocato Ugo Rossi, che domani sera tenterà la scalata al massimo premio di «Lascia o raddoppia» è giunto oggi alle 17.30 a Milano. Come una squadra di calcio che in attesa di affrontare l'incontro-chiave del campionato si isola in qualche remota e salubre località, così anche il simpatico gastronomo ha trascorso la settimana precedente all'ultimo assalto nella pace incantevole di Bellagio. Confortato da uno splendido sole, la cui calura è sempre mitigata dalla piacevole frescura delle vicine montagne, e dalla carezzevole brezza che soffia leggera dal lago, l'avv. Rossi ha potuto prepararsi con serenità al cimento che l'attende domani sera. Frequenti visite alla rinomata scuola gastronomica locale hanno ulteriormente rafforzato — se ancora ce ne fosse stato bisogno — la sua formidabile cultura ed ora l'avvocato partenopeo attende con bonomia e la pacatezza che la sua innata signorilità gli consente, l'ultimo scontro con Mike Bongiorno. Ugo Rossi ha già annunciato che in cabina entrerà solo.

Anche Enrico Merlini, il secondo concorrente che domani sera affronterà la domanda da 5 milioni e 120 mila lire, ha trascorso, nella sua Casale Monferrato, una settimana tranquilla e serena. A chi, nella sala di un cinematografo della cittadina piemontese, gli ha chiesto meravigliato come mai egli in quel momento non si trovasse rinchiuso nella sua abitazione a studiare con accanimento la opera maggiore di Padre Dante, Enrico Merlini ha risposto con un sorriso: «Se lo facessi riuscirei soltanto a preoccuparmi. Meglio quindi cercare dello svago, tanto più che tutto ciò che Dante ha scritto, da tempo l'ho ben rinchiuso qui dentro...». E così dicendo il tranquillo insegnante si è vibrato, con quattro dita, un leggero colpo sulla fronte.

Alla penultima domanda, per il cinematografo, si presenterà domani sera alla ribalta di «Lascia o raddoppia» il dott. Gaddo Treves, il simpaticissimo, mastodontico psichiatra che oltre all'«hobby» del cinema, ha quello dei ventagli: ne possiede di tutte le foggie e di tutte le misure. Gaddo Treves si farà interprete domani sera presso Mike Bongiorno dei desideri di un geniale spettatore di Varese il quale ha avanzato la proposta di istituire una specie di concorso pronostici basato sui quiz che vengono proposti ai concorrenti.

Al terzo gradino della scalata, vale a dire al milione e 280 mila lire, giungeranno domani sera Ettore Balli, il giovane milanese ferratissimo sul jazz, e Marisa Zocchi, tipica bellezza toscana che conosce tutti i segreti del mondo della bicicletta.

Alle seicentoquarantamila lire concorrono invece il geografo Enzo Cambi di Modena e l'agricoltore Italo Foggi di Piandiscò, in provincia di Arezzo. Il simpatico contadino letterato, accolto trionfalmente dai compaesani dopo il felice esordio di mercoledì scorso, ha dedicato gran parte della settimana alla consultazione di ponderosi volumi di letteratura italiana. «Mi basta riuscire a guadagnare la «600» — pare abbia detto — poi tornerò a pensare ai miei campi e alle mie mucche». Promesse di marinaio queste, perchè «Lascia o raddoppia» è come una piovra: se abbranca l'appassionato nelle sue spire non lo molla più.

Mario Bertoli

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8